



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

85^a seduta pubblica

martedì 11 luglio 2023

Presidenza del vice presidente Centinaio,
indi del presidente La Russa

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	79

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....5

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE.....6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE.....7

BOCCIA (PD-IDP).....9

PATUANELLI (M5S).....10

FREGOLENT (Az-IV-RE).....11

DISEGNI DI LEGGE

Discussione dalla sede redigente e approvazione:

(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma (Relazione orale):

PRESIDENTE.....12, 14, 28

VERSACE, relatrice.....12

SANGIULIANO, ministro della cultura.....13

GUIDI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....14

CUCCHI (Misto-AVS).....16

SCALFAROTTO (Az-IV-RE).....17

PAROLI (FI-BP-PPE).....19

BEVILACQUA (M5S).....20

PAGANELLA (LSP-PSd'Az).....22

D'ELIA (PD-IDP).....23

MIELI (Fdl).....26

Discussione:

(693) Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici:**(364) BORGHI Claudio ed altri. – Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale, in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici, e all'articolo 381 del codice di procedura penale, sulla disciplina dell'arresto facoltativo in flagranza:****(645) LISEI ed altri. – Modifiche al decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, e all'articolo 635 del codice penale, concernenti misure di prevenzione da atti di vandalismo (Relazione orale)****Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 693, con il seguente titolo: Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento,****deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 635 e 639 del codice penale:**

PRESIDENTE.....29, 30, 35, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 60

BONGIORNO, relatrice.....29, 37, 44, 45

BORGHI CLAUDIO (LSP-PSd'Az).....30

BAZOLI (PD-IDP).....32

BERRINO (Fdl).....34

LOPREIATO (M5S).....35, 43, 46, 53

DELMASTRO DELLE VEDOVE, sottosegretario di Stato per la giustizia.....37, 45

BOCCIA (PD-IDP).....37

BALBONI (Fdl).....38

SCALFAROTTO (Az-IV-RE).....39, 40, 43, 45, 50

ROSSOMANDO (PD-IDP).....39

STEFANI (LSP-PSd'Az).....42, 55

SANGIULIANO, ministro della cultura.....44

BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....47

CUCCHI (Misto-AVS).....48

ZANETTIN (FI-BP-PPE).....52

VERINI (PD-IDP).....57

AMBROGIO (Fdl).....59

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BERGESIO (LSP-PSd'Az).....61

ALOISIO (M5S).....62

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2023

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 614

Articolo 1.....65

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 693

Articolo 1.....66

Emendamenti.....67

Articolo 2.....72

Emendamenti.....73

Articolo 3.....73

Emendamenti.....74

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 364

Articoli 1 e 2.....75

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 645

Articolo 1.....76

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 614.....	79
Parere espresso dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge n. 614	79
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 693, 364, 645 e sui relativi emendamenti	79
Parere espresso dal Comitato per la legislazione sui disegni di legge nn. 693, 364 e 645	80

INTERVENTI

Testo integrale della relazione orale della senatrice Bon- giorno sui disegni di legge nn. 693, 364 e 645	81
--	----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....**CONGEDI E MISSIONI****COMMISSIONI PERMANENTI**

Trasmissione di documenti.....	92
--------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	92
Annunzio di presentazione	93
Nuova assegnazione	94
Presentazione del testo degli articoli.....	94

AFFARI ASSEGNATI.....**CAMERA DEI DEPUTATI**

Trasmissione di documenti	95
---------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	95
Trasmissione di atti e documenti	96

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea	97
--	----

COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti. Deferimento	97
---	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	98
Trasmissione di documentazione. Deferimento.....	98

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti.....	98
---------------------------	----

INTERROGAZIONI

Interrogazioni.....	99
Con richiesta di risposta scritta	113
Già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	120
Da svolgere in Commissione.....	120

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,38*).

Si dia lettura del processo verbale.

MAFFONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 21 luglio.

Nella seduta di oggi saranno discussi i disegni di legge concernenti l'istituzione del Museo della Shoah in Roma (dalla sede redigente) e le disposizioni sanzionatorie per il deturpamento dei beni culturali e paesaggistici.

A partire dalla seduta di domani saranno posti all'ordine del giorno i seguenti provvedimenti dalla sede redigente: diffusione telematica di contenuti tutelati dal diritto d'autore, approvato dalla Camera dei deputati; Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza; agricoltore custode dell'ambiente e del territorio; istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria; ripristino della festività nazionale del 4 novembre.

Il calendario di questa settimana prevede inoltre l'esame del disegno di legge sul divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e

mangimi sintetici. Gli emendamenti dovranno essere presentati due ore dopo la trasmissione ai Gruppi parlamentari del testo approvato dalle Commissioni riunite.

Giovedì 13 luglio, alle ore 15, si svolgerà il *question time* con la presenza dei Ministri del lavoro, della salute e per gli affari regionali.

Il calendario della prossima settimana prevede, oltre all'eventuale seguito degli argomenti non conclusi, la discussione del decreto-legge sull'attuazione di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, nonché del decreto-legge sugli enti territoriali, l'attuazione del PNRR e il settore energetico, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Giovedì 20 luglio, alle ore 15, si svolgerà il *question time*.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio e agosto 2023:

- Disegno di legge n. 614 - Istituzione del Museo della Shoah in Roma (*dalla sede redigente*)

- Disegno di legge n. 693 e connessi - Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici

- Disegno di legge n. 621 e connesso - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente*)

- Disegno di legge n. 282 - Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza (*dalla sede redigente*)

- Disegno di legge n. 17 - Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura (*dalla sede redigente*)

- Disegno di legge n. 226 - Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria (*dalla sede redigente*)

- Disegni di legge nn. 170, 292, 312, 390 e 392 - Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate (*dalla sede redigente*)

- Disegno di legge n. 651 - Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici

- Elezione di organi collegiali
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documenti di bilancio
- Mozioni
- Interpellanze e interrogazioni
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 21 luglio:

Martedì	11	luglio	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 614 - Istituzione del Museo della Shoah in Roma <i>(dalla sede redigente)</i>
Mercoledì	12	"	h. 10	- Disegno di legge n. 693 e connessi - Disposizioni sanzionatorie per il deturpamento di beni culturali e paesaggistici
Giovedì	13	"	h. 10	- Disegno di legge n. 621 e connesso - Diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)</i> - Disegno di legge n. 282 - Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza <i>(dalla sede redigente)</i> - Disegno di legge n. 17 - Agricoltore custode dell'ambiente e del territorio <i>(dalla sede redigente)</i> - Disegno di legge n. 226 - Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria <i>(dalla sede redigente)</i>

				<ul style="list-style-type: none"> – Disegni di legge nn. 170, 292, 312, 390 e 392 - Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate <i>(dalla sede redigente)</i> – Disegno di legge n. 651 - Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (giovedì 13, ore 15)
--	--	--	--	--

Gli emendamenti al disegno di legge n. 651 (Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici) dovranno essere presentati due ore dopo la trasmissione ai Gruppi parlamentari del testo approvato dalle Commissioni riunite.

Martedì	18	luglio	h. 16,30-20	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	19	"	h. 10-20	– Disegno di legge n. 755 - Decreto-legge n. 69, Attuazione di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea <i>(scade il 12 agosto)</i>
Giovedì	20	"	h. 10	
Venerdì	21	"	h. 10 <i>(se necessaria)</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 57, Enti territoriali, attuazione del PNRR e settore energetico <i>(ove approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 28 luglio)</i> – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (giovedì 20, ore 15)

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 755 (Decreto-legge n. 69, Attuazione di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea) e n. ... (Decreto-legge n. 57, Enti territoriali, attuazione del PNRR e settore energetico) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 755
(Decreto-legge n. 69, Attuazione di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea)**

(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		50'
PD-IDP		35'
L-SP-PSd'AZ		30'
M5S		30'
FI-BP-PPE		24'
Az-IV-RE		19'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		18'
Misto		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 57, Enti territoriali, attuazione del PNRR e settore
energetico)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		14'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorremmo far notare all'Assemblea - a maggior ragione dopo aver appena condiviso le modifiche e le integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario - che, mentre noi eravamo in Conferenza dei Capigruppo, il ministro Fitto ha comunicato all'esterno, al Paese, alla stampa, valutazioni che, se fossero arrivate per tempo, probabilmente avrebbero anche cambiato i nostri contributi nell'ultima Conferenza dei Capigruppo.

Il ministro Fitto non solo modifica dieci interventi, senza comunicare quali, ma di fatto ha ammesso quello che le opposizioni più volte hanno sottolineato in quest'Aula, quello che il Partito Democratico aveva denunciato, e cioè che la quarta rata non è più certa. Sicuramente non è certa nel 2023. Questo non solo ci indigna, ma ci preoccupa, perché è una navigazione a vista e perché non si capisce dove il ministro Fitto ci sta portando. Per questa ragione, signor Presidente, chiediamo che venga direttamente il presidente Meloni a riferire in Assemblea. (*Applausi*).

Non è possibile, signor Presidente, che siamo nella condizione di partenza e oggi prendiamo atto degli esiti della riunione della cabina di regia, riunita d'urgenza probabilmente perché oggi la stampa era unanimemente critica sulla condizione del Governo italiano rispetto alla gestione del PNRR. Il risultato della cabina di regia è che il Paese prende atto che la quarta rata non c'è più o, se c'è, arriva in ritardo e ovviamente non c'è alcuna notizia, alcuna prospettiva sulla quinta e sulla sesta rata.

Aggiungo, signor presidente Centinaio, che siamo molto preoccupati. La maggioranza è nel caos. Oggi i colleghi del Partito Democratico sono stati per l'ennesima volta costretti ad abbandonare i lavori della Commissione giustizia, perché si è ripresentato il sottosegretario Del Mastro che, dopo mesi, non ha ancora chiesto scusa. E questo è inaccettabile. (*Applausi*).

Concludo il mio intervento, signor presidente Centinaio, chiedendo alla Presidenza, attraverso lei, di intervenire presso il ministro Calderoli, che non può pretendere di fare il Presidente di Commissione; anzi, in questa sede mi consentirà di ringraziare il presidente Balboni perché si è ritrovato nella condizione di dover difendere il Regolamento: che un Ministro si esprima sulle modalità con cui è possibile intervenire sul complesso degli emendamenti, francamente a memoria non lo ricorda nessuno di noi. (*Applausi*).

Ritengo pertanto, signor Presidente, che forse sia il caso che la maggioranza chiami un *timeout*. Non continuo con la lista delle gravi questioni che toccano la maggioranza, che la maggioranza conosce e che ci pare sempre più evidente non consentono una navigazione lucida di questo Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Boccia, farò presente al Presidente La Russa le sue comunicazioni.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, anche per il Gruppo Movimento 5 Stelle ciò che sta accadendo sul Piano nazionale di ripresa e resilienza è fonte di grande preoccupazione, e non per una questione politica, ma per il fatto che quel Piano è del Paese, e non del Governo o del Parlamento. È il Piano che deve rilanciare definitivamente il nostro Paese a livello economico rispetto alla digitalizzazione, alla transizione *green* e a tutti gli incentivi che la struttura produttiva del nostro territorio sta aspettando da tempo.

Ricordo che questo Governo continua ad addossare la responsabilità ad altri, ma sta già governando da un tempo pari al 50 per cento della durata in carica del Governo Draghi e sul Piano nazionale di ripresa e resilienza regna una confusione assoluta. Le Aule del Parlamento nulla fanno rispetto alle modifiche proposte; nulla fanno rispetto alla condivisione di queste modifiche nei consessi europei; nulla fanno sulle intenzioni del Governo rispetto all'utilizzo di tutte le risorse del Piano. Da parte di vari Ministri continuano a essere fatte dichiarazioni ambigue che si contraddicono una con l'altra. L'unica certezza è che si è voluto spostare una cabina di regia, perdendo molti mesi, e che si è voluto cambiare tutte le strutture di missione di tutti i Ministeri per mettere le proprie persone in quei luoghi. (*Applausi*). In questo modo si mette soltanto a rischio l'utilizzo di quelle risorse che sono state portate a casa con grande fatica dal Governo Conte II.

Credo che dobbiamo chiedere tutti assieme al Presidente del Consiglio che venga lei a riferire nelle Aule del Parlamento, per metterci la faccia insieme a tutti i Ministri. (*Applausi*).

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, insieme al collega Lombardo facemmo la discussione sul decreto-legge sul PNRR e il collega Lombardo disse che, nel cambiare la *governance*, vi sareste assunti la responsabilità di poter accumulare ritardi. Tuttavia, visto che noi diciamo che il provvedimento e il Piano nazionale di ripresa e resilienza non sono di questo Governo - tutto è iniziato col Governo Conte II, proseguito col Governo Draghi, in parte speriamo organizzato dal Governo Meloni e le conseguenze le vedranno altri Governi - ci saremmo astenuti, perché c'erano degli elementi di semplificazione che noi ritenevamo positivi. Se poi però veniamo a scoprire che esistono difficoltà in merito alle rate che servono al nostro Paese, anche noi chiediamo la presenza del presidente Meloni, perché - come abbiamo sottolineato - dipende non da questo Governo, ma da più Governi. Ed è giusto allora che la corresponsabilità e la completezza di informazioni ci vengano dallo stesso Presidente del Consiglio. (*Applausi*).

**Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:
(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma (Relazione orale) (ore 16,50)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 614.

La relatrice, senatrice Versace, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

VERSACE, *relatrice*. Signor Presidente, colleghi, è per me un onore poter riferire all'Assemblea su un provvedimento che destina risorse per l'istituzione del Museo della Shoah a Roma. Mi preme ringraziare il presidente Marti e tutti i colleghi della 7ª Commissione, che con grande spirito collaborativo hanno offerto il proprio contributo, per la fiducia che mi hanno accordato votando all'unanimità il mio mandato a riferire proprio oggi in Aula. C'è stata una piena condivisione.

Il provvedimento in esame risponde alla necessità di mantenere viva la memoria, soprattutto tra i più giovani, dell'orrore che ha investito anche il nostro Paese nel ventennio fascista con l'approvazione delle leggi razziali e che è culminato poi con la persecuzione e lo sterminio di decine di migliaia di ebrei italiani. Il nostro impegno principale - come ha ricordato anche il presidente Mattarella nella recente visita a Birkenau, accompagnato dalle sorelle Bucci sopravvissute alla Shoah, che tra l'altro ho avuto modo di conoscere e il cui racconto ho potuto ascoltare dal vivo - deve essere proprio quello di evitare che tali orrori, in forme nuove e meno riconoscibili, possano ripetersi.

Mi rispecchio totalmente nelle parole del presidente Mattarella che, alla studentessa che gli chiedeva cosa si prova a visitare quei luoghi emblematici, ha risposto che, nonostante si leggano tanti libri o guardino video, vedere dal vivo è tutta un'altra cosa, dà la misura dell'orrore e dell'immaginabile. Io stessa posso testimoniare quanto sia stato difficile trovarsi davanti agli occhi - solo per fare qualche esempio - le protesi delle persone con disabilità ritenute vite non degne di essere vissute e uccise al loro arrivo nei campi di concentramento.

In altre occasioni anche il Presidente della Repubblica ha avuto modo di ricordare a tutti noi che il virus della discriminazione, dell'odio, della sopraffazione, del razzismo non è confinato in una isolata dimensione storica, ma attiene strettamente ai comportamenti dell'uomo e debellarlo riguarda il destino stesso del genere umano. Sono un monito che dobbiamo tenere sempre a mente. Come in tante altre città, dove già esiste un museo della Shoah - a partire da Berlino, Gerusalemme, Milano, Varsavia, New York - era necessario che anche Roma, la capitale, dove pure la comunità ebraica ha saputo tenere vivo il tragico ricordo del rastrellamento del ghetto del 16 ottobre del 1943, si dotasse di un percorso museale dalla forte valenza educativa, non solo - appunto - per mantenere vivo il ricordo di un fatto storico, ma anche e soprattutto per generare quegli anticorpi che possano contrastare il virus sempre minaccioso del razzismo e dell'intolleranza. Credo che sia questo, in definitiva, lo spirito con cui oggi l'Assemblea deve approvare e licenziare il testo in esame.

Passo quindi a illustrare brevemente il contenuto del provvedimento. Il comma 1 dell'articolo 1 prevede la partecipazione del Ministero della cultura alla Fondazione Museo della Shoah costituita nel 2008 proprio dalla *mission* di dare impulso alla costruzione del Museo nazionale della Shoah a Roma e la partecipazione è finalizzata alla realizzazione del suddetto museo, nonché a contribuire a tenere viva la memoria della tragedia della Shoah.

Il comma 2 affida la gestione del Museo alla Fondazione stessa.

Il comma 3, modificato nel corso dell'esame in Commissione, stabilisce che la Fondazione Museo della Shoah è sottoposta alla vigilanza del Ministero della cultura secondo le modalità previste dalla normativa vigente, che prevede di fatto il coinvolgimento della Fondazione.

Rispetto al testo presentato dal Governo è stata soppressa la disposizione che attribuiva al medesimo Ministero la programmazione delle attività museali anche tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio.

Per la realizzazione e il funzionamento del Museo, il comma 4 autorizza la spesa di 4 milioni per l'anno 2023, 3 milioni per l'anno 2024, 3 milioni per l'anno 2025 e 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2026, provvedendo alle relative coperture finanziarie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SANGIULIANO, *ministro della cultura*. Signor Presidente, gentili senatori, dico subito che costituisce un motivo di grande onore per la mia persona, da un punto di vista storico, politico e anche personale, l'aver portato fra i miei primi atti in Consiglio dei ministri la richiesta di istituire un Museo della Shoah nella città di Roma.

Chi ha seguito le cronache dei giornali sa che il mio primo atto, a pochi giorni dalla nomina a Ministro, è stato quello di recarmi in visita alla Sinagoga di Roma e il secondo atto è stato quello di recarmi presso quella che fu la casa di Benedetto Croce, che oggi ospita l'Istituto italiano per gli studi storici.

Credo che con l'istituzione di questo Museo venga sanato un grave *vulnus* da parte della Repubblica, perché - come ha giustamente ricordato la relatrice - un museo che ci dia la memoria della Shoah esiste in tutte le grandi capitali occidentali e, quindi, è bene che ci sia anche in Italia. Lo ritengo pertanto un atto qualificante. Altre iniziative ci sono state, e ricordo il museo di Ferrara, ma il fatto che esista non significa che non ce ne possa essere un altro nella città di Roma: abbiamo assolutamente il dovere di coltivare la memoria di quella che è stata la Shoah, per la quale ritengo che ci sia stata un'unicità storica dell'orrore.

Ringrazio il presidente Mario Venezia per il lavoro che ha fatto negli ultimi anni per tenere viva la memoria di questo evento e avrò al mio fianco tutto il sostegno, affinché la Fondazione possa prendere e gestire accuratamente il Museo. Ringrazio tutti gli amici della comunità ebraica, che vedo seduti in tribuna qui in Senato.

Ripeto l'espressione il dovere della memoria, perché - come dice Benedetto Croce - la storia non è soltanto un fatto contemporaneo. Croce ci dice che la storia è una sorta di cassetta degli attrezzi, nella quale possiamo rinve-

nire gli elementi per interpretare il presente e magari proiettarci verso il futuro. Quindi, il dovere della memoria non è soltanto un fatto di rievocazione storica, ma è anche un qualcosa che deve generare gli anticorpi nella società civile, nello spirito di ciascuno di noi, affinché si mantenga alta la guardia verso ogni atto di antisemitismo.

Fatemi dire solo una cosa: il Museo è stato a lungo teorizzato e da trent'anni si parlava nella città di Roma del Museo della Shoah. Noi con grande umiltà lo abbiamo fatto e vi ringrazio se vorrete votare a favore del provvedimento in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente e dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge in esame, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché il disegno di legge, nel testo formulato dalla Commissione, si compone del solo articolo 1, passiamo alla votazione finale.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, carissimo - davvero carissimo - signor Ministro, io non riesco a essere felice nel parlare di questo Museo, e non perché non sia d'accordo, ma perché la presenza nella nostra esistenza - passata o presente non importa - di quello che è accaduto e che potrebbe in qualunque momento riaccadere mi provoca davvero dolore, un dolore profondo, forse senza sensi di colpa.

Non sono di quelli che si fanno carico delle colpe degli altri, ma certo in qualunque momento della storia piccola e grande della cosiddetta umanità quello che è accaduto anche prima della Shoah in sé non ha precedenti - e spero che non abbia seguito - ma va descritto in modo migliore. Diceva San Giovanni - e lo dico laicamente - che l'uomo predilige l'oscuro. Io non ci credo e penso che la vita sia meravigliosa in ogni caso e vada difesa sempre, senza supponenza, senza violenza e con dolcezza. Ma certo quello che è accaduto nella Shoah non ha precedenti.

Debbo dire con un minimo di orgoglio - ma nessuno di noi si può appropriare in maniera quasi narcisistica del dolore collettivo degli altri - che qualche anno fa - in quel momento ero fuori dal Parlamento - con l'allora presidente della Camera Gianfranco Fini organizzai un convegno di riflessione assieme alla Comunità Papa Giovanni. Ricordo che facemmo una ricerca sui precedenti della Shoah, perché la macchina di morte e di umiliazione che ha scatenato quel periodo incredibile, più che oscuro, è stata roduta. C'è stato un tristissimo e orribile rodaggio per vedere come uccidere più persone possibili, come umiliarle prima e come sbarazzarsene poi rapidamente con i forni crematori. Debbo dire che in quella giornata dolce e terribile dicemmo

quello che abbiamo sempre - ahimè - saputo, ossia che a rodare soprattutto l'efficienza dei forni crematori furono certamente le persone ebrae, ma anche, accanto a loro e con loro, persone con disabilità, rom e persone con scelta sessuale per quei tempi diversa: un triste rogo di esperienze per far sì che si potessero uccidere sempre più persone, prima umiliate e poi date al fumo.

Sono convinto che realtà - dire orribili è poco - come la Shoah sono uniche nella storia, ma non è detto che non si ripetano in tante, piccole terribili realtà. Non dobbiamo rimuoverci la coscienza; una parte di quello che è accaduto può riaccadere in maniera magari meno "organizzata", meno collettivizzata, ma sempre prevaricante, orribile e negante la diversità dell'altro. Se posso permettermi, senza nulla togliere al mondo ebraico, al quale sono vicino anche per parentela - ma questo non c'entra nulla con il dolore che provo oggi, e lo dico solo per aggiungere un aggettivo in più - credo che, quando si commette violenza nei confronti di una donna, quando si nega - lo dico per sdrammatizzare in parte - un parcheggio a una persona disabile, quando si sbeffeggia magari una persona perché avente idee politiche diverse, si ripercorre almeno in parte la cosa peggiore, ossia la negazione dell'altro, anche in quest'Aula.

Come hanno detto la collega e il Ministro prima di me, che tutte le capitali europee hanno un museo della Shoah. Finalmente, con grande celerità e decisione, lo avremo anche da noi, a Roma, la città che ha vissuto l'inferno della Shoah (certo non è stata l'unica). Sarà un museo che conterrà i mattoni che ripoteranno i nomi delle vittime. Sarà - ne parlavo con il presidente Marti prima - senza barriere architettoniche, e anche questo sarà un segnale di attenzione.

Ci si chiede se basta un museo. Io dico meno male se ci sarà, ma non vogliamo un museo rappresentativo del passato. Vogliamo che sia presente ogni giorno con le scuole, con i cittadini del mondo, con i viandanti del mondo che spesso, soprattutto in questo periodo, non hanno una stella polare che gli dia la direzione giusta.

Questo Museo può ricordare che può ancora accadere. Questo è fondamentale: ci deve mettere in guardia, perché - colleghi senatori - quella che è stata la Shoah non deve essere fraintesa come restrizione in un periodo che si apre, si chiude e si mette nel Museo. L'intossicazione psicologica che ha condotto alla Shoah, magari in termini diversi, persino più orribili e più subdoli, può ancora accadere e allora sì, davvero, questo Museo può essere, se non un anticorpo decisivo, certamente un momento di prevenzione.

È importante che sia totalmente, convintamente interattivo, perché vedete - e concludo - non mi stancherò mai di dire, a me stesso prima di tutto, che il virus dell'intolleranza, il virus ammalante, devastante del rifiuto della diversità del corpo, della razza, delle idee, delle scelte, delle appartenenze esiste sempre e può ucciderci nell'anima ogni giorno.

Vorrei concludere, e vi ringrazio della pazienza, come diceva Schwarz-Bart nel libro che leggo spesso «L'ultimo dei giusti»: se morirà l'ultimo giusto - e l'ultimo giusto non è una persona eccezionale: è chiunque di noi, portatore di una piccola o grande diversità - se verrà ucciso dal pregiudizio,

prima ancora che dai forni crematori, l'umanità scomparirà, soffocherà, perché senza la libertà di espressione, che non si vede ma è come l'aria, moriremo tutti soffocati.

Ben venga questo Museo. Ben venga questa scelta di campo, per la quale voterò a favore, sentendoci tutti un pochino in colpa, perché si può fare di più e soddisfatti perché almeno adesso, per fortuna, qualcosa abbiamo fatto. (*Applausi*).

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, recante l'istituzione del Museo della Shoah, che prevede la partecipazione del Ministero della cultura alla Fondazione Museo della Shoah, già costituita nel luglio 2008 e avente sede a Roma, in via Portico d'Ottavia 29, è sicuramente un fatto positivo che, come ovvio, accogliamo favorevolmente. L'istituzione di un museo dedicato alla Shoah è infatti di fondamentale importanza, per molteplici ragioni. In primo luogo, tale museo rappresenterebbe un memoriale permanente per le vittime dell'Olocausto, onorando la loro memoria e preservando le testimonianze delle atrocità commesse durante quel periodo buio della storia umana. Un museo dedicato alla Shoah ha un ruolo educativo cruciale, offrendo agli individui la possibilità di conoscere in modo approfondito l'orrore dell'Olocausto. Attraverso mostre, documenti storici, fotografie e testimonianze dirette, il museo potrà contribuire a sensibilizzare le persone sulla necessità di combattere l'odio, la discriminazione e l'intolleranza.

Inoltre, un museo di questo tipo può sicuramente svolgere un ruolo nel promuovere la comprensione interculturale e l'importanza del rispetto per le diversità. Attraverso l'analisi delle cause e delle conseguenze dell'Olocausto, il museo potrebbe aiutare a prevenire il ripetersi di simili tragedie nel futuro e servirà altresì come centro di ricerca e studio, offrendo agli studiosi e agli storici un accesso diretto ai documenti e agli archivi relativi all'Olocausto. Questo contribuirà a garantire che l'evento sia accuratamente studiato, compreso e trasmesso alle future generazioni, oltre a rappresentare un vero investimento sulla memoria. Occorre infatti investire sulla memoria come strumento di conoscenza, per non dimenticare e svelare i processi che condussero e rischiano di condurre ancora a un nuovo totale oblio della ragione.

In realtà, la persecuzione degli ebrei ha radici lontane nel tempo, ma è soprattutto nel 1933 che assunse il carattere a noi noto, quando fu varata una legge che decretava la sterilizzazione coatta di ogni individuo "inadatto alla propagazione". La categoria degli inadatti si sarebbe estesa negli anni successivi, per comprendere criminali, comunisti, omosessuali, zingari, diversamente abili e, naturalmente, ebrei. Una legge del 1936 vietava il matrimonio e ogni rapporto sessuale tra tedeschi ed ebrei. Dal 1939, l'eutanasia di chi non meritava di vivere fu vista come una soluzione preferibile alla sterilizzazione: perché, infatti, spendere per nutrire pazzi, carcerati, degenerati ed ebrei? Si

avviò così la costruzione delle camere a gas e dei forni crematori. Le torture che tutti gli "inadatti" dovettero subire furono innumerevoli.

Oggi, in molti Paesi del mondo, avviene una sistematica violazione dei diritti umani, tra cui la pratica della tortura. Le carte dei diritti e le legislazioni internazionali unanimemente la condannano. Se è però vero che la tortura è vietata, certamente non è impedita e in molti, troppi casi è ancora praticata.

La memoria costituisce l'unico appello che il sopravvissuto Primo Levi rivolge all'umanità: il dovere di non dimenticare ciò che è stato. La sua lucida testimonianza non si prefigge di formulare capi d'accusa, né di aggiungere altri elementi a ciò che è ormai noto, ma di indagare in modo pacato alcuni aspetti dell'animo umano. Il timore di non essere creduti e la vergogna di rendere note le umiliazioni subite hanno per lungo tempo tenuto in carcere vittime e testimoni. Il dovere morale che l'esperienza dei *lager* impone è quello di spezzare la forza che la tirannide continua ad esercitare, anche molto tempo dopo che quelle prigioni sono state smantellate.

La creazione di un museo dedicato alla Shoah sarà un impegno tangibile per la preservazione della memoria storica e della verità. Attraverso la commemorazione delle vittime e la narrazione delle loro storie, il museo potrebbe fungere da luogo di riflessione e di meditazione, incoraggiando un confronto critico con il passato.

Inoltre, il museo potrebbe servire come punto di incontro e di dialogo, promuovendo la comprensione reciproca e la costruzione di legami di solidarietà. La sua presenza potrebbe contribuire a combattere l'antisemitismo e ad affrontare il negazionismo dell'Olocausto, offrendo una smentita visibile ai tentativi di distorcere la storia.

Infine, permettetemi di dire che, da queste riflessioni e dall'istituzione di luoghi come questo, dovremmo saper cogliere elementi di positività, per migliorare il nostro presente.

Per tornare ai giorni nostri e alle ferite che si riaprono in nuove, drammatiche rappresentazioni sociali di odio xenofobo, è necessario comprendere quanto la relativizzazione spinta delle differenze porti ad esiti paradossali di indifferenza verso le differenze altrui (a salvaguardia del proprio gusto e spazio di scelta), sulle quali bisognerebbe invece essere più profondi e su cui in quest'Aula abbiamo il dovere di riflettere, pensando anche alle conseguenze, anziché speculare ed enfatizzare, come qualcuno fa, innescando pericolosi rischi per la democrazia e per il bene comune. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro non soltanto per la sua presenza qui, ma anche per questa iniziativa, che al nostro Paese sicuramente mancava e che mancava alla città di Roma.

È una legge giusta, quella che ci accingiamo a votare, ed è una legge che voteremo tutti insieme, nella convinzione che avere un museo della Shoah

nella città di Roma sia un giusto segno e sia un passaggio fondamentale di sottolineatura di un pezzo della nostra storia, che certamente non fa mai piacere ricordare e che - diciamoci la verità - noi italiani abbiamo tentato di rimuovere nei decenni, ma che resta una macchia indelebile nella storia del nostro Paese.

È una macchia indelebile quella delle leggi razziali del 1938, che sancivano il fatto che gli italiani "di razza ebraica" (come recitava il testo), cioè gli italiani di religione ebraica, erano cittadini di seconda categoria, anzi non erano cittadini; erano a loro precluse le professioni liberali ed era a loro precluso l'insegnamento. Non possiamo dimenticare le parole della nostra collega, la senatrice Liliana Segre, che proprio nella seduta inaugurale di questo Senato ci ha ricordato quando dovette lasciare la sua scuola elementare soltanto per la colpa di essere nata.

Quelle leggi razziali produssero i loro effetti nel silenzio del Paese. Non si levò una voce per difendere gli insegnanti cacciati dalle scuole; non si levò una voce per difendere i bambini che, come la piccola Liliana, venivano buttati fuori dalle scuole; non si levò una voce a dire quanto mostruosa fosse l'idea che a decidere cosa fosse una famiglia fosse lo Stato, che decideva, per esempio, che una persona cosiddetta "di razza ariana" non potesse fare famiglia e non potesse sposare una persona "di razza ebraica". Tutto accadde nel silenzio, così come nel silenzio di Roma, all'alba del 16 ottobre 1943, le squadre della Gestapo rastrellarono il ghetto di Roma, portando via donne, uomini, bambini e anziani, che praticamente tutti non tornarono più a casa.

Noi abbiamo il dovere di ricordare. È un dovere che resta impresso nelle parole terribili e spietate, giustamente spietate, di Primo Levi, che ci ammonisce sempre a ricordare quello che è stato. Io penso che dovremmo ricordarlo e farlo nostro, signor Ministro, perché spesso ci siamo detti che noi italiani eravamo brava gente, ma dietro questo nostro essere brava gente si sono nascoste cose terribili, che la nostra storia, come quella di molti altri Paesi, ha avuto soprattutto in quella fase, nella quale il nostro Paese ha strangolato il tentativo di democrazia liberale che si era provato ad avere dopo la Prima guerra mondiale, con l'instaurazione di un regime liberticida, che uccise i propri oppositori e che cancellò la dignità di questo Parlamento. Qualcuno (Mussolini) nell'Aula di Montecitorio ricordò che avrebbe potuto trasformarla in un bivacco di manipoli. E noi, che stiamo seduti in questo Parlamento, dobbiamo sempre ricordare che queste Aule hanno corso il rischio di essere trasformate, appunto, in un bivacco di manipoli e in un gruppo di persone che, minacciate dalla violenza fascista, erano tenute soltanto a dire di sì.

Ecco, signor Ministro, io penso che questa sia una grande occasione non soltanto per continuare a ricordare quello che è stato, perché è evidentemente l'unica ricetta che abbiamo per evitare che quello che è stato si ripeta, ma anche per fare un ragionamento su di noi, per appropriarci di questo pezzo di storia così doloroso, perché tutto ciò accadde in Italia. Certamente, come alcuni colleghi hanno già ricordato, le teorie antisemite erano più antiche, ricordo però che giornali come «La difesa della razza» erano stampati in questo nostro Paese; c'era proprio una sorta di gioco scientifico a descrivere i tratti somatici di quelle persone, che non potevano essere considerate umane. Vogliamo ricordare poi gli scritti che circolavano, come «I protocolli dei savi di

Sion», per attribuire agli ebrei ogni colpa ed ogni male di questo nostro pianeta e del nostro continente, soprattutto in quella fase così complicata.

Dobbiamo ricordare anche che di genocidi ne abbiamo visti tanti, ma chiunque abbia avuto l'occasione di visitare i campi di Auschwitz e Birkenau ha potuto vedere e toccare con mano quanto, in nome di una ideologia politica che aveva deciso di individuare un capro espiatorio, si creò una vera e propria macchina dello sterminio, una macchina ingegneristica perfettamente oleata, che aveva come obiettivo quello di uccidere quante più persone possibile e di distruggere le tracce di quel genocidio e di quei corpi nel modo più veloce possibile.

C'erano anche degli italiani in quei campi, romani, bambini, donne, uomini e anziani. Avere l'idea e l'iniziativa di creare questo museo, signor Ministro, è un giusto passaggio.

Ribadisco la convinzione che non debba trattarsi soltanto di un luogo di cultura, nel quale si possano consultare documenti o ripercorrere la tragica storia di quei giorni. Io credo che debba essere un'occasione per riflettere più in generale sulla dignità delle persone, sull'uguale diritto di tutte le minoranze a essere riconosciute davanti alla legge come uguali ai propri concittadini, che debba essere un pensiero costante a cosa significhi l'esistenza di cittadini, ancora oggi, signor Ministro, con diritti diminuiti, perché magari non possono accedere a quanto previsto da articoli del codice civile che sono scritti per tutti. Noi, dopo tanti anni, stiamo discutendo ancora di famiglie e di bambini.

Ecco, io penso che in genere dovremmo utilizzare questa grande occasione di un evento irripetibile, che non può essere paragonato a nient'altro, per riflettere su di noi, sulla nostra storia, sulla democrazia, sulla libertà e anche sul peso delle parole. Ancora oggi infatti sentiamo purtroppo risuonare espressioni come etnia o sostituzione etnica, che dovremmo aver cancellato una volta per tutte dal nostro vocabolario.

Si tratta quindi, signor Ministro, di un'ottima iniziativa, che noi di Azione-Italia Viva voteremo. Ci auguriamo che non sia soltanto un edificio o un luogo per educare i nostri ragazzi (sebbene questo aspetto sia importantissimo), ma che sia sempre una sorta di memento e di monito per quello che è stato, non in un Paese lontano o straniero, ma nella nostra Italia, nella nostra capitale, precisamente in questa città. Grazie, signor Ministro. (*Applausi*).

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, diciamo subito che il Gruppo Forza Italia è certamente favorevole al disegno di legge in esame. È bene che preveda la partecipazione del Ministero della cultura alla Fondazione Museo della Shoah, istituzione benemerita, costituita da circa quindici anni, che ha sede in via del Portico d'Ottavia, cioè nel cuore del cosiddetto ghetto ebraico di Roma.

Il Museo della Shoah è quindi il luogo per far conoscere a tutti cosa è veramente stato l'Olocausto e le assurde atrocità che lo hanno caratterizzato. Non ci sono parole, né pensieri sufficienti per poter comprendere ciò che non

è comprensibile, ma il museo di Roma può e deve servire a creare una nuova coscienza in questa città, che è tra quelle con il maggior numero di turisti al mondo e che può aggiungere un ulteriore luogo di cultura ai tanti luoghi storici che ogni giorno vengono visitati. Deve essere aperto anche alle visite didattiche delle scuole: questo deve essere l'obiettivo, questo può e deve essere il percorso da seguire. Ciò si pone anche in continuità con quanto già fatto dal Senato in questa legislatura, in cui abbiamo approvato il disegno di legge sui viaggi della memoria degli studenti proprio nei luoghi in cui queste infamie dell'Olocausto furono perpetrate.

Va ricordato che sono soci fondatori di questa fondazione l'Associazione figli della Shoah, la comunità ebraica, istituzioni come la Regione Lazio, Roma Capitale e l'Unione delle comunità ebraiche italiane. La fondazione viene giustamente posta sotto la vigilanza e la guida del Ministero della cultura; viene anche prevista un'adeguata dotazione finanziaria, perché sia possibile realizzare e implementare il funzionamento del museo. Stiamo parlando di circa 10 milioni in tre anni. Il risultato è che viene valorizzato un ulteriore luogo di conservazione della memoria, che va ad affiancare il Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah (MEIS) di Ferrara, creato ora nel luogo dove la comunità ebraica italiana segna la maggior presenza nella capitale. È già stato ricordato: purtroppo, però, è proprio da Roma che nel 1943 partì la deportazione nazista di oltre 1.000 ebrei romani, quindi anche in questo senso avrà un forte significato simbolico.

Il testo con cui il Governo intende assumere la vigilanza della fondazione è stato ulteriormente migliorato dal lavoro della 7ª Commissione, quindi anche per questo il Gruppo Forza Italia conferma il proprio voto favorevole. *(Applausi)*.

BEVILACQUA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (M5S). Signor Presidente, una svastica tatuata sul petto all'altezza del cuore, un fascio littorio sulla gamba destra, simbologia e frasi che richiamano alle Schutzstaffel (SS), al nazismo e al fascismo tatuate su tutto il corpo. Il 2 luglio è questa la scena che si è presentata agli occhi di molti turisti nella spiaggia di Cala Pisana a Lampedusa e che, per fortuna, non ha lasciato indifferenti i presenti.

Il primo ad esprimere il proprio disagio è stato un austriaco di trentasette anni, JaKob Brossman, scenografo e regista di documentari, noto per il film documentario «Lampedusa in winter». Brossman, fortemente provato, ha fermato sulla battigia l'individuo di origini romane, facendogli notare di risultare offensivo ai presenti e alla storia; dall'altra parte, la replica è stata prepotente e negazionista. In pochi minuti, però, il regista ha trovato il conforto nella reazione educata e compatta dei bagnanti presenti, che hanno dato manforte all'austriaco.

Alla scena ho assistito personalmente, unitamente al collega Pietro Loreface. In quei giorni, infatti, eravamo presenti sull'isola per approfondire i contorni di una vicenda drammatica, di cui, loro malgrado, sono protagonisti

i vigili del fuoco di Lampedusa e per verificare la situazione critica dell'*hotspot*, sovraccaricato dall'arrivo in un solo giorno di 2.500 migranti.

Tornando all'episodio poc'anzi descritto, quello che più mi ha turbata sono state due frasi con cui l'uomo ha ostentato disprezzo e noncuranza delle osservazioni di tutti noi: sto solo esprimendo la mia libertà di pensiero, siamo in democrazia e quindi posso dire quello che voglio. Poi ha aggiunto: voi siete ignoranti, non sapete cosa significa questo simbolo (indicando la svastica tatuata sul capezzolo). Tutto questo mentre le sue due figlie, tra i sei e i dieci anni, assistevano in silenzio alla scena.

Riguardo alla prima frase, è stato inevitabile considerare che, se fino a pochi mesi fa queste esibizioni di supremazia della razza e neofascismo si consumavano prevalentemente nei raduni di estremisti e di nascosto, oggi sembra che questa gente non abbia più vergogna di niente, galvanizzata anche da chi ha sdoganato la nostalgia di teorie sulla sostituzione etnica, con la banalizzazione, la rivisitazione di pagine storiche e l'attacco ai diritti di chi non rientra, ad esempio, nei canoni della famiglia tradizionale. (*Applausi. Commenti*).

Riguardo alla seconda frase, mi sono limitata a ricordare a quell'individuo che quel simbolo rappresenta lo sterminio di 6 milioni di ebrei. (*Applausi*). Avrei dovuto sicuramente fare di più: ad esempio, raccontare - confidando che ascoltassero soprattutto le sue due figlie - cosa è successo il 16 ottobre del 1943. Mi dispiace che i colleghi dai banchi della maggioranza, per suo tramite, Presidente, vogliano minimizzare evidentemente quello che purtroppo è un fatto accaduto, di cui sono testimone oculare; e mi sembrerebbe corretto non tanto nei miei riguardi, ma nei riguardi di tutti coloro che sono stati offesi dall'Olocausto prestare attenzione a quello che sto raccontando.

Era un sabato, *shabbat*, il giorno di riposo per gli ebrei, l'occasione perfetta per un centinaio di SS al comando di Kappler che arrivarono nell'ex ghetto con i camion, con la svastica e le SS ben riconoscibili sulla loro divisa, proprio i simboli ostentati dall'individuo sulla spiaggia di Cala Pisana. Raggiunsero ad una ad una le abitazioni agli indirizzi forniti dall'ufficio fascista demografia e razza e bussarono alle porte, che non esitarono a sfondare in mancanza di una pronta risposta dall'interno. Impassibili e arroganti, lessero l'ordine perentorio dattiloscritto: "Dovete essere pronti in venti minuti, portare cibo per otto giorni, soldi e preziosi, con voi anche i malati. Nel campo dove vi porteranno c'è un'infermeria". Nello stesso tempo, con identico metodo, negli altri quartieri di Roma si procedeva alla caccia all'ebreo: uomini, donne, bambini, anziani, ammalati e perfino neonati, tutti deportati nei campi di sterminio, da cui solo in pochi tornarono.

Il simbolo della svastica nell'immaginario collettivo dovrebbe essere legato a orrore e disgusto per queste e altre nefandezze di cui si è reso colpevole chi lo ostentava. Anche un solo individuo che ne ignori il peso nella storia è un colpo inferto alla memoria della Shoah, a quel patrimonio dell'umanità che è un tributo alle vittime del genocidio degli ebrei d'Europa e dello sterminio di tutti coloro che per motivi politici o razziali fossero ritenuti inferiori, la memoria dei crimini di cui si resero responsabili il Governo nazista e i loro alleati fascisti nel corso del Secondo conflitto mondiale.

Perché la memoria non solo venga preservata, ma soprattutto venga veicolata e si connetta attraverso più canali possibili a più soggetti possibili, come MoVimento 5 Stelle non possiamo che accogliere con estremo favore la partecipazione del Ministero della cultura alla Fondazione Museo della Shoah. Ci auguriamo che questo passo definisca con chiarezza e senza fraintendimento alcuno le azioni concrete con cui il Ministero concorrerà a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e contribuirà a realizzare a Roma il Museo della Shoah.

Ritorno all'episodio di Lampedusa - e concludo, Presidente, annunciando il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle - per raccontare che, dopo l'acceso confronto, il nazifascista si è spostato dalla parte opposta della spiaggia e ha indossato la maglietta. Se non fosse stato solo e avesse trovato il conforto di altri sodali, forse l'epilogo sarebbe stato diverso, ma voglio credere che le parole di tutti i presenti abbiano potuto instillare un minimo dubbio nelle sue convinzioni e confido ancora di più che in futuro le sue figlie, una volta che sarà realizzato, possano invitare il loro padre a visitare il Museo della Shoah per fargli conoscere cosa sono stati l'Olocausto e le atrocità che lo hanno caratterizzato. (*Applausi*).

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, l'istituzione del Museo della Shoah è un'importante occasione per riflettere sugli accadimenti di un doloroso passato e, al tempo stesso, consolidare le basi e attivarsi perché nel presente e nel futuro le cause che generarono la Shoah non si ripresentino mai più.

Ricordare e trasmettere la memoria è un impegno arduo, soprattutto in una società immersa nel presente e dominata dalla velocità. Si avverte sempre più l'esigenza di non restare su un argomento così drammatico, prigionieri di parole e di modalità di trasmissione che appaiono paradossalmente necessarie, ma al tempo stesso non del tutto efficaci, quando ci si trova di fronte al compito non facile di raccontare ai giovani e ai giovanissimi gli errori e le mostruosità di cui gli esseri umani sono stati capaci. Questo passato è spesso percepito da loro come distante e poco decifrabile, ma è fondamentale che la comunità si assuma il carico di trasmettere e mantenere viva la memoria, perché questa è in realtà indispensabile per orientarsi nel mondo e implica scelte decisive tanto per l'oggi, quanto e soprattutto per il domani.

I testimoni diretti della tragedia inevitabilmente tendono a scomparire e c'è il rischio che una parte crescente dell'opinione pubblica consideri l'Olocausto come un evento lontano che appartiene alla storia e al quale l'attualità ha pochi rimandi perché si ritiene che su di essa incidano problematiche profondamente diverse. Il riconoscimento della memoria e la condanna, apparentemente unanimi, a un esame più attento risultano fragili, insidiati non tanto dal revisionismo o dal negazionismo, quanto piuttosto dal male sottile dell'in-

differenza. Perciò, fra coloro che questa memoria vogliono custodire e vogliono farne discriminare, affiora il dubbio che negli anni la questione non sia stata sempre proposta nella maniera più efficace, stimolando la ricerca di diverse modalità narrative, soprattutto per affrontare la questione nelle scuole e tra i giovani.

Le occasioni dedicate alla memoria sono state peraltro anche diversificate: sono numerose quelle affidate agli strumenti della creatività e dell'arte, in particolare cinematografica. Eppure, le campagne sulla memoria, anche se utili, non hanno sempre avuto l'effetto desiderato. Nei giovani può sorgere l'impressione che il tutto si risolva in una narrazione retorica, lontana dalle problematiche della società moderna. La memoria ha quindi bisogno, quasi l'urgenza, di coniugarsi con i nuovi linguaggi e con i nuovi mezzi di comunicazione, ma soprattutto di indicare nel tempo attuale ricorrenze e similitudini, senza appiattirle e - illuminandole - illuminare se stessa.

La memoria dell'Olocausto può infatti essere resa più comprensibile con riferimenti alle diverse, ma comunque atroci discriminazioni, ingiustizie e violazioni dei diritti umani che sono purtroppo presenti in molte aree del mondo. Quell'odio e quell'idea di superiorità razziale, culturale e ideologica che portarono al genocidio di un intero popolo e che costruirono l'orrore di Auschwitz sono ancora vivi, anche se non si ripetono nelle stesse forme e non agitano uguali parole d'ordine.

Negli ultimi anni, si è purtroppo registrato un aumento di fenomeni ed episodi spesso apertamente antisemiti, ad esempio nel mondo dello sport. Qualche mese fa, la FIFA ha dovuto revocare all'Indonesia l'organizzazione dei mondiali di calcio *under* venti e spostarla in Argentina, perché la stessa nazionale indonesiana e quella irachena - pensate un po' - si rifiutavano di scendere in campo contro la rappresentanza di Israele. Vergogna, vergogna, vergogna! (*Applausi*).

È anche per tutto questo e con le finalità che ho provato a indicare che considero veramente lodevole l'iniziativa di istituire a Roma il Museo della Shoah. Oggi abbiamo la piena consapevolezza che i musei, in quanto strumento di salvaguardia del patrimonio culturale, svolgono nella società un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo socioculturale e contribuiscono, in definitiva, allo sviluppo sociale e umano.

In conclusione, dotandosi di un suo specifico Museo della Shoah, l'Italia e la città di Roma faranno un ulteriore fondamentale passo in avanti nel consolidamento del proprio ruolo di faro di libertà e di rispetto dei diritti umani.

È per tutto questo che annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega. (*Applausi*).

D'ELIA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, è con una certa emozione che, a nome del Gruppo Partito Democratico, dichiaro il voto favorevole su questo importante disegno di legge di iniziativa governativa che

oggi siamo chiamati a votare e che abbiamo discusso e licenziato all'unanimità in 7ª Commissione. Il disegno di legge in esame riconosce infatti l'importanza della costruzione nella nostra capitale di un Museo della Shoah. Con questo testo - lo hanno detto tutti - il Ministero partecipa alla Fondazione Museo della Shoah costituita nel 2008 e finanzia con 10 milioni di euro l'allestimento e il funzionamento del museo e, a decorrere dal 2026, con 50.000 euro annui, dettando poi disposizioni riguardanti la copertura finanziaria dei suoi oneri di gestione.

Stiamo parlando di un progetto che la città attende da molti anni - è anche per questo l'emozione, essendone stata un'amministratrice - e che il sindaco Gualtieri ha fatto suo. Nei prossimi giorni saranno consegnati i cantieri e inizieranno i lavori a Villa Torlonia. Nel 2005 il sindaco Walter Veltroni lo rese un progetto dell'amministrazione capitolina, ma già da tempo, da prima del 2005, si ragionava di collocare nell'area intorno a Villa Torlonia un museo dedicato alla Shoah. Con Veltroni, dunque, il progetto prese corpo come progetto dell'amministrazione. Erano anni in cui Roma si presentava sulla scena come una città che voleva essere protagonista della cultura e un punto di riferimento. Erano anche gli anni in cui si affermava la religione civica della memoria, che si andava rafforzando e strutturando. Iniziava i viaggi della memoria, con la comunità e con l'amministrazione, la didattica della Shoah e la formazione degli insegnanti. (*Applausi*).

Un museo nella capitale dedicato alla Shoah in Italia nasce per non dimenticare prima di tutto le responsabilità italiane nel genocidio degli ebrei. Ecco l'importanza della collocazione in quel quadrante di città dove Mussolini aveva posto la sua residenza. Acquistata l'area, vi furono poi varie vicissitudini, ma non starò a ripercorrere questa lunga storia, che oggi finalmente sembra vedere una fine. Nacque allora la fondazione del museo ad opera del comitato promotore, per dare impulso a questa costruzione.

Oggi con questo finanziamento finalmente si ridà corpo e concretezza a un progetto firmato dagli architetti Luca Zevi e Giorgio Tamburini, che affiancherà e completerà i musei dedicati alla Shoah già istituiti in altre grandi città europee e del mondo e - si badi bene - si affiancherà alla fondazione Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara, non per sovrapporvi. L'Italia ha un museo dedicato alla Shoah e quello a Roma non intende sovrapporsi, come non vuole farlo con altri luoghi molto importanti e significativi della memoria (penso al Memoriale della Shoah di Milano). Anzi, il Museo della Shoah di Roma potrà essere il nodo di una rete di istituzioni dedicate e non sfuggono l'importanza e il valore di avere nella capitale un simile luogo - da qui l'importanza anche della scelta del Ministero di far parte della fondazione - perché sarà monito e - se posso dirlo - ingombro per l'intero Paese.

Da chi lo ha disegnato, non a caso, è stato pensato come una scatola nera, come spiega Zevi: «perché in qualche modo la Shoah è un suicidio culturale e civile dell'Europa». Il progetto di sterminio degli ebrei e di altre minoranze è un suicidio perché nell'attaccare gli ebrei e tutte le minoranze (come i rom e i sinti), e i portatori di handicap e cittadini affetti da malattie mentali, è negare i valori europei. È una scatola nera sospesa sopra le nostre teste, per

dire che è un problema con cui non possiamo fare i conti troppo rapidamente, né che sarà facile elaborarlo».

Il Museo sarà il luogo che permetterà di conoscere che cosa sono state le l'atrocità che hanno caratterizzato l'Olocausto. Visitare un museo può essere un viaggio emozionante, un'esperienza formativa che mette in contatto con la propria civiltà. Nell'idea del museo c'è l'interesse per la trasmissione alle generazioni future di un lascito culturale e la costruzione di un patrimonio condiviso da rendere accessibile al pubblico, affinché ciascuno ne faccia esperienza. Questo farne esperienza ognuno singolarmente, ma in una dimensione condivisa, è ciò che fa nascere il sentimento di appartenenza a una storia: i musei sono un'infrastruttura della conoscenza, resi tali dal carattere permanente che hanno. Ecco perché è così importante dargli carattere permanente, dedicando un museo alla Shoah, il più grande crimine dell'umanità (*Applausi*), perché quella ferita rimanga segno della nostra storia, della memoria di ognuna e di ognuno, oltre la sopravvivenza dei testimoni.

Sui mattoni della scatola nera ci saranno i nomi delle e degli ebrei romani vittime della Shoah, per guardare negli occhi gli orrori, perché Roma è stata atrocemente ferita, come ricorda anche la relazione introduttiva al disegno di legge. Questa città è sede di una delle più antiche comunità ebraiche. Ha una sua giornata della memoria, il 16 ottobre del 1943, e ci avviciniamo all'ottantesimo anniversario: 1.259 persone, di cui 689 donne, 363 uomini e 207 bambine e bambini di religione ebraica vennero prelevati dalla loro casa per essere deportati ad Auschwitz.

Poche settimane dopo l'armistizio dell'8 settembre, la politica di deportazione si abbatté sul nostro Paese e la prima grande deportazione cominciò a Roma, alle prime luci dell'alba, nell'area del cosiddetto ghetto, dove molti avevano continuato ad abitare anche dopo la fine della ghettizzazione forzata, perché Roma capitale significava anche la fine della ghettizzazione forzata, va ricordato. Tutta Roma, però, era stata divisa in 26 zone d'azione. Alle dipendenze di Kappler e Dannecker, già responsabile delle deportazioni antiebraiche in Francia, si muovevano 365 uomini appartenenti alle truppe di occupazione tedesche, coadiuvati dalla questura di Roma e dalla polizia fascista. Tutte le persone vennero caricate a forza sui camion e portate a via della Lungara, a poca distanza da San Pietro. Qui furono fatte fermare: vennero liberate alcune persone non ebrei e ripartirono il lunedì 18 ottobre dalla stazione Tiburtina, su 18 carri bestiame con destinazione Auschwitz.

L'80 per cento di loro venne ucciso immediatamente con il gas, appena arrivati. 147 uomini e 47 donne furono arruolati. Si salvarono in 16: una donna, Settimia Spizzichino, e 15 uomini. Nessun bambino è tornato indietro. Di tanti di questi bambine e bambini, l'archivio della Croce Rossa di Bad Arolsen ha restituito volti e nomi. Nel 2012 la Provincia di Roma ne fece una pubblicazione, curata da Umberto Gentiloni e Stefano Palermo, che per me, e credo per chiunque abbia potuto sfogliarla - c'è qui Riccardo Pacifici, che ne ha curato anche l'introduzione (*Applausi*) - è difficile dimenticare ed è giusto che sia così. Deportati e uccisi per la sola ragione di essere nati: nessun negazionismo potrà cancellare quello che è stato e contro ogni negazionismo dobbiamo rendere il nostro impegno e rinnovarlo ogni giorno.

In tutta Italia, tra il 1943 e il 1945, gli ebrei deportati furono 7.495 (quelli romani 2.091). Una tragedia mostruosa è stata possibile, l'umanità ha perso se stessa: questa consapevolezza va diffusa e fatta conoscere per non dimenticare mai; va rinnovata di fronte al neonazismo dei nostri tempi e a questo serve un museo, che è un luogo vivo, attivo e partecipato.

Per questo dichiaro il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico. (*Applausi*).

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 17,48)

MIELI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIELI (*FdI*). Signor Presidente, signor ministro Sangiuliano, sono lieta della sua presenza, perché è alla cronaca il suo impegno fruttuoso, che ci ha permesso di arrivare oggi qui in Aula.

Onorevoli colleghi, permettetemi di salutare in tribuna il neopresidente della comunità ebraica di Roma, Victor Fadlun (*Applausi*), assieme ad altri consiglieri, ed anche il presidente della Fondazione del Museo della Shoah di Roma, Mario Venezia.

Giunge oggi in Aula il disegno di legge di iniziativa del Governo per l'istituzione del Museo della Shoah a Roma.

È una data importante, direi storica, signor Presidente, perché è da troppi anni che, nell'attesa della sua costruzione nella capitale, vi era la necessità di un sostegno significativo del Governo nazionale. Oggi è con orgoglio che possiamo prendere in mano questa iniziativa. La verità è che, dopo Governi non eletti dal popolo, è il Governo Meloni, che gli italiani hanno scelto democraticamente, a poter finalmente realizzare il Museo della Shoah (*Applausi*). Sono fatti, signor Presidente, e non sono vane parole. È un patrimonio che deve unire e non dividere, nel rispetto di coloro che sono sopravvissuti, come la cara senatrice Liliana Segre, a cui mando un caloroso saluto (*Applausi*), e di uomini e donne ancora oggi tra noi, come Sami Modiano e le sorelle Andra e Tatiana Bucci, a cui rivolgiamo, noi tutti, un forte abbraccio (*Applausi*). Lo dobbiamo a tutti coloro che hanno testimoniato e non sono più fra noi e a coloro che dai campi di sterminio nazifascisti non sono più tornati.

Il 27 gennaio 2004, con grande slancio, venne realizzata la partita della memoria, allo stadio Olimpico, un evento nato da una visione di Riccardo Pacifici, qui presente, a cui rivolgo i saluti. Riuscirono a portare, per quell'evento, Elie Wiesel: lo scopo era quello di mettere in agenda la realizzazione di un Museo della Shoah a Roma. Oggi, più che mai, con l'inesorabile scomparsa dei sopravvissuti allo sterminio, sentiamo la necessità e il dovere di agire, non solo perché i giovani hanno la necessità di farsi carico dell'essere a loro volta sentinelle della memoria, ma perché è triste e grave dover evidenziare che nel nostro Parlamento ci sono ancora linguaggi inaccettabili, come ciò di cui siamo stati purtroppo testimoni. Mi riferisco ad un fatto che è accaduto nei giorni scorsi alla Camera dei deputati.

A tal riguardo, attraverso lei, signor Presidente, mi rivolgo alla collega e senatrice Bevilacqua, che ha parlato dei fatti di Lampedusa, e le dico che anche per quello sorgerà il Museo della Shoah. Sempre attraverso di lei, signor Presidente, vorrei ricordarle che alla Camera dei deputati, mentre si discuteva del decreto-legge in materia di lavoro, l'onorevole Susanna Cherchi, del vostro movimento, ha fatto un paragone mostruoso. Sapete cosa ha detto, l'onorevole? Cito: «Quando leggo decreto lavoro, mi viene da pensare alla frase sul portone di Auschwitz: "Il lavoro rende liberi"». Pensavo che non si potesse arrivare mai a questo punto (*Applausi*). Pensavo che un paragone di questo tipo non si potesse mai fare. Pensavo fosse una *fake news*, una notizia falsa, ed invece no. Si è poi scusata, ma questo testimonia che abbiamo ancora tanto lavoro da svolgere, insieme ed uniti. È bene che quella deputata ricordi quali fossero le condizioni di vita, o meglio come si moriva, in campi come quello di Auschwitz e Birkenau. È un richiamo che dobbiamo ad ogni singolo cittadino che voglia fare paragoni futuri inaccettabili. In quei campi gli uomini e, soprattutto, le donne perdevano la loro identità, venivano marchiati come bestie e considerati pezzi. Signor presidente, i bambini venivano strappati dai seni materni e alcuni usati come tiro al bersaglio, lanciati in aria davanti ai loro genitori. Tutto prima che, poi, ognuno di loro trovasse la fine delle sofferenze nelle camere a gas e nei forni crematori.

Le abbiamo sentite tutte le parole della senatrice Liliana Segre, quando con sofferenza ci ha donato il suo racconto. Lì non c'era umanità, lì c'era l'inferno. Vede, signor Presidente, sono orgogliosa che questo Governo possa essere promotore di un'iniziativa come questa. E questa destra, che nella campagna elettorale veniva demonizzata e raccontata come impresentabile, le cose le sta facendo ed ora sono in imbarazzo loro, perché si trovano davanti al fatto nuovo che non avevano messo in conto, ovvero che il Governo della destra le cose le dice e le fa, e anche bene. (*Applausi*). Signor Presidente, questo Governo, con a capo Giorgia Meloni, fa solo quello che è negli interessi degli italiani. Si sono stupiti del decreto anti-*rave*. Ma volevano la nostra Nazione invasa, da tutta Europa, per i *rave* abusivi?

Si sono stupiti delle politiche sul lavoro, ma intanto il PIL cresce e l'occupazione sale, mentre in Europa siamo finalmente tornati protagonisti. Con il Governo Meloni tornano le scelte e vede, signor Presidente, tra queste scelte c'è anche quella di fare il Museo della Shoah, come quello della memoria delle Foibe, perché abbiamo il dovere di consegnare alle generazioni future la condivisione di questa memoria, che ha lacerato tutti noi italiani in un lutto che per troppo tempo è stato elaborato solo da una parte della nostra Nazione, in ossequio alla narrazione post-comunista che ha cercato al riguardo l'oblio.

Nessuno deve avere paura della verità. Le dittature, tutte le dittature, falsano la storia, manipolando la memoria nel tentativo di imporre la verità di Stato. Queste parole non sono le mie, signori; sono del presidente della Repubblica Mattarella, e le ha pronunciate lo scorso febbraio. Già, la verità, signor Presidente, quella che spesso una parte politica omette; dittature che oggi, in nome del fondamentalismo islamico, vogliono imporre la loro visione della società nelle democrazie occidentali, privando *in primis* a noi donne ruoli che ci siamo conquistate in decenni di battaglie. (*Applausi*). Un pericolo

che trova proseliti in Europa ed in Africa, a danno dei cittadini colpevoli solo di essere cristiani od ebrei.

Dopo l'inchiesta giornalistica di un quotidiano nazionale dei giorni scorsi (questa però è stata ignorata dalle opposizioni, non gli piaceva), è stato evidenziato come l'associazione, di cui è presidente Muhammad Hannoun, finanzierebbe Hamas, definita dall'Unione europea organizzazione terroristica. Se fosse vero, sarebbe gravissimo. Nonostante questo, la deputata onorevole Laura Boldrini ha detto di non ricordare se l'incontro con il presidente di quella associazione ci fosse stato o meno. Beh, siamo così gentili da rinfrescarle noi la memoria, invitandola a rivedere tutto quello che riporta la Rete dell'avvenimento, foto comprese.

Concludendo, signor Presidente, oggi, anche con questo voto, Fratelli d'Italia conferma la sua coerenza. Quindi annuncio il voto favorevole alla realizzazione del Museo della Shoah di Roma e a tutte le altre iniziative che andranno nella direzione della testimonianza della verità. Ringrazio il Governo e ringrazio il ministro dei beni culturali Sanguiliano per gli sforzi profusi al riguardo, che rendono onore a tutti gli italiani. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva all'unanimità. *(v. Allegato B)*. *(Applausi)*.

Credo che vi possiate applaudire, perché non è abituale una votazione con questo risultato. Il Museo che renderà viva la memoria della Shoah è anche significativo che sia unito a un fatto culturale, perché è sotto la vigilanza del Ministero della cultura, e credo che sia un vanto per tutto il Senato. Grazie a tutti voi.

Discussione dei disegni di legge:

(693) Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici

(364) BORGHI Claudio ed altri. – Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale, in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici, e all'articolo 381 del codice di procedura penale, sulla disciplina dell'arresto facoltativo in flagranza

(645) LISEI ed altri. – Modifiche al decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, e all'articolo 635 del codice penale, concernenti misure di prevenzione da atti di vandalismo

(Relazione orale) (ore 17,59)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 693, con il seguente titolo: *Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 635 e 639 del codice penale*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 693, 364 e 645.

La relatrice, senatrice Bongiorno, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BONGIORNO, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli senatori farò soltanto due riflessioni, consegnando per il resto un testo un po' più dettagliato.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BONGIORNO, *relatrice*. L'Atto Senato 693 reca misure volte a rafforzare la risposta sanzionatoria agli atti di vandalismo ai danni di beni culturali e opere d'arte.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 18)

(*Segue BONGIORNO, relatrice*). Vorrei soffermarmi solo ed esclusivamente su due aspetti. Il primo aspetto è volto a chiederci se effettivamente era necessario intervenire in questa materia. La risposta, a mio avviso, è positiva; c'era necessità di intervenire perché gli atti di vandalismo ai quali stiamo assistendo non sembrano affatto occasionali, ma sembrano ormai rientrare in una fenomenologia criminale piuttosto frequente. È stata data quindi una risposta mirata.

La seconda riflessione riguarda le caratteristiche del disegno di legge al nostro esame che, anche grazie all'approfondito esame da parte della Commissione giustizia, introduce un sistema diretto ad includere una risposta sanzionatoria per tutte le condotte che ledono beni culturali e paesaggistici.

La scelta è stata quella di contrastare questi atti di intollerabile vandalismo attraverso la previsione di sanzioni amministrative che si aggiungono alle norme penali. Ci troviamo quindi di fronte al cosiddetto doppio binario sanzionatorio. Questo doppio binario rappresenta la nuova scelta che il legislatore ha fatto. Si è fatta però un'ulteriore scelta per mitigare il rigore afflittivo derivante dal cumulo sanzionatorio e, per rispettare la necessaria proporzionalità complessiva delle sanzioni irrogate in conformità ai recenti e ben noti orientamenti della giurisprudenza sovranazionale interna in relazione al cosiddetto *ne bis in idem*, al comma 7 dell'articolo 1 abbiamo previsto che l'autorità, sia essa giudiziaria o amministrativa, che si pronuncia per la seconda volta debba necessariamente tenere conto, al momento dell'erogazione delle sanzioni di propria competenza, delle misure punitive già erogate.

Per quanto riguarda l'esame degli articoli, c'è un testo scritto che, come già detto, deposito.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Borghi Claudio. Ne ha facoltà.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, quando a novembre ho depositato la proposta di legge a mia prima firma per il contrasto delle attività di deturpamento delle opere d'arte, l'ho fatto perché, come tutte le disposizioni legislative e repressive, nessuno vorrebbe mai farle, tenendo tutti alla massima libertà dell'individuo, ma ci sono dei momenti in cui il contratto sociale ci impone di agire se certi comportamenti eccedono la normale tolleranza.

Come giustamente ha richiamato la senatrice Bongiorno, la prima obiezione che normalmente veniva fatta in merito ad un intervento legislativo su questa materia era data dal fatto che già vi fosse nel codice penale la punizione per chi imbratta o per devasta beni artistici. Bene, però c'è un piccolo problema; evidentemente essa non funzionava. Nonostante infatti questa previsione, gli episodi di tentata distruzione o, in generale, di imbrattamento asseritamente simbolico continuavano. Io non voglio discutere le motivazioni, perché tante volte cercando di parlare con questi imbrattatori viene fuori che lo fanno per un buon motivo. La distruzione di opere d'arte non è una pratica del tutto nuova, segue la storia dell'uomo, ci sono alcuni esempi noti: sono rimaste solo poche meravigliose statue greche di bronzo, senza nessun tipo di stima possibile del loro valore; ce ne sono pochissime, si contano sulle dita delle mani, perché il bronzo era prezioso e a un certo punto, in momenti meno elevati della cultura e della storia dell'uomo, si è pensato che ci potessero essere degli utilizzi migliori per quel bronzo. In questo modo, dei capolavori assoluti della scultura, che sono ancora alla base del nostro stesso sentire (perché la scultura greca è quella da cui poi discende tutto il nostro senso del bello, anche quello attuale), sono finiti in qualche fornace per creare qualche prosaica armatura o spada o cannone o altri strumenti magari di morte o di distruzione. Vicino a noi abbiamo il monumento meglio preservato dell'antichità romana, il Pantheon; ciononostante è ben noto che in passato, per degli usi non particolarmente migliorativi rispetto a quello attuale, i giunti di bronzo delle travi del Pantheon vennero utilizzati per fare cannoni da mettere a Castel Sant'Angelo. Si pensi anche alle varie conquiste arabe in zone del mondo dove, in omaggio all'obbligo di non avere la rappresentazione di Dio, tanta arte sacra è stata cancellata, annullata, stuprata, graffiata; si pensi altresì a quante situazioni abbiamo visto in cui, per celebrare cadute di imperi, di regimi o qualcosa del genere, si è ben pensato di abbattere opere d'arte dal valore magari inestimabile. Allo stesso modo ciò può essere successo semplicemente per motivi futili: periodi in cui il viaggiatore pensava che fosse intelligente (e ogni tanto qualche cretino c'è ancora) incidere il proprio nome su qualche opera d'arte: recentemente c'è stato il caso di uno sciocco che ha ben pensato di incidere il proprio nome sul Colosseo, dicendo di non pensare che fosse vecchio.

Pertanto, sono tantissimi gli episodi in cui in passato per stupidità, per ideologia o per i motivi più disparati, sono state distrutte o si sono perse opere che sarebbero un patrimonio dell'umanità. Non mi interessa andare a vedere i motivi; so solo che un'opera d'arte è un patrimonio dell'umanità; l'opera d'arte ci viene consegnata per essere tramandata in futuro, quindi noi siamo custodi dell'opera d'arte: non è mia, né di un altro, né di nessuno; l'opera d'arte è dell'umanità e come tale abbiamo il dovere di custodirla integra il più possibile. In certi casi ci sono stati dei miracoli, perché è ovvio che le guerre sono state per tanto tempo una delle più grandi occasioni di distruzione delle opere d'arte. Si pensi a un capolavoro come «L'ultima cena», che è ancora visibile solo per un miracolo, perché i frati pensarono bene di proteggerla in modo amorevole, in modo veramente miracoloso, con dei sacchetti di sabbia temendo che gli eventi bellici avrebbero potuto danneggiarla. Guarda caso, una bomba cadde proprio nel refettorio della chiesa di Santa Maria delle Grazie e soltanto il fatto che i frati, veramente illuminati in quel caso probabilmente dallo Spirito Santo, avessero pensato di occultare e di proteggere il capolavoro di Leonardo con dei sacchi di sabbia ci consente oggi di avere la fortuna di poterla osservare ancora.

Come dicevo, l'obiezione è che ci sono già delle previsioni contro l'imbrattamento. Di solito, all'imbrattamento o alla distruzione dell'opera d'arte che avviene in determinati periodi, si accompagna anche la giustificazione. Ebbene, io già percepivo un certo giustificazionismo, ad esempio nel pretesto che questi soggetti - poverini - non distruggono l'opera d'arte, in quanto c'è il vetro davanti. Capite, però, che così non andiamo tanto lontano, perché innanzitutto dovremmo dare corso all'idea che se c'è un vetro si può utilizzare quell'opera d'arte come un muro da graffiti e non mi sembra il caso. (*Applausi*). Immaginate tutti con la bomboletta a fare i baffi all'«Annunciazione» di Leonardo agli Uffizi e cose di questo tipo. Direi che non è il caso.

Ma veniamo a quello che c'era e c'è tutt'ora nella mia proposta di legge, trasposta all'interno del testo unico. Vale la pena di ricordare che la mia proposta è stata depositata a novembre, dopodiché c'è stata una certa inerzia, ma fortunatamente ci si è accorti dopo un po' che le cose stavano andando fuori controllo, quindi si è aggiunta un'altra proposta di legge da parte dei colleghi di Fratelli d'Italia e alla fine è stato emanato il testo del ministro Sanguiliano. I testi poi sono stati unificati ed è stato inserito almeno il concetto di estensione agli apparati per evitare - siamo tra l'altro in periodo di riforma della giustizia - che magari qualche magistrato eccessivamente interpretante della legge dicesse che effettivamente non si danneggiava l'opera d'arte, ma soltanto il vetro e potesse utilizzare questa scappatoia per far sì che diventasse utile, consentito o possibile andare a imbrattare tutti i quadri di una mostra, oltretutto impedendo anche ai cittadini di vederla. Sempre qui a Roma, «Il seminatore» di Van Gogh, in prestito da un altro museo, è stato colpito con del cibo, cosa oltretutto sgradevole semplicemente a sentirla, non soltanto per l'imbrattamento, ma per lo spreco del cibo, che credo sia il massimo del cattivo gusto. Si nega oltretutto la possibilità di avere visibilità di queste opere d'arte, perché nessuno le presterà più sapendo che corrono questi rischi fuori dalle pareti di casa e nessuno presterebbe dei quadri in Italia sapendo che diventa rischioso farlo perché non abbiamo una legge che li tutela. Ebbene,

questa proposta è stata accolta, anche se non è stato accolto - e me ne rammarico - l'arresto in flagranza, perché è vero che si è scelto di utilizzare come strumento dissuasivo la sanzione amministrativa - vale a dire che chi imbratta paga e paga subito e su questo sono più che d'accordo (*Applausi*) - ma a me avrebbe fatto anche piacere che, oltre a far pagare subito, si fosse potuto prendere l'imbrattatore per un orecchio e metterlo subito in galera per un po', così avrebbe potuto riflettere su quello che non avrebbe dovuto fare. (*Applausi*). Purtroppo, i compromessi sono parte dell'attività legislativa di una Camera, questa parte non è stata recepita, ci si limita alla sanzione pecuniaria immediata e mi auguro che sia sufficiente come deterrente.

Sono comunque veramente contento che questa proposta sia finalmente arrivata in Aula dopo tanti mesi, perché penso che non stiamo facendo un dispetto a chi protesta, bensì un servizio a chi verrà dopo di noi, dimostrando che abbiamo cura dei beni che i nostri padri ci hanno lasciato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bazoli. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo sul merito del disegno di legge, ma poi concluderò anche sull'ordine dei lavori.

Sul merito, abbiamo affrontato questo provvedimento in Commissione con spirito laico, aperti alla discussione, anche se devo dire che quello che è arrivato e anche quello che è uscito dalla Commissione è un provvedimento molto pasticciato dal punto di vista tecnico-giuridico. Noi siamo assolutamente favorevoli - lo dico in premessa per essere chiari - a una sanzione adeguata a chi colpisce, imbratta e deteriora i beni culturali del nostro Paese. Siamo tanto favorevoli a una sanzione adeguata che la legge di riordino sui reati contro il patrimonio culturale e artistico del nostro Paese porta il nome di due nostri ministri, Dario Franceschini e Andrea Orlando (*Applausi*), che nella scorsa legislatura hanno portato a conclusione una legge di riordino che ha allineato il nostro Paese ai sistemi giuridici più adeguati a contrastare questi fenomeni.

Quando la Presidente si è posta la domanda, anche prima nella sua introduzione, se fosse necessario questo intervento normativo e si è data una risposta affermativa, la nostra valutazione è che la considerazione della Presidente sia molto discutibile, se non altro per il fatto che - come lei stessa ha ricordato - questo disegno di legge non introduce nuove fattispecie che oggi non sono previste dalla legge e non sanziona nuove condotte. Non c'era e non c'è oggi un vuoto normativo nel nostro Paese per sanzionare queste condotte, tant'è vero che il disegno di legge, lungi dall'introdurre nuove condotte non previste dall'ordinamento giuridico italiano, si limita a introdurre due nuove fattispecie, che sono identiche a quelle già previste dalla legge Orlando-Franceschini, che però punisce a titolo di sanzione amministrativa.

Il disegno di legge riscrive due fattispecie, che tutelano appunto i beni culturali dal deterioramento e dall'imbrattamento, uguali e identiche a come sono scritte nel codice penale, semplicemente introducendo per quel tipo di condotta, oltre alla sanzione penale prevista dal codice penale, anche una sanzione amministrativa. Noi abbiamo fatto audizioni, nel corso dell'istruttoria

in Commissione, di professori universitari che ci hanno spiegato che questo modo di legiferare è molto discutibile e, anzi, potrebbe addirittura profilare qualche rischio di incostituzionalità, perché se una stessa condotta è punita sia con una sanzione amministrativa, sia con una sanzione penale, il rischio è quello di una sovrapposizione di sanzioni e di punizioni che può creare un cortocircuito nell'ordinamento.

Noi allora abbiamo suggerito che l'unica cosa seria che valeva la pena di fare con questo disegno di legge non era duplicare le sanzioni, tra l'altro con sanzioni anche smisurate dal punto di vista amministrativo, ma completare il quadro della legge Franceschini-Orlando, introducendo una fattispecie particolare - che oggi non è prevista - che è quella dell'imbrattamento dei beni strumentali alla tutela dei beni culturali, cioè le teche e i siti dove sono protetti e conservati i beni culturali: tutti quei beni che sono funzionali alla conservazione e alla tutela dei beni culturali e che oggi non sono esattamente coperti dalle sanzioni previste dal codice penale.

Questo nostro suggerimento, in realtà, è stato accolto, perché, nel corso dell'istruttoria e poi dell'approvazione degli emendamenti, è stato aggiunto un articolo in particolare che completa l'ordinamento sotto questo profilo. Per questo particolare aspetto siamo anche d'accordo, ma il punto è che la parte principale di questo provvedimento è semplicemente una duplicazione di sanzioni che già oggi sono previste, per condotte già previste e già punite dal codice penale, con sanzioni amministrative e con quei profili di criticità che prima ricordavo.

Abbiamo presentato degli emendamenti sia in Commissione sia per l'Assemblea che cercano di contribuire a un miglioramento del provvedimento, intanto riducendo le sanzioni amministrative, che secondo noi sono smisurate anche tenendo conto dei criteri e dei principi di proporzionalità che devono giustificare la misura. Sono sanzioni molto più elevate delle multe previste dalla sanzione penale e che non sono proporzionate a sanzioni analoghe per fattispecie con analogo disvalore nel nostro ordinamento. Riteniamo quindi che anzitutto queste sanzioni debbano essere ricondotte a una maggiore proporzionalità.

Ricordo a tutti che chiunque imbratta, deteriora e procura un danno a un bene culturale è sempre tenuto al risarcimento del danno; non è che introduciamo una sanzione amministrativa perché oggi chi imbratta, chi deteriora, chi distrugge non sia tenuto a pagare: si paga sempre, perché c'è comunque il risarcimento del danno ai sensi dei principi civilistici. Quindi stabilire una sanzione smisurata non ha senso, tanto più quando la sanzione è già prevista dal codice penale. Abbiamo quindi presentato degli emendamenti per ridurre le sanzioni e renderle un po' più ragionevoli ed abbiamo presentato degli emendamenti finalizzati ad abrogare l'articolo 1, che riproduce esattamente le condotte previste dal codice penale, duplicando una sanzione in modo secondo noi del tutto irragionevole. Inoltre abbiamo presentato anche un emendamento volto a introdurre nell'ordinamento un principio che in questa categoria di reati è applicato costantemente. Infatti, nel caso in cui chi ha messo in atto la condotta ripristini lo stato dei luoghi, elimini l'imbrattamento e faccia tornare il bene colpito com'era prima, si deve applicare - a nostro avviso - quanto meno una riduzione della sanzione. Si tratterebbe di un incentivo per

chi ha compiuto la condotta illecita ad adoperarsi per fare in modo che vengano eliminate le sue conseguenze.

Questi emendamenti li abbiamo offerti alla Commissione, che li ha respinti, per cui li ripresentiamo alla discussione dell'Assemblea sperando che possano essere accolti per migliorare un provvedimento che così com'è non ci piace.

Concludo il mio intervento ricordando che oggi in Commissione i commissari del Partito Democratico sono usciti dall'aula quando è entrato il sottosegretario Delmastro Delle Vedove. Lo abbiamo fatto non perché ci sia una antipatia personale nei suoi confronti, ma perché il Partito Democratico sta ancora aspettando dal sottosegretario Delmastro Delle Vedove delle scuse per le frasi che ha pronunciato successivamente ai noti episodi per i quali poi è stato anche indagato; frasi con le quali ha accusato i membri e gli esponenti del Partito Democratico di aver fatto un inchino ai mafiosi. Il sottosegretario Delmastro Delle Vedove - lo ricordo all'Assemblea - ha accusato l'ex capogruppo alla Camera Serracchiani, l'ex responsabile giustizia del PD Verini, l'ex ministro della giustizia Orlando e un altro deputato che era con loro in visita a Cospito di essere andati a fare un inchino ai mafiosi. (*Commenti*). Ha quindi accusato i membri del Partito Democratico di essere dei mafiosi (*Commenti*). Questo non è accettabile. (*Applausi*). È da mesi che chiediamo al sottosegretario Delmastro Delle Vedove di scusarsi (*Applausi*) - non chiediamo nient'altro - per frasi inaccettabili che ha pronunciato nei confronti di membri dell'opposizione. In assenza di queste scuse, siamo usciti e continueremo a uscire dall'Aula della Commissione, e usciremo anche da quest'Aula nel momento in cui il sottosegretario Delmastro Delle Vedove prenderà la parola. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berrino. Ne ha facoltà. (*Proteste. Commenti. Cori*).

Colleghi, vi richiamo all'ordine per permettere al senatore Berrino di intervenire. Non siamo allo stadio, grazie!

BERRINO (*Fdl*). Signor Presidente, non chiedo neanche il recupero del tempo, perché avrei voluto iniziare proprio dalla fine, esprimendo tutta la nostra totale vicinanza al sottosegretario Delmastro che è presente in Aula, quindi sono ben felice di queste interruzioni, per una volta. (*Applausi*).

Venendo invece al motivo per cui ho chiesto di intervenire, nessuno pensava o ha pensato che la legge vigente, la Orlando-Franceschini sui reati contro il patrimonio culturale non fosse corretta. Penso però che il legislatore, quindi noi in questo caso, più persone, più senatori e anche il Governo, abbiano l'obbligo di stare attenti ai tempi che cambiano e di stare attenti anche alle modalità con cui chi deturpa, imbrattata e danneggia i monumenti lo fa. In passato, sinceramente, non avevamo mai visto casi in cui per protestare contro qualcosa, si imbrattava o si danneggiava un monumento. Abbiamo visto pazzi squinternati, gente senza cervello, ultras di qualche squadra di calcio, innamorati che perdono la testa e scrivono sui monumenti, persone che in corteo imbrattavano senza neanche saperlo.

Negli ultimi mesi invece noi abbiamo dovuto vivere e affrontare una questione differente: esiste oggi chi deliberatamente imbratta, deturpa un monumento per protestare, nella maggior parte dei casi contro la mancanza - secondo loro - di sensibilità degli italiani verso i cambiamenti climatici o per altre ragioni. Penso quindi che fosse necessario intervenire e, ripeto, il fatto che sia il Ministro che alcuni senatori abbiano avanzato diverse proposte di legge, poi sommate in Commissione nel testo che oggi stiamo per approvare, è la prova di una sensibilità comune secondo la quale questo modo di comportarsi non è gradito e non va bene.

Poi ci sono i tecnicismi, c'è chi sostiene che il sommare la sanzione amministrativa alla sanzione penale non sia corretto, sia incostituzionale, ma politicamente, perché oltre che essere legislatori facciamo anche politica, penso che fosse e sia oggi necessario dire che gli italiani sono stupefatti da chi deturpa e imbratta i monumenti per affermare un concetto. È una sorta di terrorismo ideologico che impone a chi non è d'accordo comunque di vedere per più o meno tempo un monumento deturpato o imbrattato. È un danno all'immagine che l'Italia, che vive di turismo e di cultura, non può permettersi e che i cittadini non possono sopportare, quindi, secondo me correttamente, si inaspriscono le pene verso condotte che, è vero, rimangono le stesse, perché non c'è un modo diverso di imbrattare o deturpare un monumento, se non quello dell'azione manuale sul o contro il monumento. Mi sarebbe sembrato particolare che nella normativa si inquadrasse una nuova condotta, quindi, correttamente e giustamente, si decide di sanzionare anche dal punto di vista amministrativo un comportamento che non è tollerabile.

La sanzione amministrativa ha un doppio beneficio, diciamo così: in primo luogo è immediata, quindi è subito applicabile al colpevole e non subisce i tempi del processo penale; in secondo luogo, è destinata anche al recupero stesso dei monumenti.

Quindi sono un po' perplesso sui "se" e sui "ma" che si mettono davanti a questa norma, che invece ha colto, in senso molto positivo, il pensiero comune degli italiani, che dicono basta a un comportamento che non solo rovina e deturpa i monumenti, ma offende anche il senso comune di tutti noi, che amiamo profondamente l'Italia e i suoi monumenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

La relatrice e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente e dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 693, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LOPREIATO (M5S). Signor Presidente, intervengo in merito all'emendamento interamente soppressivo dell'articolo 1. La *ratio* alla base del

nostro lavoro emendativo risiede proprio nel tentativo di razionalizzare il trattamento sanzionatorio, relativamente alla fattispecie del deturpamento o dell'imbrattamento dei beni culturali e paesaggistici, al fine di offrire una opportuna risposta a quanto previsto dal disegno di legge governativo.

Facendo seguito a quanto detto anche dal senatore Berrino, l'introduzione di un'ulteriore sanzione, in questo caso amministrativa, volta a punire la medesima condotta rispetto a quella già prevista dal secondo comma dell'articolo 518-*duodecies* del codice penale, renderebbe irragionevole, maggiormente afflittivo e forse sproporzionato, e quindi incostituzionale, il trattamento sanzionatorio per il delitto *de quo*. Essa predispone un doppio regime sanzionatorio che, andando a colpire sia per via amministrativa che penale le medesime condotte, si porrebbe in contrasto col principio *ne bis in idem*, allontanandosi da quanto statuito dalla prevalente giurisprudenza, sia nazionale che comunitaria. Il bilanciamento previsto dal comma 7 dell'articolo 1 non sembra sufficiente al fine di un'esclusione di eventuali giudizi di costituzionalità, che potrebbero e dovrebbero interessare la norma *de qua*, qualora fosse approvata *sic et simpliciter*. Infatti, il codice penale già prevede un sistema punitivo adeguato, all'articolo 518-*duodecies* del codice penale. Il disegno di legge governativo a ciò aggiunge anche una sanzione amministrativa.

Sul punto vi è da ricordare che la Corte europea per i diritti dell'uomo (CEDU) ha da ultimo ritenuto il *ne bis in idem* compatibile con i sistemi a doppio binario sanzionatorio, quindi penale e amministrativo, in presenza di una connessione sostanziale e temporale sufficientemente stretta tra i due procedimenti, nonché nei casi in cui sia assicurata la proporzionalità complessiva delle sanzioni irrogate, al fine di scongiurare un'eccessiva severità, e qualora i due procedimenti, per quanto non consequenziali, non lascino il soggetto in un perdurante stato di incertezza processuale, protraendo eccessivamente i tempi di definizione. La normativa, quindi, si troverebbe disallineata rispetto a tale pronuncia, su diverse questioni, una delle quali è relativa alle tempistiche di espressione dei provvedimenti conclusivi di diversi procedimenti. È infatti chiaro che il procedimento amministrativo sarà concluso nel giro di un breve periodo dal compimento del fatto, anche perché risiede proprio su tale questione la logica dell'intervento governativo. Lo stesso discorso, ovviamente, non può essere fatto per quello penale, visti i tempi di definizione dei giudizi. Va da sé, quindi, che il soggetto sarà lasciato in un perdurante stato di incertezza processuale.

Unitamente a ciò, vi è da considerare che un trattamento così afflittivo e sproporzionato rispetto all'offensività della condotta posta in essere dal soggetto agente avrebbe effetti deflagranti rispetto alla rieducazione del reo, poiché una pena disallineata rispetto alla condotta escluderebbe in radice un corretto percorso rieducativo e riabilitativo. Il disegno di legge governativo sembrerebbe sposare invece finalità o concezioni preventive della pena, a totale detrimento della funzione rieducatrice, dal momento che l'accento viene posto sulla necessità collettiva di sicurezza e stabilità.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BONGIORNO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.0.100, identico all'emendamento 02.100, e parere contrario sui restanti emendamenti.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Non ho interrotto prima che intervenisse il collega di Fratelli d'Italia. Tuttavia, signor Presidente, penso che sia importante, per l'Aula e per il Gruppo di appartenenza del sottosegretario Delmastro, ribadire un concetto.

Noi, se il sottosegretario Delmastro si limita, signor Presidente, al parere conforme... (*Commenti*). No, no, no, no, non basta nulla. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Per favore.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, il Gruppo Fratelli d'Italia deve dirci se sta difendendo un uomo, un indagato... (*Commenti*). Sì, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. È sull'ordine dei lavori?

BOCCIA (*PD-IDP*). Sull'ordine dei lavori, esattamente sull'ordine dei lavori. (*Commenti*).

Il Gruppo Fratelli d'Italia ci deve dire se sta difendendo un uomo, un indagato o la loro idea di come si vive nelle istituzioni. (*Commenti*). Delmastro non solo è indagato per rivelazione del segreto d'ufficio. Il sottosegretario Delmastro si è anche macchiato di un'offesa ad un'intera comunità politica. (*Commenti. Applausi*). Sappiamo e comprendiamo che è cambiata la natura del suo Gruppo di appartenenza. Un tempo, di fronte a un reato così, sareste stati... vi sareste... (*Commenti*). Vi sto guardando uno per uno, per ricordarmi tutte le ingiurie e tutti gli impropri.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, parli con la Presidenza e non con i colleghi.

BOCCIA (*PD-IDP*). Ha ragione, Presidente.

È evidente, signor Presidente, che le scuse non servono, se i comportamenti restano sempre gli stessi. Oggi voi avete dimostrato, tutti insieme, di non aver capito la gravità di quello che è accaduto. E non state offendendo, ancora una volta, il Gruppo Partito Democratico, ma un'intera comunità e la stessa Assemblea di Palazzo Madama.

Signor Presidente, noi, ogni volta che il Sottosegretario prenderà la parola per esprimere un concetto, fino a quando non avrà affrontato il nodo, che è uno solo e che il senatore Bazoli ha ribadito, cioè fino a quando non avrà chiesto scusa alla comunità del Partito Democratico, usciremo dall'Aula e dalla Commissione. *(Applausi)*.

BALBONI *(Fdl)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI *(Fdl)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori... *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Se vuole venire qualche collega, io non ho problemi. *(Applausi)*. Non ho bisogno di Cyrano che mi spieghi che cosa devo fare.

BALBONI *(Fdl)*. Signor Presidente, cari colleghi, trovo veramente inaccettabile che un Gruppo politico importante di quest'Aula, il cui rispetto delle istituzioni e delle regole democratiche - a mio giudizio - fino ad oggi era al di sopra di ogni sospetto, possa permettersi in questa sede di voler imporre a un rappresentante del Governo di dire o non dire alcune cose. *(Applausi)*. Qualsiasi cosa essa sia, se il Gruppo PD si ritiene offeso dalle considerazioni del collega Delmastro Delle Vedove, ha tutti gli strumenti, dal giuri d'onore a una causa per diffamazione e a tutto ciò che in uno Stato di diritto è consentito, in quanto previsto dalla Costituzione, a chi si ritiene leso in un diritto. Non ha invece alcun potere di imporre al Governo o a un suo rappresentante di dire o non dire, di fare o non fare alcune considerazioni. *(Applausi)*. È un fatto gravissimo. Ritengo che sia un attentato alla Costituzione. *(Applausi)*.

E, se la vogliamo dire tutta, non spetta al Capogruppo del PD stabilire se Delmastro ha commesso o meno un reato. Tra l'altro, basta leggere la giurisprudenza relativa all'articolo 326 del codice penale per scoprire che non è punibile chi rivela un presunto segreto a chi ne ha diritto e non è discutibile che un parlamentare abbia diritto di accedere a quelle informazioni. Non è punibile il pubblico ufficiale che rivela un presunto segreto quando esso è di dominio pubblico e non è discutibile che c'erano giornali che già avevano pubblicato in quei momenti *(Applausi)* ciò che viene imputato a Delmastro di aver rivelato.

Per cui, cari colleghi del PD, svolgete il ruolo il vostro ruolo con la capacità che tutti noi vi riconosciamo, con l'intelligenza che tutti noi auspichiamo, ma non ergetevi ad accusatori e giudici contemporaneamente.

Non è un vostro compito. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Per favore, lasciate intervenire il collega, come ho chiesto ai colleghi di Fratelli d'Italia di lasciare intervenire il presidente Boccia.

BALBONI (*FdI*). Concludo, Presidente. Io credo che la verità sia un'altra. La verità è che il PD non perdona all'onorevole Delmastro Delle Vedove di aver dimostrato che, mentre loro pensavano, credevano e speravano di strumentalizzare Cospito per mettere in difficoltà il Governo Meloni, erano invece Cospito e, attraverso di lui, i mafiosi al 41-*bis* che strumentalizzavano il PD. Questa è la verità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, come dice giustamente il collega Borghi, ogni tanto parliamo anche nel merito.

Vorrei soltanto annunciare che sugli emendamenti soppressivi il Gruppo Azione-Italia Viva voterà a favore per la soppressione per una questione di tipo tecnico. Come abbiamo ampiamente discusso in Commissione, stiamo violando in modo patente il principio del *ne bis in idem*, e quindi, al di là della valutazione politica sull'opportunità o meno della norma, è ovviamente una norma che non sta in piedi e per questo voteremo l'emendamento soppressivo.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, andando al merito, innanzitutto mi corre l'obbligo di ringraziare il senatore Claudio Borghi per il suo intervento in discussione generale, nel corso del quale ha fatto una bellissima illustrazione delle ragioni di tutto l'impianto della normativa introdotta dalla legge n. 22 del 2022, cosiddetta legge Franceschini Orlando. Essa contiene non soltanto il danneggiamento, ma anche norme che riguardano furto, autoriciclaggio e tutta una serie di condotte punite severamente, sulle cui ragioni difficilmente potrei spendere parole migliori di quelle che ha usato il collega Claudio Borghi nel ricordarci quanto dobbiamo difendere il nostro patrimonio culturale.

Mi corre poi l'obbligo di leggere che chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili o non fruibili i beni culturali o paesaggistici propri o altri è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da 2.500 a 15.000 euro; se il fatto è più grave, la pena va da sei mesi a tre anni più multa e la sospensione condizionale della pena è subordinata al ripristino dello stato dei luoghi o all'eliminazione delle conseguenze dannose e pericolose. Ohibò: è una norma che esiste già. Pertanto, a differenza di altre situazioni in cui ogni volta che c'è un problema c'è un riflesso automatico a creare una norma penale - questo sempre per il grande intento

riformatore di ricorrere il meno possibile al diritto penale e al carcere, alla grande stagione delle riforme - in tale caso era proprio impossibile; quindi, è stato fatto un duplicato di norma con la sanzione amministrativa e questo è tutto il contrario di norme amministrative alternative al codice penale.

Questo è il motivo per cui noi presentiamo l'emendamento soppressivo 1.1.

È fuori luogo discutere di quanto sia esecrabile imbrattare o deteriorare beni artistici e culturali. Stiamo discutendo non di questo, ma del fatto se questa norma sia utile, necessaria, financo con profili di incostituzionalità. Noi inoltre censuriamo e vi chiediamo di fermarvi perché ogni volta che c'è un problema di qualsiasi tipo la risposta non può essere quella di fare subito una norma penale, quando addirittura ce ne sono già altre, anche con pene assolutamente elevate. Guardate che un altro mondo è possibile, cioè il legislatore può anche fare altro che non norme penali a raffica. Sono molti gli interventi per tutelare il patrimonio: si può intervenire socialmente, sono tante le possibilità. Auspico pertanto un po' di *relax* e fantasia, perché anche un po' di inventiva nel mondo che cambia non guasterebbe.

Per questo chiediamo l'abrogazione dell'articolo 1 del disegno di legge. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, devo dire che, quando il ministro Sangiuliano ha firmato questo disegno di legge ed è arrivato all'esame della Commissione, ho avuto un momento di euforia, ritenendo che finalmente il Governo aveva individuato un fenomeno da reprimere e ci arrivava non attraverso il codice penale, ma con sanzioni amministrative. Mi sono quindi chiesto cosa era successo: dato che siamo abituati ad avere nuovi reati ogni settimana, pensavo che fosse anche il turno dell'imbrattamento, e invece abbiamo trovato sanzioni amministrative.

Poi naturalmente, aperto l'uovo di Pasqua, ci siamo accorti che c'era il verme dentro, nel senso che queste sanzioni amministrative vanno a punire - come diceva la collega Rossomando - precisamente delle condotte che sono già previste e punite dal codice penale e vanno evidentemente a sovrapporsi con la sanzione penale. Senonché, in realtà devo riconoscere al collega Claudio Borghi di aver presentato un disegno di legge che invece aveva un senso, che è quello di andare a proteggere i beni strumentali alla fruizione dei beni culturali. Questo emendamento, quindi, serve a coprire quella lacuna che il disegno di legge del collega Borghi giustamente evidenziava, ma utilizzando non una sanzione penale, bensì una sanzione amministrativa, così dimostrando che possiamo reprimere fenomeni che creano allarme sociale senza ricorrere sempre alle manette e al diritto penale.

Il tentativo che facciamo con questo emendamento, appunto, è di reprimere un fenomeno che va represso, perché è giusto che chi imbratta un bene strumentale, la fruizione del bene culturale, sia punito; ma per una volta possiamo dare la dimostrazione che utilizziamo tutti gli strumenti a disposizione del legislatore e non la solita manetta, non la solita reclusione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Scalfarotto.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.102, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, fino alle parole «a euro 10.000».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.103 e 1.104.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.16, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, fino alle parole «della collettività».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.105 e 1.106.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.100, sostanzialmente identico all'emendamento 02.100.

STEFANI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento a nome del mio Gruppo.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, l'emendamento 02.100, a cui hanno chiesto di aggiungere la firma tutti i senatori del Gruppo, segue un emendamento approvato in Commissione dal Governo, che specifica che la sanzione viene applicata se è previsto che l'opera d'arte sia fruita dal pubblico. Per come era scritta la norma in precedenza, sostanzialmente, se il titolare di un'opera di cultura, che fosse però privata, non metteva a disposizione del pubblico il suo bene, incorreva nelle sanzioni previste. Avevamo statalizzato l'intero patrimonio culturale del Paese.

Quindi, siamo intervenuti in Commissione, il Governo giustamente ha espresso parere favorevole e stiamo riallineando anche la norma del codice penale in modo tale che le due fattispecie siano identiche.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.100, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 02.100, presentato dal senatore Scalfarotto e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.101, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.102, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.103.

LOPREIATO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 1.0.103 mira a colmare un evidente *vulnus* del testo, laddove non prevede il consenso del condannato alla subordinazione del beneficio della sospensione condizionale allo svolgimento di attività non retribuite a favore della collettività. Tale assenza di opposizione è da ritenersi sempre necessaria sulla base delle norme

costituzionali poste a tutela della libertà personale e dell'articolo 4 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che vieta i lavori forzati o obbligatori.

Da ultimo, si ricorda che il consenso è elemento caratterizzante di tutte le ipotesi in cui sia prevista la sospensione condizionale, fatta eccezione per l'articolo in questione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.103, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.104, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.105, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Chiedo al senatore che ha esposto il cartello di metterlo via. (*Applausi*).

VOCE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOCE. Rientra nelle funzioni del senatore Segretario, ma devo comunicare che vedo delle postazioni dove si continua a votare in assenza di senatori, all'altezza dei miei occhi, tra i banchi di Fratelli d'Italia. Ci tengo a farlo presente e vi chiedo di controllare in modo migliore.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Segretario di controllare.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BONGIORNO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti.

SANGIULIANO, *ministro della cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.103, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101, identico all'emendamento 2.102.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, intervengo rapidamente per dichiarare che voteremo a favore degli emendamenti soppressivi, perché l'articolo si limita a lasciare la norma preesistente tal quale, aggiungendo 10.000 euro di multa che, dal punto della politica criminale, non si capisce a cosa servano. Se la norma è afflittiva com'è, aggiungere 10.000 euro di multa sembra davvero un intervento singolare. Dato che la norma prevede già la reclusione fino a cinque anni, pensiamo che possa restare anche così e ci sembra già afflittiva abbastanza.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101, presentato dalla senatrice Lopreato e da altri senatori, identico all'emendamento 2.102, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.104, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BONGIORNO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.101, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.102, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

LOPREIATO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO *(M5S)*. Signor Presidente, il presente emendamento rivoluziona il trattamento sanzionatorio relativamente all'imbrattamento. *In primis*, si sostituisce integralmente il testo dell'articolo 3 come approvato in Commissione; dopodiché, mediante la lettera *a*) si sopprime la condotta base di imbrattamento e la si trasferisce nel decreto legislativo relativo alle depenalizzazioni. Infatti, similmente a quanto disposto per il danneggiamento che prevede la fattispecie base punita con sanzione pecuniaria civile e la condotta aggravata dalla violenza alla persona o minaccia ai sensi del codice penale, si prevede che nel codice penale sopravviva il comma relativo agli imbrattamenti dei beni immobili o sui mezzi di trasporto pubblici o privati, come modificata la lettera *b*) del presente emendamento.

Da ultimo, con la lettera *c*) si elimina il riferimento alla procedibilità d'ufficio in quanto è stato eliminato il comma relativo alla condotta procedibile a querela. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.102, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.103, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.104, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

Colleghi, considerato che il termine della seduta è previsto per le ore 20, se vogliamo terminare entro l'ora prevista, vi chiedo di limitarvi a interventi molto brevi oppure di consegnare il testo scritto dell'intervento.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, come diceva Alberto Sordi, Roma non è una città come le altre: è un grande museo, un salotto da attraversare in punta di piedi.

Ecco, io credo che in questa citazione, la capitale, Roma, possa essere tranquillamente considerata una sineddoche per tutta l'Italia ed è per questo motivo che per me intervenire oggi è motivo di orgoglio. Sono convinta, infatti, che il disegno di legge che stiamo discutendo sia di fondamentale importanza per il nostro Paese e per le future generazioni. Il patrimonio culturale ci è stato affidato dai nostri avi e in quest'ottica noi non ne siamo altro che custodi. Il nostro compito principale è garantirne l'integrità, in modo che possa goderne anche chi verrà dopo di noi.

Il recente aumento di episodi di danneggiamento manifesta innegabilmente come ci sia bisogno di un'ulteriore stretta attraverso un deciso rafforzamento delle tutele che l'ordinamento presta ai beni culturali, che sono il vero patrimonio per cui l'Italia è riconosciuta nel mondo e che ne consente il posizionamento al vertice di tutte le classifiche, prima fra tutte quella dell'Unesco per ricchezza di patrimonio culturale e artistico.

Sono anche contenta che l'esame di questa iniziativa legislativa prenda il via proprio da qui, dal nostro Senato, che solo pochi mesi fa è stato vittima a sua volta di un atto di becero vandalismo. Sì, è con cognizione di causa che lo definisco atto vandalico: quello che alcuni vorrebbero chiamare pacifica manifestazione di protesta non è altro che una forma di danneggiamento di un bene collettivo che si pone sullo stesso piano di coloro che deturpano i muri delle case, anzi peggio, perché il patrimonio culturale è un bene che coinvolge tutti noi, la nostra storia e la nostra tradizione.

Ma non è solo per arginare questi cosiddetti fenomeni di attivismo del nuovo millennio che bisogna provvedere a inasprire il quadro sanzionatorio. Da decenni i nostri beni culturali sono vittima di atti di vandalismo che gridano vendetta al cielo e che sono motivati nei modi più disparati: dalla semplice bravata, alla protesta, alla semplice follia. Penso agli episodi avvenuti ai

danni della Pietà o del David, entrambe opere di Michelangelo, ma più recentemente anche al lancio di colore sulla statua di Indro Montanelli, agli immancabili bagni nelle fontane capitoline, al deturpamento con incisione di una parete del Colosseo e ancora alla corsa con la Maserati giù dalla scalinata di Trinità dei Monti. Potrei citarne tantissimi, la lista purtroppo è tristemente lunga, ma credo che già questi esempi rappresentino sufficientemente bene il clima di emergenza che giustifica questo intervento che è volto sostanzialmente a proteggere il tessuto storico e sociale della nostra comunità di cui il patrimonio culturale rappresenta primaria manifestazione.

Voglio quindi ringraziare il ministro Sangiuliano, anche se adesso non è qui presente, che prontamente e come non mai meritoriamente si è fatto portatore di queste istanze. Questi attacchi ai monumenti e ai siti artistici producono da un lato danni economici ingentissimi alla collettività, che per il ripristino dei beni deve ricorrere all'ausilio di personale altamente specializzato e di macchinari costosissimi, ma al contempo attentano all'immagine del Paese, precludendo la fruibilità dei beni da parte della comunità nazionale e dei milioni di turisti che ogni anno decidono di passare del tempo nel nostro Paese per ammirarne la bellezza unica. *(Brusio)*.

Presidente, può richiamare un attimo l'Assemblea?

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, non è un caffè espresso e non siamo al bar!

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Se l'intervento legislativo del 2022, con cui sono state previste repressioni di tipo penalistico si è rivelato insufficiente, forse è anche perché tra misure alternative e sostitutive la reclusione non è più considerata un deterrente sufficientemente efficace. Confidiamo che il mutamento di prospettiva e l'introduzione di asprissime sanzioni pecuniarie possa contribuire alla tutela del nostro patrimonio culturale.

Spetta a noi agire, a noi che in questo caso vogliamo rappresentare la stragrande maggioranza silenziosa di quegli italiani, di quelle persone per bene che amano il Paese e le sue bellezze e lo vogliono preservare dall'inciviltà di pochi. Proteggere il nostro patrimonio culturale significa proteggere la nostra storia, tutelare la nostra eredità per le future generazioni e in definitiva fare il nostro dovere.

Per tutti questi motivi, con assoluta convinzione, il nostro Gruppo esprimerà un voto favorevole al disegno di legge in esame, con l'auspicio che possa essere un freno al ripetersi di incresciosi episodi che minano la nostra credibilità internazionale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Grazie senatrice Biancofiore, per aver ridotto della metà il suo intervento. La ringrazio pubblicamente.

CUCCHI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, siamo qui oggi per discutere un provvedimento che sembra remi contro il corso della storia, contro il corso di un'epoca che purtroppo ci sta facendo conoscere drammatiche emergenze. Se qualcuno dovesse analizzare la condizione sociale, ambientale e il contesto complessivo del nostro Paese attraverso gli atti che con tanta urgenza vi prodigate di portare in queste Aule, si farebbe l'idea di una comunità nazionale martoriata dal fenomeno dei *rave* illegali, sopraffatta dall'invasione di chi arriva nel nostro Paese fuggendo da guerre e disastri ambientali; si farebbe l'idea di un Paese oppresso da una schiera di imbrattatori seriali che mettono a repentaglio l'esistenza e la sicurezza del nostro immenso patrimonio artistico e culturale e in cui la GPA costituisce un comportamento di tale pericolosità e diffusione da giustificare la sua repressione tramite l'introduzione di un reato addirittura universale.

Non c'è coincidenza, onorevoli colleghi della maggioranza, tra l'immagine del nostro Paese che costruite ad arte e il Paese reale, quello delle milioni di persone che ogni giorno hanno a che fare con problemi che continuano ad ignorare, nascondendoli sotto la cortina fumogena della paura e dei provvedimenti repressivi. Le vostre priorità politiche non coincidono affatto con quelle degli italiani, il distacco è clamoroso e questo provvedimento ne è l'ennesima dimostrazione. L'assenza di progettualità sui temi che stanno a cuore agli italiani, quelli che riguardano la loro qualità della vita, sembra coincidere con la vostra cultura profonda, che ha ancora il sapore delle vostre radici, autoritarie e fondate sul concetto che la repressione sia sempre e solo la soluzione dei problemi: la punizione come prima *ratio*. Non possiamo condividere questa impostazione, ovviamente.

Il disegno di legge al nostro esame interviene aggravando un sistema sanzionatorio già esistente, nei confronti di gruppi specifici di oppositori, che esprimono dissenso attraverso atti non violenti. Questa è una scelta grave del vostro Governo, perché state di fatto facendo una legge *ad hoc* contro movimenti che esprimono opposizione, senza essere, di fatto, pericolosi. Si sta facendo una scelta di politica criminale, condannando questi attivisti che imbrattano con vernice lavabile opere del patrimonio culturale a pene sproporzionate ed esorbitanti, senza tener conto del complesso delle sanzioni già esistenti e contribuendo quindi a rendere farraginoso e disordinato la risposta sanzionatoria dell'ordinamento, senza alcuna proporzione fra la gravità del comportamento e l'afflittività della sanzione. Onorevoli colleghi, vi ricordo che quello di proporzionalità è un principio costituzionale e ha il valore di limite esterno al potere punitivo dello Stato.

La politica rischia di guardare il dito e non la luna: il dito sono le azioni di protesta, la luna è il rischio di estinzione della specie. Di questo stiamo parlando, onorevoli colleghi, del rischio effettivo - se non cambiamo il corso delle politiche industriali e i nostri stili di vita - di vedere il genere umano sopraffatto dai cambiamenti del clima, che abbiamo prodotto noi umani e sui quali noi umani abbiamo il dovere di intervenire subito, prima che sia troppo tardi. I dettagli del disastro che ci attende non sono dati forniti da me, sono tutti nel *dossier* sui cambiamenti climatici pubblicato sul sito del Consiglio europeo. Se non l'avete ancora fatto, vi invito a leggerlo.

Siamo sull'orlo del baratro, ma noi ci accaniamo contro chi butta vernice lavabile su un quadro o dentro una fontana. Dobbiamo avere paura di questo scenario, non della vernice sui muri. Certo, per la nostra cultura politica, le azioni di disobbedienza sono quelle di massa, quelle che portano alla partecipazione pubblica, ma quando vedo queste azioni più individuali, oltre a pensare ai beni presi di mira, non posso non pensare alle ragioni che portano questi ragazzi a compiere tali gesti, rischiando un processo. Mi interrogo sul perché e la risposta è che gli adulti hanno abdicato al proprio ruolo, non hanno fatto ciò che avrebbero dovuto e quindi è naturale e sana la loro disperazione. Soltanto la disperazione può portare a un sacrificio così grande, tale da far rischiare un processo, il carcere e il futuro.

Sbagliano le modalità? Certamente: i beni comuni non possono essere oggetto di deturpazione, ma ribadisco che il centro del tema non è e non può essere questo, se teniamo in considerazione il rischio concreto di cui stiamo parlando. Il rischio, onorevoli colleghi, è la fine del nostro pianeta.

Per questo motivo, dichiaro il voto contrario al provvedimento in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Cucchi, per essere stata anche lei molto collaborativa.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, il 29 giugno i milanesi che sono passati per piazza Duomo, cioè quasi tutti, come succede a Milano, hanno trovato la statua equestre di Vittorio Emanuele II, quella grande, che sta proprio davanti al Duomo di Milano, coperta da una grande impalcatura. Perché c'è l'impalcatura intorno alla statua di Vittorio Emanuele II, in piazza Duomo a Milano? Perché cinque persone lavoreranno, per un mese e mezzo, per ripulire una statua che sarebbe stata sporcata con vernice lavabile. È talmente lavabile che ci vorranno 30.000 euro e cinque settimane di lavoro per rimetterla a posto.

Ora, io ho il massimo rispetto per chi protesta e per chi lo fa per la conservazione dell'ambiente, ma deve essere molto chiaro che non è in questo modo che si manifesta per attirare l'attenzione nei confronti della preservazione del pianeta. È completamente sbagliato. Sarà che io sono romantico e penso a un tempo nel quale si protestava mettendo a rischio sé stessi, facendo lo sciopero della fame o sacrificando la propria persona, piuttosto che le opere d'arte, ma comunque questo è un modo di fare assolutamente non condivisibile. In questa sede, desidero esprimere la massima condivisione delle finalità, ma il massimo biasimo per gli strumenti che questi ragazzi utilizzano.

Aggiungo il blocco del Grande raccordo anulare e tutto ciò che causa problemi non solo al nostro patrimonio artistico, ma anche alla vita delle persone che magari stanno andando a lavorare, in un ospedale o a fare cose che

certamente non influiscono sulla salvaguardia del pianeta: di certo, impedire loro di farle non migliorerà la lotta per l'ambiente.

Detto questo in premessa, per dire che, come Gruppo Azione-Italia-Viva-RenewEurope, aderiamo allo spirito che guidava il Governo e la maggioranza in questo sforzo legislativo, vorrei aggiungere che questo disegno di legge è veramente un papocchio e una cosa inguardabile dal punto di vista giuridico e fa veramente impressione. Dovrò fare un grande sforzo per annunciare la nostra astensione, perché, nel leggere questo provvedimento, mi sento male. Si prende una norma che ne ricopia una del codice penale per introdurre una sanzione amministrativa, tra l'altro esosissima (perché parliamo di decine di migliaia di euro), quando già ce n'è una penale introdotta nel 2022 (non si tratta quindi di una norma antica, ma di una del tutto attuale). Cosa significa? Il Governo ci dice che, dato che la sanzione penale non arriva mai, invece di rendere il processo penale più efficace e più celere, manda una bella cartella di Equitalia, bypassa tutte le garanzie che il processo penale prevede e che invece la cartella di Equitalia non prevede e così risolve la questione.

Cari signori, caro sottosegretario Delmastro, caro ministro Nordio, non si fanno così le norme. Proprio non si fanno così. Questa è una norma che non si può votare, da questo punto di vista, così come non si può votare l'articolo 2, che - lo ripeto - lascia intonsa la norma com'era, aggiungendo 10.000 euro di multa. Mi chiedo, quando parliamo di cinque anni di reclusione, quale sia il *quid pluris* che ci porta a tale norma con questi 10.000 euro. Probabilmente il ministro Giorgetti è a corto di cassa e quindi, tra le multe e le cartelle di Equitalia, vuole migliorare il bilancio dello Stato; altrimenti, non si capisce che senso abbia, dal punto di vista legale e legislativo.

Per quale motivo ci asterremo e non voteremo contro questa schifezza? Sottosegretario Delmastro, lo dico a lei, che è qui: basta con un reato alla settimana, non ne possiamo più. Siamo partiti combattendo il panpenalismo, ma in Commissione giustizia abbiamo continuamente nuovi reati e nuove pene, ma non più soldi sulle carceri. Questo è il vostro paradosso: utilizzate di più le manette, ma non investite sulle case di reclusione e sulle case circondariali. Delle due l'una: o meno manette o più soldi sulle carceri, per aiutare anche la nostra Polizia penitenziaria. (*Applausi*).

Perché non voteremo contro e ci asterremo soltanto? Perché il collega Claudio Borghi, con il quale non sono mai d'accordo nella vita (ma si sa che anche gli orologi rotti fanno l'ora esatta due volte al giorno), questa volta ci ha visto giusto e si è accorto di un buco nella legge, quello della tutela dei beni strumentali alla fruizione dei beni culturali. Noi avremmo proposto una sanzione amministrativa, per evitare appunto il panpenalismo; però, dato che la norma effettivamente ha senso, perché va a coprire un buco, io direi che l'articolo 3 può essere votato (e infatti abbiamo votato favorevolmente). Quindi, dalla risultante di due articoli che proprio non si possono guardare e di un articolo che invece di fatto va quantomeno a colmare una lacuna, se ne deduce che non ci può essere altro, da parte nostra, che un voto di astensione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Scalfarotto. È stato di parola, anche per quanto riguarda i tempi.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, negli ultimi anni abbiamo assistito, nei confronti del patrimonio artistico mondiale, a vere e proprie aggressioni, motivate troppo spesso da furore ideologico. Mi vengono in mente i Buddha di Bamiyan, distrutti dai talebani. Mi vengono in mente la facciata e il proscenio del teatro di Palmira distrutti a mazzate da Daesh. Sono episodi che hanno colpito la nostra sensibilità e che, ahimè, Presidente, pur con connotazioni assolutamente diverse, abbiamo visto manifestarsi anche nel nostro Paese. Certo, non abbiamo avuto simili devastazioni, ma sicuramente vedere l'acqua della fontana di Trevi tinta di nero, le mura di Palazzo Vecchio tinta di rosa e persino la facciata cinquecentesca di Palazzo Madama colpita dalla vernice da questi che non possiamo non definire vandali è sicuramente una cosa che ci ha ferito, colpito e turbato.

Da questo punto di vista, bisognava fare qualcosa e giustamente il Governo ha messo in cantiere il disegno di legge al nostro esame. Qualcuno ha detto che si tratta di danni lievi; no, non è vero, colleghi, perché in talune occasioni sono state usate sostanze lavabili, i danni permangono (sono stati anche citati poco fa in un intervento che mi ha preceduto) e i lavori per il loro ripristino sono di grande impegno economico.

Bene quindi ha fatto il Governo a presentare questo disegno di legge, che intende perseguire con sanzioni, soprattutto di carattere pecuniario, in modo più impegnativo questi atti vandalici. L'idea è stata quella di introdurre sanzioni amministrative pesanti, aumentando le multe per chi deteriora beni culturali, con la finalità, Presidente, di recuperare somme da destinare proprio al ripristino delle opere danneggiate.

Nel corso dell'articolato dibattito svoltosi in Commissione giustizia, sono state introdotte anche sanzioni penali. In particolare, sono stati modificati gli articoli 635 e 639 del codice penale. È stato introdotto in particolare un comma che voglio annotare positivamente, perché si è andati a colpire la fattispecie del danneggiamento su teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, per evitare che rimanga privo di sanzione chi getta vernice o altro oggetto imbrattante su opere d'arte che pure sono protette per esempio da un vetro o da altre strutture.

Ad irrogare le sanzioni pecuniarie e amministrative ai trasgressori è chiamato il prefetto del luogo in cui è stata commessa la violazione e, per evitare le censure relative alla violazione del principio generale del *ne bis in idem*, è stata introdotta una norma specifica, in base alla quale l'autorità giudiziaria - che probabilmente, per i tempi della giustizia, che notoriamente non sono brevissimi, interverrà successivamente a quella amministrativa - dovrà tener conto appunto delle sanzioni pecuniarie e amministrative precedentemente irrogate.

Ciò detto, Presidente, credo che la nuova normativa necessiterà di un monitoraggio, avendo evidentemente la finalità di scoraggiare questi atti di teppismo, di danneggiamento e di vandalismo; chiediamo quindi che poi ci sia un monitoraggio attento da parte del Ministero della giustizia - vedo qui presente il Sottosegretario - che dovrà verificare che le opere non vengano più colpite nel futuro, a seguito anche di queste sanzioni.

Dall'altra parte, credo che dovremmo fare - e anche questo dibattito ritengo abbia una funzione positiva - un lavoro di mediazione e sensibilizzazione sul piano culturale nei confronti di chi adotta questo tipo di proteste in modo del tutto improprio, per far capire che non è questo il modo di far valere ragioni politiche che possono essere per certi versi apprezzabili, ma che non possono giustificare mai attentati di questo tipo.

Ciò premesso, Presidente, Forza Italia voterà convintamente a favore di questo provvedimento. (*Applausi*).

LOPREIATO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, il mio intervento si svilupperà attorno a due direttrici: la prima attiene a risvolti puramente tecnici relativi al testo, mentre la seconda è una considerazione generale riguardante questa nuova forma di protesta, nata a difesa dell'ambiente e ultimamente diffusa nelle principali città europee.

Riguardo ai problemi del testo, veramente alzo le mani. Abbiamo fornito tutto il contributo possibile, ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Gli emendamenti presentati dal Gruppo MoVimento 5 Stelle abbracciano l'intera struttura del disegno di legge, offrendo importanti spunti di riflessione dal punto di vista tecnico, al fine di attenuare lo scempio che avete avuto l'ardire di compiere. Il combinato disposto dell'articolo 518-*duodecies* del codice penale (che ricordo essere attualmente vigente) e della disciplina punitiva operata per via amministrativa, che il Governo e la maggioranza intendono introdurre, renderebbe in maniera irragionevole enormemente afflittivo, forse sproporzionato e quindi incostituzionale il trattamento sanzionatorio che deriverebbe dal delitto di imbrattamento dei beni culturali. Sarà comunque il giudice delle leggi a valutare la corrispondenza del trattamento sanzionatorio per il delitto *de quo* rispetto a quanto statuito dalla giurisprudenza sia nazionale sia eurounitaria, anche in ragione del rispetto del divieto *ne bis in idem*. Se ne dovesse derivare un giudizio contrario, non potrete dire che non ve l'avevamo detto. (*Applausi*).

La proporzionalità e l'adeguatezza della sanzione devono essere valutate anche in ragione dell'offensività della condotta posta in essere dal soggetto agente. Anche in questa sede ricordo che in giurisprudenza l'imbrattamento rappresenta un'alterazione temporanea e superficiale della *res*, il cui aspetto originale, quale che sia la spesa da affrontare, è comunque facilmente reintegrabile. Tali condotte, infatti, devono avere effetti rimovibili e quindi non devono incidere sulla funzionalità della cosa, in quanto, in caso contrario,

sarà applicabile l'articolo 635 del codice penale, relativo al ben più grave reato di danneggiamento.

Tanto doverosamente precisato, mi è dato rilevare come dopo nove mesi (quasi un anno di legislatura) ci sono questioni che ancora non mi sono chiare, come i pareri del Governo sugli emendamenti da noi redatti. La *ratio* con la quale il Dicastero si muove nell'espressione dei pareri mi è assolutamente oscura: come potete esprimere parere contrario a un emendamento che prevede la depenalizzazione della condotta base dell'imbrattamento, visto che il ben più grave delitto di danneggiamento semplice è stato depenalizzato nel 2016? Perché non prevedere l'esimente nei casi in cui l'imbrattamento possa essere eliminato all'istante e senza nessun problema da parte della persona che lo ha commesso? Perché non rivedere al ribasso l'impianto sanzionatorio, visto lo squilibrio che può ingenerare, se messo a paragone con le altre fattispecie, anche di più grave intensità delittuosa? Niente, avete espresso parere contrario ripetutamente, come un mantra; tuttavia, avete adottato l'ennesimo *escamotage* di copiatura degli emendamenti presentati dal MoVimento 5 Stelle, fatti passare come del relatore. Tutto come da programma (ormai siamo abituati), udite, udite: prima si esprime parere contrario su un emendamento del MoVimento 5 Stelle, il relatore lo copia, *et voilà*, ecco il voto favorevole, fantastico! Cosa si farebbe pur di non dire quanto lavora bene il MoVimento 5 Stelle! (*Applausi*). Bene; anzi, malissimo. Questo è quello che concerne il dato tecnico.

Vorrei ora passare, signor Presidente, alla seconda direttrice del mio intervento. Nessuno in quest'Aula può affermare con fermezza di non essersi accorto che il mondo in cui viviamo ha subito cambiamenti, che di certo non possono annoverarsi tra quelli positivi. Le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera sembrano incontenibili, unitamente al riscaldamento della superficie terrestre; gli eventi climatici estremi sono purtroppo una logica conseguenza di questo inesorabile declino delle condizioni di vita del pianeta. Vi sottopongo un dato terribile, ma significativo riferito a due decreti-legge (ovvero i provvedimenti urgenti emanati dal Governo per far fronte a situazioni opposte): il decreto-legge cosiddetto siccità e il decreto-legge cosiddetto alluvione. Non può passare inosservato il fatto che esiste un problema e a quel problema non dobbiamo essere sordi, perché abbiamo gli strumenti per farvi fronte.

Il tema della transizione energetica, così come quello dello sviluppo sostenibile, deve assurgere a stella polare, affinché il rapporto tra uomo e natura possa essere riequilibrato. La protezione della biodiversità, i danni incalcolabili della deforestazione e lo smaltimento dei rifiuti secondo procedure consone sono aspetti che andrebbero valutati congiuntamente, al fine di sviluppare una consapevolezza immediata della collettività relativamente al rischio che stiamo correndo.

Ecco la consapevolezza che proprio gli autori di questi gesti cercano di farci acquisire. Nel corso della storia del nostro Paese sono stati diversi i movimenti di protesta che hanno caratterizzato momenti catartici, tutti accomunati da un'unica condizione, ossia che nel momento in cui sono stati posti in essere sono stati considerati come forme eversive di manifestazione del pensiero, ma a cui solo con una lettura a ritroso è stato dato il giusto peso.

Pensiamoci: potrebbe questo fenomeno essere accomunato a quelli? Badate bene, non sto dicendo che il modo giusto per far intendere alla collettività il tema del surriscaldamento globale sia quello di imbrattare un quadro di Monet oppure di interrompere la gara dei 400 metri a ostacoli, rovinando per giunta anche la gara del corridore italiano Alessandro Sibilio, al quale va il nostro più sentito in bocca al lupo per una grandissima carriera, ma è il grido di una generazione che forse ha compreso ciò che noi ancora ci ostiniamo a non vedere.

Il MoVimento 5 Stelle, anche in considerazione dell'obiettivo 2050, ha assolutamente a cuore i motivi della protesta e si batterà con tutte le forze a disposizione affinché la lotta al cambiamento climatico assurga a elemento caratterizzante di questa legislatura. Dalla nostra non abbiamo i numeri parlamentari per le battaglie che ci stiamo prefissando, ma ci batteremo anche per i movimenti che da fuori spingono per il medesimo obiettivo.

Dall'altro lato, però, bisogna tenere in considerazione il fatto che il nostro Paese detiene incontrastabilmente il primato per essere quello che possiede il numero di beni culturali e paesaggistici più alto di ogni altro e questi beni vanno preservati. Noi ci faremo portavoce delle battaglie per la transizione ecologica portata avanti senza azioni a danno della collettività, anche perché il MoVimento 5 Stelle è nato proprio per battersi per difendere tali fondamentali valori.

Signor Presidente, in conclusione, siamo contrari allo spirito di questa legge: aumentare scriteriatamente il trattamento sanzionatorio non avrà mai l'effetto di reprimere il compimento di determinate condotte, a maggior ragione se sono ancorate a ben saldi principi morali. Ribadisco che si tratta di azioni sbagliate, supportate da presupposti corretti.

Per queste ragioni, dichiaro il voto fermamente contrario del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, desidero innanzitutto rivolgere un ringraziamento al ministro Sangiuliano per aver pensato e sottoposto all'Assemblea questo disegno di legge così importante, che ha dato l'occasione anche a noi stessi parlamentari della Lega di trattare un tema che ci è veramente molto caro.

Ascoltando però gli interventi svolti fino ad ora, occorre fare alcune specificazioni. È vero che già ora esistono sanzioni penali, le quali però - e credo che ciò sia noto anche a un giovane avvocato alle prime difese d'ufficio - possono essere in qualche maniera evitate - perdonatemi l'espressione - perché ci sono rimedi ben noti alla classe forense, come la sospensione condizionale della pena o l'utilizzo della messa alla prova.

Signori, dubito che vi siano persone che andranno in galera in applicazione di una delle norme penali previste oggi dal codice e bene ha pensato

il ministro Sanguiliano di andare a intervenire invece in una maniera più diretta, che è difficilmente avviabile, ovvero prevedendo la sanzione amministrativa. La sanzione amministrativa oggi quindi aggrava la posizione di coloro che danneggiano o imbrattano beni culturali e purtroppo sappiamo dalle notizie di giornale quanti sono i casi in cui per varie ragioni - anche semplicemente la follia - vengono danneggiati, imbrattati o resi non fruibili dei beni culturali.

Ricordiamo cosa prevede esattamente questo disegno di legge. Per cominciare, i proventi delle sanzioni amministrative saranno utilizzati dal Ministero della cultura per il ripristino dei beni, quindi se ne intende fare un buon utilizzo.

Inoltre, questo importante disegno di legge introduce una nuova fattispecie di reato, che riprende pienamente quello presentato dalla Lega, a prima firma del senatore Borghi, che ringraziamo per averlo voluto, richiesto e proposto. Noi abbiamo infatti chiesto - ed è stato inserito nel disegno di legge che oggi andiamo a discutere - che, se l'atto di deturpamento o danneggiamento viene commesso su teche, custodie o altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione dei beni culturali, questo comporti l'applicazione della pena della reclusione, nonché della multa.

Dove questo disegno di legge è andato a intervenire ancora? I casi di danneggiamento e deturpamento, colleghi, purtroppo sono numerosi. Ricordiamo atti anche semplicemente vandalici: fra i vari, ricordo i vandali che hanno danneggiato la vetrata che protegge il Santissimo crocifisso della chiesa vicino al Duomo di Barga; ai Musei vaticani sono state buttate a terra due sculture, come pure la statua di Jago a Castel Sant'Angelo. Nel mezzo abbiamo altri casi, che sono stati ricordati anche nei precedenti interventi: agli Uffizi di Firenze, dei giovani si sono incollati al vetro; alla Cappella degli Scrovegni a Padova, due vandali si sono agganciati con le catene ai corrimano; ai Musei vaticani, alcuni ragazzi si sono legati alla base della statua del Laocoonte. Vi sono poi gli altri atti che sono stati ricordati prima: il liquido nero nella Fontana di Trevi; l'imbrattamento della facciata del Senato; l'imbrattamento del Monumento equestre a Vittorio Emanuele II. Dobbiamo rispondere con rigore e fermezza di fronte a queste manifestazioni. (*Applausi*).

Il disegno di legge in esame prevede infatti un aggravamento della pena nel caso in cui il danneggiamento sia fatto in occasione di manifestazioni in luogo aperto al pubblico: qui si aggiunge una multa di 10.000 euro. Viene previsto il raddoppio della pena nel caso in cui siano deturpate o imbrattate le opere in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico. Questo perché, signori? È ovvio che il bene culturale è un qualcosa che fa molto richiamo, sul quale si concentra l'attenzione del pubblico. La manifestazione sembra quindi un'occasione per coloro che sfruttano questi rimedi per cercare di portare avanti manifestazioni di protesta che tali non sono, perché sono semplicemente atti vandalici. (*Applausi*). Noi dobbiamo chiamare le cose con il loro nome: sono infatti atti vandalici, perché sensibilizzare sui temi e protestare può essere fatto in varie forme, ma imbrattare, deturpare e danneggiare le tele, le opere d'arte e le sculture quale forma di protesta o quale ribellione rappresenta? Qual è il sovvertimento che si vuole portare avanti attraverso queste manifestazioni?

Tutti ci siamo scandalizzati quando abbiamo visto le operazioni dei talebani volte a distruggere i templi e le opere d'arte nell'ottica di inseguire un'ideologia. Qual è la differenza? Non vi è nessuna differenza. I beni culturali non sono solo beni di altissimo valore economico e non rappresentano soltanto l'immagine dell'Italia, la nostra immagine e la nostra storia, ma sono beni sacri e così devono essere considerati. Queste opere sono sacre e tali diventeranno anche le loro teche, grazie a quanto ha voluto la Lega.

Tutti ci siamo scandalizzati e oggi ci troviamo di fronte - e mi dispiace - ad emendamenti volti ad attenuare la reazione da parte dello Stato di fronte a eventi vandalici, che sono reati e magari vengono compiuti con la finalità di svolgere una manifestazione di dissenso per una questione climatica o quant'altro. Per noi restano solo reati. (*Applausi*).

La manifestazione dell'opinione può avvenire in tanti modi. Poi resterà il dubbio (e ci resterà), perché abbiamo previsto sanzioni ovviamente pecuniarie, che sono anche immediate, ma ci siamo domandati: tutti coloro che si stanno muovendo in queste direzioni, da chi sono finanziati? (*Applausi*). La domanda è: chi pagherà le spese legali, chi pagherà il ripristino, chi pagherà le sanzioni? (*Applausi*).

Ricordiamo soltanto un passaggio, visto che era previsto già nella legge Franceschini-Orlando, che è stata correttamente sottolineata: c'è un aggravante, che è quella dell'associazione per delinquere. Nell'ambito dell'associazione a delinquere, di cui all'articolo 416 del codice penale, quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, questi sono puniti a titolo di associazione a delinquere. Si ha un'associazione a delinquere quando ci si organizza per commettere un reato come quello del danneggiamento o deturpamento dei beni culturali. *Memento homo*.

Grazie a voi tutti, colleghi, la Lega voterà convintamente a favore del provvedimento. (*Applausi*).

VERINI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, per noi le rivendicazioni e le lotte che usino come strumento la deturpazione di un bene collettivo, a maggior ragione se di valore artistico, monumentale, culturale e ambientale, anche se ripristinabile a seguito di intervento, non rappresentano il metodo giusto per porre l'accento e la visibilità su quelle problematiche, anche di interesse generale.

I ragazzi che hanno imbrattato i muri di Palazzo Vecchio, Palazzo Madama o la fontana della Barcaccia hanno compiuto per noi gesti sbagliati, violando norme già esistenti, e tra l'altro non raggiungono lo scopo che può essere alla base di certe rivendicazioni, ossia quello di creare consenso. Anzi, spesso producono una reazione opposta nell'opinione pubblica, che invece dovrebbe essere la prima degli alleati nelle battaglie di civiltà. Importa poco, insomma, se le vernici possono essere lavabili e se tutto può essere ripristinato, perché intanto lo si fa a spese della collettività. Credo che siano atti

dovuti quelli compiuti dai sindaci delle città che hanno conosciuto queste cose.

Insomma, personalmente - lo voglio dire - come forme di lotta e di impegno preferisco - preferiamo, e uso un plurale di assemblea - quelle delle centinaia di "angeli del fango" che nel 1966 salvarono i libri dall'alluvione di Firenze (*Applausi*) o di quelli che qualche settimana fa si sono rimboccati le maniche per aiutare a riparare i primi danni dell'alluvione, insieme alle donne e agli uomini delle città dell'Emilia Romagna.

Detto questo, quei ragazzi hanno ragione nel merito delle questioni che, con metodo sbagliato, sollevano: chiedono di riappropriarsi del loro futuro, chiedono di farlo rivendicando un nuovo modello di sviluppo. Sono cose che si chiamano qualità ambientale, sostenibilità, giustizia sociale. Del resto, rendiamoci bene conto che il futuro è il loro, non il nostro. Sbagliano a imbrattare, ma ascoltiamoli. Rivendicano - com'è stato detto in questo dibattito - l'uscita dall'era dei combustibili fossili e più concretezza nell'affrontare la crisi climatica ed energetica; sanno che sta sfuggendo di mano anche al nostro Paese l'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici.

Che altro deve succedere oltre allo scioglimento dei ghiacciai, alle bombe d'acqua o al surriscaldamento di intere zone del pianeta? Quanti milioni sono i migranti climatici che fuggono e che fuggiranno ancora di più per insopportabili condizioni di vita, ma anche di lavoro in certe realtà vicino all'equatore? Che altro ci dicono i dati di ieri sulla mortalità degli anziani l'anno scorso in Europa e nel nostro Paese per il caldo? Mi stupisce - e lo dico con rammarico, senza particolare polemica - che i sostenitori della legge mettano l'accento sul contenuto specifico, ma ignorino completamente questo grido che con metodo sbagliato viene sostenuto.

Nel merito, già i colleghi Alfredo Bazoli e Anna Rossomando hanno rappresentato bene la nostra contrarietà. Mi limito a riproporre in pochissimo tempo alcuni nostri rilievi molto seri. Per noi rappresenta un pasticcio sotto il profilo politico, giuridico e anche tecnico: questa legge, come quella sull'immaginaria emergenza *rave*, rientra in una strategia che è poi quella in senso lato del populismo penale. Quella sui *rave* in sede applicativa si è dimostrata una bolla di sapone; succederà anche in questa occasione.

Anche i nostri Governi - pure questo è stato ricordato - si sono occupati della tutela dei beni culturali, monumentali e ambientali. La legge denominata Franceschini-Orlando, per esempio, è stata una risposta seria perché organica, non una bandierina propagandistica, né un provvedimento *spot* adottato sull'onda di fatti di cronaca. Ugualmente organiche furono le norme approvate anni fa, sempre da parte di certe maggioranze da noi guidate e sostenute, sugli ecoreati, i reati contro l'ambiente, norme che anche stamattina, nel consueto rapporto annuale ecomafia di Legambiente, sono state ricordate e valutate come efficaci, serie e organiche.

In Commissione abbiamo proposto emendamenti - non solo noi, ma anche altre forze di opposizione - per ridurre quello che per noi è un danno di questa legge, per modificarne l'impostazione, per migliorarlo, per attenuare le sanzioni e valorizzare anche una sorta di forma di giustizia riparativa. C'è stata sordità, sono stati respinti. Ciò la dice lunga sulla reale volontà che sta dietro questo atto. Per voi della maggioranza la cosa più importante sembra

ossessivamente dare la percezione di una tolleranza zero, di un certo profilo giustizialista - sì, giustizialista - e di uno Stato inflessibile, ma inflessibile a giornate alterne, quando non interviene sui grandi interessi o su reati che sono davvero emergenze del Paese. Ne cito uno: il fenomeno della corruzione. (*Applausi*).

In sintesi, ho cercato di spiegare perché il Partito Democratico voterà contro questo provvedimento. (*Applausi*).

AMBROGIO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROGIO (*FdI*). Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio il sottosegretario Delmastro per essere qui con noi. Colleghi senatori, mai come oggi la storia ci ha indicato la strada.

Era il lontano 1922 e l'appena approvata legge sul paesaggio di Benedetto Croce introduceva una vera e propria svolta nella nostra legislazione ambientale. Secondo Croce l'ambiente e il paesaggio non erano altro che l'armoniosa convivenza e sovrapposizione tra elementi naturali, storici e artistici; detta più semplicemente, tra uomo e natura. Si tratta di principi tra essi complementari e non per forza antitetici, richiamati peraltro dall'articolo 9 della Costituzione, che oltre alle recenti integrazioni in tema di ambiente, biodiversità ed ecosistemi, ricomprende la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione.

A dire il vero, Presidente, in tutto ciò qualcosa di antitetico e inconciliabile c'è eccome, ed è il cortocircuito generato da chi vandalizza il nostro patrimonio storico e artistico in nome dell'ambientalismo e la convinzione che la battaglia ecologista possa rimanere impunita nelle sue declinazioni prepotenti, irrispettose e dannose, una sorta di zona franca ideologica, che avanza sapendo di rischiare poco. Non è così e non sarà più così: il provvedimento in esame oggi è una risposta forte e chiara che il Governo Meloni dà ai professionisti del degrado, con buona pace, sia chiaro, anche di quelle forze politiche che in cerca di facili consensi minimizzano o, peggio, strizzano l'occhio a tali dinamiche.

Per quanto riguarda i contenuti, molto brevemente occorre sottolineare il duplice ambito di intervento: da un lato, vi è la necessità di rafforzare la tutela dei beni culturali o paesaggistici; dall'altro, quella di innalzare la soglia di attenzione a difesa dei beni pubblici e privati.

In riferimento al primo punto, si introduce un secondo binario, che si affianca, pur senza intaccare il principio del *ne bis in idem*, a quanto già previsto dall'articolo 518-*duodecies* del codice penale. Si tratta di sanzioni amministrative, che si aggiungono a quelle che verranno eventualmente condannati a pagare i trasgressori in sede penale o civile, ma con una differenza sostanziale: la tempestività. Sono infatti immediatamente erogabili dal prefetto del luogo dove il fatto è commesso sulla base delle denunce dei pubblici ufficiali, senza attendere quindi i tempi di avvio e di conclusione del procedimento.

La finalità di questo provvedimento, signor Presidente, non è quella di soffocare il dissenso, sempre consentito e tutelato, ma è di salvaguardare gli interessi dello Stato e della collettività e di impedire che quel dissenso si traduca in prepotenza e in violenza a danno della comunità. Permettetemi di ricordare, in questo senso, quanto accaduto il 5 marzo scorso a Torino, prima capitale d'Italia, che si è risvegliata distrutta e devastata, profondamente ferita dal corteo anarchico che la sera e la notte precedente ha sfilato per le vie della città, a sostegno di Alfredo Cospito e contro il regime del 41-bis. Agenti contusi, cassonetti in fiamme, auto e vetrine distrutte, cartelli divelti, *dehor* devastati e interi palazzi imbrattati. Una città, tra lo sdegno generale, letteralmente messa a ferro e fuoco.

Quanto andiamo ad approvare oggi lo dobbiamo a Torino, certo, ma lo dobbiamo a tutte quelle città che ospitano manifestazioni di qualsiasi tipo e natura, che si ritrovano a gestire, o meglio a subire passivamente, la guerriglia urbana causata dai soliti facinorosi. Auspico e ritengo che tali modifiche siano efficaci strumenti di deterrenza, nonché base di un rinnovato equilibrio tra interessi, di fatto non per forza divergenti. La protesta, intesa come sensibilizzazione, sollecitazione o critica costruttiva, va ricondotta all'interno di un patto di civiltà, di convivenza e di correttezza: è, in fondo, un elemento essenziale della democrazia e della cittadinanza attiva. Quando però essa travalica questi confini, sfociando in distruzione, guerriglia e prevaricazione violenta, lo Stato deve offrire una risposta ferma e decisa, ponendo fine all'epoca del permissivismo.

Signor Presidente, il Governo Meloni proceda con coerenza, nel solco di quanto indicato all'interno del proprio programma elettorale, anche per ripagare la fiducia degli italiani, a più riprese confermata in questi mesi, e per rispondere alla crescente sensibilità in tema di legalità, sicurezza e ordine pubblico. Quanto ci apprestiamo a votare offre risposte concrete e puntuali in tal senso, ma dirò di più: è la declinazione tangibile del concetto stesso di patria, a noi tanto caro. L'Italia, la nostra Patria, merita un sistema di regole che ne salvaguardi l'immenso patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale, che ci rende unici in tutto il mondo. Gli italiani non chiedono solo rigore e norme più severe, a tutela del bene pubblico e privato. Gli italiani, eredi di chi ha reso la nostra Nazione ciò che è, pretendono che i nostri tesori, frutto di genio e instancabile lavoro, siano tutelati per le generazioni future e per questo meritano ascolto e rispetto.

Tutti noi meritiamo un'Italia più giusta e responsabile e oggi compiamo insieme un altro piccolo passo in questa direzione. Per questo il Gruppo Fratelli d'Italia voterà convintamente a favore del provvedimento in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice, ringrazio anche lei per la collaborazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 693, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 635 e 639 del codice penale».

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). (*Applausi*).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 364 e 645.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, una grandinata devastante e imprevedibile, lo scorso giovedì 6 luglio, ha devastato un'ampia zona della Regione Piemonte, tra le province di Torino, Cuneo e Asti (la zona da cui provengo). La grandine ha distrutto dal 70 fino al 100 per cento dei raccolti, senza contare i gravissimi danni ai fabbricati, alle aziende e agli automezzi; un evento davvero senza precedenti, con chicchi grandi quanto delle palline da tennis. Ho verificato io stesso i danni, nel corso di un lungo sopralluogo nelle zone colpite con gli assessori regionali, con il Governatore della Regione Piemonte, con il Presidente della Provincia, con i rappresentanti, i sindaci, gli amministratori, gli agricoltori e tutti coloro che hanno subito i danni. In particolare, le precipitazioni hanno insistito su Langhe-Roero, in provincia di Cuneo, colpendo vigne e nocioleti in modo assolutamente violento. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, senatore Bergesio. Posso chiedere ai colleghi di fare le foto ricordo fuori dall'Aula? Grazie.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Si tratta, Presidente, di una grandinata senza precedenti, in un territorio che rappresenta un'assoluta eccellenza nel mondo per la produzione sia di vini rinomati che di nocciole, che sono un patrimonio. Quest'ultimo è un settore ortofrutticolo assolutamente in evoluzione, rappresentato da piccoli contadini e imprenditori agricoli, che lavorano il prodotto e magari lo vendono direttamente. Questo settore richiama anche il turismo sul nostro territorio, un turismo gastronomico molto importante, fatto di visite agli ambienti e alle eccellenze della natura.

Questo è un aspetto fondamentale e io sono qui oggi a segnalare a quest'Aula del Senato una situazione drammatica. Chiedo ai Ministri di competenza di attivare il Fondo di solidarietà nazionale per gli indennizzi all'80 per cento - speriamo - dei danni subiti da coloro che non sono assicurati. Mi rivolgo anche alla Protezione civile, per un intervento sulle strutture fortemente danneggiate. Credo che sia il MASAF che il Dipartimento della protezione civile potranno dare manforte alla Regione Piemonte per avere a disposizione dei fondi. Spiace che si sia chiuso da poco il decreto alluvione, che credo sia importante, perché c'erano delle misure che potevano contenere delle risorse immediate; è stata realizzata la cambiale agraria e sono state effettuate delle moratorie e delle sospensioni dei pagamenti dei mutui e delle

cartelle esattoriali. Si tratta di una serie di misure che servirebbero immediatamente a questo territorio.

Segnalo questo perché credo che l'attenzione debba essere rivolta soprattutto verso chi ha subito dei danni. Abbiamo visto agricoltori e contadini con le lacrime agli occhi e con il cuore pieno di tristezza, perché manca il raccolto, ma soprattutto perché in prospettiva, su certi tipi di colture come i vigneti, i nocioleti e i frutteti, i danni sono irreparabili per i prossimi due o tre anni.

Esprimo pertanto da quest'Aula la solidarietà a tutto il territorio, ma soprattutto invoco la capacità di intervenire, di dare manforte e di aiutare economicamente queste zone devastate e questi imprenditori che hanno subito danni ad oggi irreversibili. (*Applausi*).

ALOISIO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi prendo in esame la terza materia che costituisce la struttura portante di una società: quella dei trasporti e delle infrastrutture. È ormai evidente che l'autonomia differenziata contribuirà ad aumentare la sperequazione fra Nord e Sud. La posizione geografica del Mezzogiorno assegna al nostro Paese una piattaforma logistica ideale nel Mediterraneo, sì da costituire una vera cerniera tra Europa, Africa e Asia. Non è un caso che nella classifica dei primi 20 scali europei per movimentazione *container* Gioia Tauro si posiziona all'ottavo posto, risultando lo scalo più importante del Paese, senza nemmeno essere servita da una infrastruttura ferroviaria adeguata. Purtroppo queste potenziali capacità di sviluppo vengono distrutte da una scarsa attenzione per migliorare i trasporti e le infrastrutture del Sud.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'autonomia differenziata si ridurrebbero ulteriormente gli investimenti nel Meridione. Addirittura nel Mezzogiorno negli ultimi anni si è disinvestito più di cinque volte rispetto al Centro-Nord. Secondo i dati forniti da Eurostat e rielaborati da Svimez, al 2016 nel Mezzogiorno per ogni 1.000 chilometri quadrati di superficie si registravano appena 18 chilometri di rete autostradale a fronte dei 30 del Nord e dei 20 del Centro.

La stessa speculazione si registra anche per l'elettrificazione della rete ferroviaria; su 16.788 chilometri di rete l'elettrificazione delle infrastrutture meridionali sfiora il 50 per cento, mentre in altre parti d'Italia supera l'80 per cento.

Tale sperequazione è ancora più evidente per l'Alta velocità. Questo ha portato il Sud a perdere l'occasione per assumere un ruolo predominante presso le rotte africane e asiatiche, impedendo all'intero sistema Paese e non solo al Sud di intercettare i flussi commerciali e turistici.

Da questo Governo ci saremmo aspettati un impegno concreto per potenziare gli investimenti nei trasporti e nelle infrastrutture così da connettere strade, porti scali, aerei e ferrovie, sfruttando anche a pieno le potenzialità

della Via della seta, perché il commercio vuol dire, oltre che scambi di prodotti, soprattutto conoscenza, confronto ed inclusione, essere cioè messaggeri di pace.

Qual è stata però la risposta di questo Governo? Il disegno di legge n. 615, la cosiddetta legge Calderoli, ciò che io chiamerei legge spacca Italia, che renderà l'Italia uno spezzatino di tanti staterelli. Noi del MoVimento 5 Stelle contrasteremo questo piano studiato a tavolino per dividere definitivamente l'Italia in due, un Nord opulento e un Sud colonia, assecondando il rigurgito secessionista e insensato della Lega di Gianfranco Miglio. Certamente noi non lo consentiremo. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 12 luglio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 12 luglio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

1. Deputato Elena MACCANTI e altri. - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica (*approvato dalla Camera dei deputati*) (621)

- BASSO e NICITA. - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica (627)

- *Relatori* FAZZONE e STEFANI Erika (*Relazione orale*)

2. CROATTI e altri. - Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza - *Relatore* CATALDI (*Relazione orale*) (282)

3. BERGESIO e altri. - Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura - *Relatrice* BIZZOTTO Mara (17)

4. Maria Cristina CANTÙ e altri. - Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria - *Relatrice* MINASI Tilde (*Relazione orale*) (226)

5. GASPARRI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre (170)

- PARRINI. - Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate (292)

- MENIA e altri. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre (312)

- Michaela BIANCOFIORE e Giovanna PETRENGA. - Ripristino della festività del 4 novembre quale Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate (390)
- Stefania PUCCIARELLI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre quale Giornata dell'Unità nazionale, delle Forze armate e dei veterani (392)
- *Relatore* TOSATO (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 20,02*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE****Istituzione del Museo della Shoah in Roma (614)****ARTICOLO 1 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE****Art. 1.**

1. Al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e realizzare il « Museo della Shoah » con sede in Roma, il Ministero della cultura partecipa alla « Fondazione Museo della Shoah » in Roma, ai sensi degli articoli 112 e 113 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

2. Alla gestione del Museo di cui al comma 1 provvede la Fondazione Museo della Shoah.

3. La Fondazione Museo della Shoah è sottoposta alla vigilanza del Ministero della cultura secondo le modalità previste dalla normativa vigente. Tale attività è svolta dal predetto Ministero nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

4. Per la realizzazione e il funzionamento del Museo di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2023, di 3 milioni di euro per l'anno 2024, di 3,050 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2026. Ai relativi oneri si provvede:

a) quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2023, 3 milioni di euro per l'anno 2024 e 3 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzati alle spese necessarie alla realizzazione del Museo, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura;

b) quanto a 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, finalizzati al sostegno delle spese necessarie per il funzionamento del Museo, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 635 e 639 del codice penale (693)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici)

1. Ferme le sanzioni penali applicabili, chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili o, ove previsto, non fruibili beni culturali o paesaggistici propri o altrui è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 20.000 a euro 60.000.
2. Ferme le sanzioni penali applicabili, chiunque, fuori dei casi di cui al comma 1, deturpa o imbratta beni culturali o paesaggistici propri o altrui, ovvero destina i beni culturali ad un uso pregiudizievole per la loro conservazione o integrità ovvero ad un uso incompatibile con il loro carattere storico o artistico, è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 10.000 a euro 40.000.
3. L'autorità competente a ricevere il rapporto sui fatti di cui ai commi 1 e 2 e a irrogare le sanzioni amministrative previste dai medesimi commi è il prefetto del luogo in cui è stata commessa la violazione. Il verbale contenente l'accertamento e la contestazione delle violazioni è notificato al trasgressore entro centoventi giorni dal giorno in cui il fatto è commesso.
4. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate ai sensi dei commi 1 e 2 sono versati ad apposito capitolo del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnati al Ministero della cultura affinché siano impiegati prioritariamente per il ripristino dei beni. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con il Ministro della cultura, sono definite le modalità di destinazione e gestione dei proventi delle sanzioni amministrative di cui ai commi 1 e 2.
5. Entro trenta giorni dalla notifica del verbale di accertamento, il trasgressore è ammesso al pagamento della sanzione in misura ridotta. L'applicazione della sanzione in misura ridotta non è ammessa qualora il destinatario del provvedimento sanzionatorio si sia già avvalso, nei cinque anni precedenti, della stessa facoltà.
6. Per tutto quanto non espressamente indicato dalla presente legge si applica la legge 24 novembre 1981, n. 689.
7. Quando per lo stesso fatto è stata applicata, a carico del reo o dell'autore della violazione, la sanzione amministrativa pecuniaria indicata ai commi 1 e 2 ovvero una sanzione penale:

a) l'autorità giudiziaria e l'autorità amministrativa tengono conto, al momento dell'irrogazione delle sanzioni di propria competenza, delle misure punitive già irrogate;

b) l'esazione della pena pecuniaria ovvero della sanzione pecuniaria amministrativa è limitata alla parte eccedente quella riscossa, rispettivamente, dall'autorità amministrativa ovvero da quella giudiziaria.

8. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

1.1

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, D'ELIA

Respinto

Sopprimere l'articolo

1.2

LOPREIATO, BILOTTI, SIRONI, BEVILACQUA, CASTELLONE, PIRRO

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.100

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, PIRRO, MAIORINO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-duodecies del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il primo comma, è inserito il seguente: «Nei casi in cui il fatto di cui al primo comma è commesso in danno a siti, teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché in ogni altro ente e istituto pubblico è prevista la pena della reclusione fino a sei mesi o la multa da euro 225 a 1500 euro.»;

b) al secondo comma, le parole: «da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 1500 a euro 10.000» sono sostituite dalle seguenti: «da un mese a un anno e sei mesi e con la multa da euro 500 a euro 2.500»;

c) dopo il secondo comma, è inserito il seguente: «Nei casi in cui il fatto di cui al secondo comma è commesso in danno a siti, teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché in ogni altro ente e istituto pubblico è prevista la multa fino a euro 750.».

1.4

SCALFAROTTO

Respinto*Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:*

«1. Chiunque distrugge, disperde, deteriora, deturpa, imbratta o rende in tutto o in parte inservibili i siti ovvero le teche, custodie e altre cose strettamente funzionali all'esposizione, protezione, conservazione e fruizione dei beni culturali o paesaggistici è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 5.000 a euro 20.000».

Conseguentemente, ai commi 4 e 7 sostituire le parole: «commi 1 e 2» con le seguenti: «comma 1».

1.5

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «Ferme le sanzioni penali applicabili» con le seguenti: «Salvo che il fatto costituisca reato».

1.7

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «da euro 20.000 a euro 60.000» con le seguenti: «da euro 200 a euro 600».

1.8

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, D'ELIA

Respinto*Apportare le seguenti modificazioni;*

a) *al comma 1 sostituire le parole: «euro 20.000 a euro 60.000» con le seguenti: «euro 5.000 a euro 15.000»;*

b) *al comma 2 sostituire le parole: «euro 10.000 a euro 40.000» con le seguenti: «euro 2.000 a euro 10.000».*

1.101

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, CASTELLONE, PIRRO, MAIORINO

Respinto*Sopprimere il comma 2.**Conseguentemente:*

a) *al comma 3, sostituire le parole: «ai commi 1 e 2» con le seguenti: «al comma 1»;*

b) *al comma 4, sostituire le parole: «dei commi 1 e 2» con le seguenti: «del comma 1»;*

c) *al comma 7, sostituire le parole: «ai commi 1 e 2» con le seguenti: «al comma 1».*

1.10

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 2 sostituire le parole: «Ferme le sanzioni penali applicabili» con le seguenti: «Salvo che il fatto costituisca reato».

1.11

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 2 sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 40.000» con le seguenti: «da euro 100 a euro 400».

1.102

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, PIRRO, MAIORINO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 2, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 40.000» con le seguenti: «da euro 2.000 a euro 10.000»;*

b) *dopo l'articolo, inserire i seguenti:*

«Art.1-bis

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-duodecies, secondo comma, del codice penale, le parole: «da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 1.500 a euro 10.000» sono sostituite dalle seguenti: «da un mese a un anno e sei mesi e con la multa da euro 500 a euro 2.500».

Art. 1-ter

(Promozione di campagne di sensibilizzazione)

1. Al fine di promuovere una maggiore consapevolezza pubblica e di sviluppare una adeguata sensibilità relativamente al pericolo dettato dai cambiamenti climatici in ragione del surriscaldamento globale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dell'istruzione e del merito e del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, promuove, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un concorso per sviluppare una campagna di sensibilizzazione a livello nazionale relativamente alla "Alfabetizzazione climatica". Agli adempimenti previsti dal presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

1.103

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, PIRRO, MAIORINO

Precluso

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 2, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 40.000» con le seguenti: «da euro 2.000 a euro 10.000»;*

b) *dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-duodecies, secondo comma, del codice penale, le parole: «da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 1.500 a euro 10.000» sono

sostituite dalle seguenti: «da un mese a un anno e sei mesi e con la multa da euro 500 a euro 2.500».

1.104

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, PIRRO, MAIORINO

Precluso

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 2, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 40.000» con le seguenti: «da euro 2.000 a euro 10.000»;*

b) *al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: «L'autorità competente a ricevere il rapporto e ad applicare le sanzioni per le violazioni amministrative previste dai commi 1 e 2 è il prefetto del luogo in cui è stata commessa la violazione.»;*

c) *sostituire il comma 4 con il seguente: «4. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate ai sensi dei commi 1 e 2 sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati al "Fondo per la tutela del patrimonio culturale" di cui all'articolo 1, commi 9 e 10, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, affinché siano impiegati nell'ambito delle attività di conservazione di cui agli articoli 29 e seguenti del codice dei beni culturali di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».*

1.16

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

1.17

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. La sanzione amministrativa pecuniaria indicata dai commi 1 e 2 è alternativa alla sanzione penale di cui agli articoli 635, 2 e 3 comma c.p. e 639 codice penale.»

1.18

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, D'ELIA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. In caso di ripristino dello stato dei luoghi o di eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del fatto ovvero in caso di prestazione di attività non retribuita a favore della collettività non si applicano le sanzioni di cui al presente articolo.».

1.105

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, D'ELIA

Precluso

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. In caso di ripristino dello stato dei luoghi o di eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del fatto ovvero in caso di prestazione di attività non retribuita a favore della collettività le sanzioni di cui al presente articolo sono diminuite fino a due terzi».

1.106

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, D'ELIA

Precluso

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. In caso di ripristino dello stato dei luoghi o di eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del fatto ovvero in caso di prestazione di attività non retribuita a favore della collettività le sanzioni di cui al presente articolo sono diminuite della metà».

1.0.100

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, PIRRO, MAIORINO (*)

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-duodecies del codice penale, al primo comma dopo le parole: «in parte inservibili o» sono inserite le seguenti: «, ove previsto,»»

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta la senatrice Stefani e i restanti componenti del Gruppo LSP-PSd'Az.

1.0.101

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, CASTELLONE, PIRRO, MAIORINO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-duodecies del codice penale, il secondo comma è abrogato.».

1.0.102

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, PIRRO, MAIORINO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-duodecies del codice penale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: «da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 1500 a euro 10.000» sono sostituite dalle seguenti: «da un mese a un anno e sei mesi e con la multa da euro 500 a euro 2.500»;

b) dopo il secondo comma, sono inseriti i seguenti:

«Nei casi di recidiva per le ipotesi di cui al secondo comma si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni e la multa da euro 1.500 a euro 10.000.

Nei casi previsti dal primo e terzo comma si procede d'ufficio.»»

1.0.103

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, PIRRO, MAIORINO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-*duodecies*, terzo comma, del codice penale, dopo la parola: «ovvero» sono inserite le seguenti: «, se il condannato non si oppone,»».

1.0.104

ALOISIO, LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, CASTELLONE, PIRRO, MAIORINO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 518-quinquiesdecies del codice penale)

1. All'articolo 518-*quinquiesdecies*, dopo il primo comma è aggiunto, in fine, il seguente: «Le disposizioni del secondo comma dell'articolo 518-*duodecies* non si applicano quando l'imbrattamento o il deturpamento è di entità tale da essere ripristinato, ad opera del soggetto agente, nell'immediatezza del fatto mediante operazioni di ripulitura.»»

1.0.105

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, CASTELLONE, PIRRO, MAIORINO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 518-septiesdecies del codice penale)

1. All'articolo 518-*septiesdecies*, primo comma, del codice penale, le parole: "di un terzo" sono sostituite dalle seguenti: "fino alla metà".».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 2.****Approvato**

(Modifica all'articolo 635 del codice penale)

1. All'articolo 635 del codice penale, il terzo comma è sostituito dal seguente: « Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili o immobili altrui in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa fino a 10.000 euro ».

EMENDAMENTI

02.100

SCALFAROTTO (*)

Sost. id. em. 1.0.100*All'articolo, premettere il seguente:*

«Art. 02.

(Modifica all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-*duodecies*, primo comma, del codice penale, dopo le parole: "o in parte inservibili o" inserire le seguenti: ", ove previsto,"».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo Az-IV-RE.

2.101

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, PIRRO, MAIORINO

Respinto*Sopprimere l'articolo.***2.102**

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Id. em. 2.101*Sopprimere l'articolo.***2.103**

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, PIRRO, MAIORINO

Respinto

Al comma 1, capoverso, sopprimere le seguenti parole: «e con la multa fino a 10.000 euro».

2.104

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «fino a 10.000 euro» con le seguenti: «fino a 1.000 euro».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.**Approvato***(Modifiche all'articolo 639 del codice penale)*

1. All'articolo 639 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:
a) al primo comma, le parole: « multa fino a euro 103 » sono sostituite dalle seguenti: « multa fino a euro 309 »;

b) al secondo comma è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Se il fatto è commesso su teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, si applica la pena della reclusione da uno a sei mesi o della multa da 300 a 1.000 euro »;

c) dopo il terzo comma è inserito il seguente:

« Chiunque, fuori dei casi preveduti dall'articolo 635, deturpa o imbratta cose mobili o immobili altrui in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico è punito con le pene di cui ai commi precedenti, raddoppiate ».

EMENDAMENTI

3.100

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, PIRRO, MAIORINO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.101

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, PIRRO, MAIORINO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-duodecies del codice penale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il primo comma, è inserito il seguente: «Nei casi in cui il fatto di cui al primo comma è commesso in danno a siti, teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché in ogni altro ente e istituto pubblico è prevista la pena della reclusione fino a sei mesi o la multa da euro 225 a 1500 euro.»;

b) al secondo comma, le parole: «da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 1500 a euro 10.000» sono sostituite dalle seguenti: «da un mese a un anno e sei mesi e con la multa da euro 500 a euro 2.500»;

c) dopo il secondo comma, è inserito il seguente: «Nei casi in cui il fatto di cui al secondo comma è commesso in danno a siti, teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché in ogni altro ente e istituto pubblico è prevista la multa fino a euro 750.»».

3.102

LOPREIATO, SIRONI, BEVILACQUA, PIRRO, MAIORINO

Respinto

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1:*

1) *sostituire la lettera a) con la seguente: «a) il primo comma è abrogato»;*

2) *sostituire la lettera b) con la seguente: «b) il secondo comma è sostituito dal seguente: "Chiunque, fuori dei casi previsti all'articolo 635, deturpa o imbratta beni immobili o mezzi di trasporto pubblici o privati è punito con la reclusione da uno a sei mesi e con la multa da 300 a 1000 euro."»;*

3) *sostituire la lettera c) con la seguente: «c) il quarto comma è abrogato»;*

b) *dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente: «1-bis. All'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 7, è premesso il seguente: «01. Soggiace alla sanzione pecuniaria civile da euro 103 a euro 309 chi deturpa o imbratta cose mobili altrui.»».*

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni in materia di deturpamento e imbrattamento di cose altrui».

3.103

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole: «pena della reclusione da uno a sei mesi o della».

3.104

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale, in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici, e all'articolo 381 del codice di procedura penale, sulla disciplina dell'arresto facoltativo in flagranza (364)

ARTICOLI 1 E 2

Art. 1.

1. All'articolo 518-duodecies del codice penale, dopo il secondo comma è inserito il seguente:

« Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a un anno e con la multa fino a euro 1.500 chiunque imbratta i siti ovvero le teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché in ogni altro ente e istituto pubblico ».

Art. 2.

1. All'articolo 381, comma 2, del codice di procedura penale, dopo la lettera *h*) è inserita la seguente:

« *h-bis*) distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici previsti dall'articolo 518-*duodecies* del codice penale ».

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 693.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche al decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, e all'articolo 635 del codice penale, concernenti misure di prevenzione da atti di vandalismo (645)

ARTICOLO 1**Art. 1.**

1. All'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: « urbano ed extraurbano, » sono inserite le seguenti: « nonché degli edifici sottoposti a tutela ai sensi degli articoli 10 e 11 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, »;

b) le parole: « l'accessibilità e la fruizione delle predette infrastrutture » sono sostituite dalle seguenti: « l'accessibilità e la fruizione dei predetti infrastrutture ed edifici ovvero ponga in essere atti diretti a distruggere, deteriorare e rendere in tutto o in parte inservibili gli stessi »;

c) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nei confronti della persona che ha riportato una o più denunce o sia stata condannata anche con sentenza non definitiva per fatti di vandalismo o danneggiamento volontario di bene mobile o immobile sottoposto a tutela od oggetto di specifiche disposizioni di tutela o sede di aree museali, culturali o espositive, è fatto esplicito divieto, per un periodo da sei mesi a un anno, di avvicinarsi a una distanza inferiore ai dieci metri agli edifici sottoposti a tutela ai sensi degli articoli 10 e 11 del citato codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. La trasgressione del divieto comporta l'irrogazione da parte dell'autorità che ha rilevato l'inservanza della sanzione pecuniaria da euro 500 a euro 1.000, con pagamento immediato o entro il settimo giorno decorrente dalla notifica della sanzione presso la residenza o il domicilio della persona; in tale ultimo caso, la sanzione è aumentata del 20 per cento ».

2. All'articolo 635, secondo comma, del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, dopo le parole: « chiunque distrugge, disperde, » sono inserite le seguenti: « deturpa o imbratta, »;

b) al numero 1), dopo le parole: « di un culto » sono inserite le seguenti: « o edifici sottoposti a tutela come beni culturali o beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela ».

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 693 .

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 614**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge n. 614

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

il provvedimento è corredato di analisi tecnico-normativa e di dichiarazione di esenzione dall'analisi di impatto della regolazione;

con nota del 23 marzo 2023, il Ministero della cultura ha chiesto, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del DPCM 15 settembre 2017, n. 169, l'esenzione dall'AIR, poiché il provvedimento non comporta costi di adeguamento, il numero dei destinatari dell'intervento è esiguo, l'importo delle risorse pubbliche impiegate è ridotto e limitata è l'incidenza sugli assetti concorrenziali;

il disegno di legge prevede la partecipazione del Ministero della cultura alla «Fondazione Museo della Shoah» ai sensi degli articoli 112 e 113 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e di realizzare il «Museo della Shoah» con sede in Roma;

l'allestimento del Museo e le iniziative formative e culturali connesse potrebbero avere un impatto significativo in termini di diffusione della conoscenza dell'Olocausto e delle atrocità che lo hanno caratterizzato;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-*bis* del Regolamento, sotto i profili dell'analisi e valutazione d'impatto e della qualità della legislazione ritiene che non vi sia nulla da osservare.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 693, 364, 645 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.102 (già 1.13), 1.104 e 3.102.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

Parere espresso dal Comitato per la legislazione sui disegni di legge nn. 693, 364 e 645

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

il disegno di legge n. 693, di iniziativa governativa, è corredato dell'analisi tecnico-normativa;

l'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) del disegno di legge n. 693, trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 15 maggio 2023, andrebbe integrata con le valutazioni conseguenti alle modifiche apportate dalla Commissione in sede referente;

l'esigenza di rispondere con urgenza al verificarsi di azioni di imbrattamento recentemente perpetrate ha comportato il mancato svolgimento di preventive consultazioni con i cittadini o le associazioni; secondo l'AIR, l'irrogazione di sanzioni amministrative ha un impatto più immediato nei confronti dei danneggiatori di beni culturali o paesaggistici rispetto alla sanzione penale;

con l'obiettivo di favorire un più celere ripristino dello status quo ante dei beni danneggiati, si prevede che gli introiti delle sanzioni siano devoluti al Ministero della cultura per essere prioritariamente destinati a tale finalità;

nel prevedere sanzioni amministrative nei confronti di quanti pongono in essere condotte in danno dei beni culturali o paesaggistici, il disegno di legge appare idoneo a generare impatti di natura positiva, in termini economici e sociali;

si prevede, in particolare, un impatto positivo generalizzato per la collettività, poiché la tutela del patrimonio culturale costituisce un volano per l'economia nazionale e il ripristino dei beni danneggiati finanziato con gli importi delle sanzioni amministrative determina un risparmio di risorse pubbliche;

con riferimento all'introduzione delle sanzioni amministrative prevista dall'articolo 1 del disegno di legge e all'inasprimento delle sanzioni penali di cui agli articoli 2 e 3, sarebbe opportuno prevedere meccanismi di monitoraggio, al fine di valutare l'efficacia delle misure previste in termini di riduzione del numero di atti di vandalismo ai danni di beni culturali e opere d'arte, anche in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-*bis* del Regolamento, sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

invita il Governo a integrare l'AIR con le valutazioni conseguenti alle modifiche apportate dalla Commissione in sede referente;

invita, altresì, il Governo a prevedere, nella fase di attuazione del provvedimento, meccanismi di monitoraggio al fine di valutare l'efficacia delle misure di cui agli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge, in termini di riduzione del numero di atti di vandalismo ai danni di beni culturali e opere d'arte, anche in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico;

sotto il profilo della qualità della legislazione ritiene che non vi sia nulla da osservare.

Testo integrale della relazione orale della senatrice Bongiorno sui disegni di legge nn. 693, 364 e 645

In questo breve intervento non farò una relazione analitica ma intendo concentrarmi solo due aspetti del disegno di legge oggi all'esame dell'Aula il quale reca misure volte a rafforzare la risposta sanzionatoria ai sempre più frequenti atti di vandalismo ai danni di beni culturali e opere d'arte.

Il primo profilo da esaminare è se fosse o meno necessario un intervento del legislatore.

Perché quando il legislatore decide di intervenire, deve farlo sempre in maniera mirata.

In questo caso c'è la necessità di intervenire per contrastare una nuova e assai significativa fenomenologia criminale, la cui elevata frequenza statistica attesta che non si tratta di una mera emergenza, come tale contingente e temporanea, quanto piuttosto di una ipotesi che ha assunto ormai una dimensione strutturale, che merita pertanto un intervento repressivo di carattere sistematico.

Il secondo aspetto del mio intervento riguarda le principali caratteristiche di questo disegno di legge che, anche grazie all'approfondito esame da parte della Commissione giustizia - un esame che si è sostanziato anche nell'approvazione di alcuni emendamenti - introduce un sistema mirato ad includere nella risposta sanzionatoria tutte le condotte che ledono beni culturali e paesaggistici. Si è scelto di contrastare tali atti di intollerabile vandalismo attraverso la previsione di sanzioni amministrative che si aggiungono alle norme penali, secondo dei meccanismi di "doppio binario" sanzionatorio, funzionali alla repressione di un fenomeno criminoso particolarmente odioso e invasivo del patrimonio culturale del nostro Paese. Peraltro, al fine di mitigare il rigore afflittivo derivante dal cumulo sanzionatorio e di rispettare la necessaria proporzionalità complessiva delle sanzioni irrogate, in conformità ai recenti e ben noti orientamenti della giurisprudenza sovranazionale e interna in relazione al c.d. *ne bis in idem*, si è previsto, al comma 7 dell'articolo 1, che l'autorità (giudiziaria o amministrativa) che si pronuncia per seconda deve tenere conto al momento dell'irrogazione delle sanzioni di propria competenza, delle misure punitive già irrogate.

Passando al merito, il provvedimento licenziato dalla Commissione si compone di tre articoli. L'articolo 1 - come modificato in sede referente - punisce con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 20.000 a euro 60.000, chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili o, ove previsto, non fruibili beni culturali o paesaggistici propri o altrui. È opportuno rilevare che l'inciso "ove previsto" è stato inserito dalla Commissione, per meglio chiarire l'ambito oggettivo di applicazione della disposizione. Il medesimo articolo punisce poi con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 10.000 a euro 40.000 chiunque deturpa o imbratta beni culturali

o paesaggistici propri o altrui, ovvero destina i beni culturali ad un uso pregiudizievole per la loro conservazione o integrità ovvero ad un uso incompatibile con il loro carattere storico o artistico. Le sanzioni amministrative introdotte si vanno ad aggiungere, come ho anticipato, alle sanzioni penali già previste - per analoghe condotte - dall'articolo 518-*duodecies* del Codice penale, che disciplina il reato di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici. Autorità competente ad irrogare le sanzioni amministrative è il prefetto del luogo in cui è stata commessa la violazione. Questa precisazione è stata inserita in sede emendativa recependo alcune osservazioni della Commissione affari costituzionali. I proventi delle sanzioni pecuniarie sono versati ad un apposito capitolo del bilancio dello Stato per essere riassegnati al Ministero della cultura ed utilizzati prioritariamente per il ripristino dei beni danneggiati o imbrattati.

L'articolo 2 - che è stato introdotto nel corso dell'esame in sede referente modifica il terzo comma dell'articolo 635 del codice penale sanzionando coloro che danneggiano beni in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico anche con la pena pecuniaria della multa fino a 10.000 euro. Attualmente tali condotte sono punite unicamente con la pena detentiva della reclusione da uno a cinque anni.

L'articolo 3 - anche questo inserito dalla Commissione - modifica l'articolo 639 del codice penale che disciplina il reato di deturpamento o imbrattamento di cose mobili. Il disegno di legge in primo luogo eleva la pena pecuniaria prevista per la condotta base, prevedendo la multa fino a euro 309; in secondo luogo introduce, specularmente all'articolo 635, una fattispecie aggravata (sanzionata con pene raddoppiate) che ricorre quando il deturpamento o l'imbrattamento è commesso in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico e infine, sanziona - con la reclusione da 1 a 6 mesi o con la multa da 300 a 1.000 euro - le condotte di chi deturpa o imbratta teche, custodie e altre strutture adibite alla esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle Regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico.

Il testo approvato ha imposto la conseguente modifica del titolo del disegno di legge. La Commissione infine ha deciso l'assorbimento degli altri due disegni di legge, di iniziativa parlamentare, esaminati congiuntamente all'AS 693.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 614. votazione finale	158	157	000	157	000	079	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Disegno di legge n. 693. Emm. 1.1 e 1.2	157	156	000	068	088	079	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.100, Lopreiato e altri	157	156	030	029	097	064	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.4, Scalfarotto	154	153	000	043	110	077	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.5, Cucchi e altri	154	153	000	045	108	077	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.7, Cucchi e altri	154	153	016	036	101	069	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.8, Bazoli e altri	155	154	000	068	086	078	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.101, Lopreiato e altri	157	156	008	061	087	075	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.10, Cucchi e altri	155	154	000	069	085	078	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.11, Cucchi e altri	157	156	000	062	094	079	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.102 (1a parte), Lopreiato e altri	157	156	032	028	096	063	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.16, Cucchi e altri	155	154	003	059	092	076	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.17, Cucchi e altri	154	153	026	043	084	064	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.18 (1a parte), Bazoli e altri	157	156	001	061	094	078	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 693. Articolo 1	157	156	000	086	070	079	APPR.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 693. Emm. 1.0.100 e 02.100	156	155	002	152	001	077	APPR.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.0.101, Lopreiato e altri	156	155	035	028	092	061	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.0.102, Lopreiato e altri	155	154	035	028	091	060	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.0.103, Lopreiato e altri	152	151	028	031	092	062	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.0.104, Aloisio e altri	154	153	008	050	095	073	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 1.0.105, Lopreiato e altri	157	156	033	028	095	062	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 2.103, Lopreiato e altri	153	152	002	065	085	076	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 693. Emm. 2.101 e 2.102	155	154	030	038	086	063	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 2.104, Cucchi e altri	153	152	030	037	085	062	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 693. Articolo 2	154	153	001	086	066	077	APPR.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 3.100, Lopreiato e altri	155	154	031	030	093	062	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 3.101, Lopreiato e altri	154	153	034	026	093	060	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 3.102, Lopreiato e altri	153	152	031	028	093	061	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 3.103, Cucchi e altri	151	150	053	005	092	049	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 693. Em. 3.104, Cucchi e altri	150	149	027	032	090	062	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 693. Articolo 3	153	152	003	092	057	075	APPR.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 693. votazione finale	144	143	005	085	053	070	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Nominativo	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Aloisio Vincenza	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Ambrogio Paola	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Ancorotti Renato	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Balboni Alberto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Barachini Alberto	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Barcaiolo Michele	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C
Basso Lorenzo	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	A	F
Bazoli Alfredo	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	F	F
Bergesio Giorgio Maria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Bevilacqua Dolores	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F

85ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Luglio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Biancofiore Michaela	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Bilotti Anna	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Bizzotto Mara	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Boccia Francesco	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	A	F
Bongiorno Giulia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Borghese Mario Alejandro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Borghesi Stefano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Borghi Claudio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Borghi Enrico	M	F	C	F	F	C	F	A	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Campione Susanna Donatella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	A	A	A	A	F
Cantalamessa Gianluca	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Cantù Maria Cristina	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	F	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Castiello Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cataldi Roberto	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F		
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crisanti Andrea	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	A	F
Croatti Marco	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Cucchi Ilaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Damante Concetta	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Damiani Dario	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
De Carlo Luca	F																			
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
De Rosa Raffaele	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
D'Elia Cecilia	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	A	F
Della Porta Costanzo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Delrio Graziano	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	A	F
Di Girolamo Gabriella																				
Dreosto Marco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Durigon Claudio	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Durnwalder Meinhard	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	A	F	C	F	A	A	A	A
Fallucchi Anna Maria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Farolfi Marta	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio																				
Fina Michele	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	A	F
Flordia Aurora	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Flordia Barbara	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F

85ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Luglio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Murelli Elena	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Musolino Dafne	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	C	F	A	A	A	A
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Naturale Gisella	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Nave Luigi	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Nicita Antonio	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A		
Nocco Vita Maria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Occhiuto Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orsomarso Fausto	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Paita Raffaella																				
Paroli Adriano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Parrini Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Patton Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	C	F	A	A	A	A
Patuanelli Stefano	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Pellegrino Cinzia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
Pera Marcello	F																			
Petrenga Giovanna	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Petrucci Simona	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Pirovano Daisy	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Pirro Elisa	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Potenti Manfredi	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Rando Vincenza	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	A	F
Rapani Ernesto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Rastrelli Sergio	F	C	C					C												
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	M	F	C	F	F	C	F	A	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Rojc Tatiana	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	A	A
Romeo Massimiliano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Ronzulli Licia	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Rosa Gianni	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Rosso Roberto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Rossomando Anna	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F		F	C	F	A	A	A	F
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Sallemi Salvatore	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Satta Giovanni	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	F	F	C	F	F	C	F	A	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Scalfarotto Ivan	F	F	C	F	F	C	F	A	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scurria Marco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	F	A
Sigismondi Etelwardo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C

85ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Luglio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Silvestro Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Silvestroni Marco	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Sironi Elena	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Sisler Sandro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnoli Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spelgatti Nicoletta	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Speranzon Raffaele	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	F					
Spinelli Domenica	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Stefani Erika	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Tajani Cristina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A		C
Ternullo Daniela	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Testor Elena	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Tosato Paolo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Tubetti Francesca	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Turco Mario	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
Unterberger Juliane	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Verducci Francesco	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	A	F
Verini Walter	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	A
Versace Giuseppina	F	F	C	F	F	C	F	A	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
Zaffini Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	C	C	C	C	C
Zambito Ylenia	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	A	C
Zampa Sandra	F						F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	A	F
Zanettin Pierantonio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Zullo Ignazio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C

85ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Luglio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Aloisio Vincenza	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Ambrogio Paola	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Ancorotti Renato	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	F
Balboni Alberto	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Barachini Alberto	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Barcaiulo Michele	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Basso Lorenzo	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Bazoli Alfredo	A	F	A	F		A	A	A	A	F	C	C
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Bevilacqua Dolores	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Biancofiore Michaela	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
Bilotti Anna	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Bizzotto Mara	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Boccia Francesco	F	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	
Bongiorno Giulia	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Borghese Mario Alejandro	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Borghesi Stefano	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Borghi Claudio	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	F
Borghi Enrico	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	A
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Campione Susanna Donatella	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	A											
Cantalamessa Gianluca	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Casini Pier Ferdinando	A	F	F	F	C	F	A	A	A	F	C	C
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	
Castiello Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cataldi Roberto			F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crisanti Andrea	A	F	A	F	C	A	A	A	F	F	C	C
Croatti Marco	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Cucchi Ilaria	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Damante Concetta	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Damiani Dario	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
De Carlo Luca												F
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F	C	C
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F

85ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Luglio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
De Rosa Raffaele	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	
D'Elia Cecilia	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Della Porta Costanzo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Delrio Graziano	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Di Girolamo Gabriella												
Dreosto Marco	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Durigon Claudio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
Durnwalder Meinhard	A	F	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F
Farolfi Marta	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio												
Fina Michele	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Floridia Aurora	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Floridia Barbara	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	
Franceschelli Silvio	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Franceschini Dario	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Fregolent Silvia	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	
Furlan Annamaria	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Gelmini Mariastella	C	F	F		C	C	C	C	C		F	
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Giacobbe Francesco	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Giorgis Andrea	A	F	A	F	C	A	A					
Guidi Antonio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Guidolin Barbara	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Iannone Antonio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Irto Nicola	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
La Marca Francesca	A	F	A	F	C	A	A	F	A	F	C	C
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria												
Leonardi Elena	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Licheri Ettore Antonio												
Licheri Sabrina	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Lisei Marco	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Lombardo Marco	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	
Lopreiato Ada	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Lorefice Pietro												C
Lorenzin Beatrice												
Losacco Alberto	A	F	A	A	C	F	A	A	A	A	C	C
Lotito Claudio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Magni Celestino	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Maiorino Alessandra	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Malan Lucio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Malpezzi Simona Flavia	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	
Manca Daniele	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Mancini Paola	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Marcheschi Paolo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F

85ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Luglio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
Martella Andrea	A	F	A	F	C	F	A	A	A	F	C	C
Marti Roberto	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Marton Bruno	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Matera Domenico	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Mazzella Orfeo	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Melchiorre Filippo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Meloni Marco	A											
Menia Roberto	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Mennuni Lavinia	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Mieli Ester	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Minasi Clotilde	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	A	F										
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Musolino Dafne	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
Naturale Gisella	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	F	C
Nave Luigi	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Nicita Antonio	A	F	A	F	C	A	A	A			C	C
Nocco Vita Maria	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Occhiuto Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orsomarso Fausto	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Paita Raffaella												
Paroli Adriano	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Parrini Dario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Patton Pietro	A	A	A	F	C	A	A	A	A	A	A	C
Patuanelli Stefano	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Pellegrino Cinzia	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	F
Pera Marcello												
Petrenga Giovanna	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Petrucci Simona	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Piano Renzo												
Pirondini Luca	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Pirovano Daisy	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Pirro Elisa	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Potenti Manfredi	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Pucciarelli Stefania	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Rando Vincenza	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Rapani Ernesto	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Rastrelli Sergio												F
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	
Rojc Tatiana	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Ronzulli Licia	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Rosa Gianni	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F

85ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Luglio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
Rosso Roberto	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Rossomando Anna	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Satta Giovanni	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Sbrollini Daniela	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A
Scalfarotto Ivan	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	A
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scurria Marco	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	A	F	F	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Silvestro Francesco	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
Silvestroni Marco	C	F	C	C	F	C	C					F
Sironi Elena	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	C
Sisler Sandro	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Speranzon Raffaele	C											F
Spinelli Domenica	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Stefani Erika	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Tajani Cristina	F	F	F	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Ternullo Daniela	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Testor Elena	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Tosato Paolo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	F	F	C	F	F	F	A	A	C	C
Tubetti Francesca	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Turco Mario	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	C	
Unterberger Juliane	M	M	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Verducci Francesco	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Verini Walter	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Versace Giuseppina	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	F	A
Zaffini Francesco	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Zambito Ylenia	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Zampa Sandra	A	F	A	F	C	A	A	A	A	F	C	C
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Zullo Ignazio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Castiello, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Occhiuto, Ostellari, Parrini, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre, Sisto, Spagnoli, Unterberger e Valente.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Alfieri, Craxi e Gasparri, per attività della 3ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa), approvata nella seduta del 5 luglio 2023, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la legge a sostegno della produzione di munizioni (COM(2023) 237 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 3*).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. D'Orso Valentina, Sportiello Gilda, Aiello Davide, Amato Gaetano, Ascari Stefania, Cherchi Susanna, Morfino Daniela, Onori Federica, Pavanelli Emma, Penza Pasqualino, Ricciardi Marianna, L'Abbate Patty, Caramiello Alessandro

Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali (788)

(presentato in data 07/07/2023)

C.596 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati; (T.U. con C.659, C.952, C.991);

onn. Molinari Riccardo, Panizzut Massimiliano, Lazzarini Arianna, Loizzo Simona, Matone Simonetta, Andreuzza Giorgia, Angelucci Antonio, Bagnai Alberto, Barabotti Andrea, Bellomo Davide, Benvenuto Alessandro Manuel, Bergamini Davide, Billi Simone, Bisa Ingrid, Bitonci Massimo, Bof Gianan-

gelo, Bordonali Simona, Bossi Umberto, Bruzzone Francesco, Candiani Stefano, Caparvi Virginio, Carloni Mirco, Carrà Anastasio, Cattoi Vanessa, Cavandoli Laura, Cecchetti Fabrizio, Centemero Giulio, Coin Dimitri, Comaroli Silvana Andreina, Crippa Andrea, Dara Andrea, Di Mattina Salvatore Marcello, Formentini Paolo, Frassini Rebecca, Furgiuele Domenico, Giaccone Andrea, Giagoni Dario, Giglio Vigna Alessandro, Gusmeroli Alberto Luigi, Iezzi Igor Giancarlo, Latini Giorgia, Maccanti Elena, Marchetti Riccardo Augusto, Miele Giovanna, Minardo Antonino, Montemagni Elisa, Morrone Jacopo, Nisini Tiziana, Ottaviani Nicola, Pierro Attilio, Pizzimenti Graziano, Pretto Erik Umberto, Ravetto Laura, Rixi Edoardo, Sasso Rossano, Stefani Alberto, Sudano Valeria, Toccalini Luca, Ziello Edoardo, Zinzi Gianpiero, Zoffili Eugenio

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (790)

(presentato in data 07/07/2023)

C.384 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati. (T.U. con C.446, C.459).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti, fatta a L'Aja il 13 gennaio 2000, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (789)

(presentato in data 07/07/2023);

Ministro dell'economia e delle finanze

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2022 (791)

(presentato in data 10/07/2023);

Ministro dell'economia e delle finanze

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2023 (792)

(presentato in data 10/07/2023);

senatrice D'Elia Cecilia

Istituzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità (793)

(presentato in data 10/07/2023);

senatrice Minasi Tilde

Speciali elargizioni e benefici in favore delle vittime dell'incuria nella gestione dei beni strumentali all'erogazione di servizi pubblici e di interesse economico generale (794)

(presentato in data 11/07/2023);

Ministro delle imprese e del made in Italy
Disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022 (795)
(presentato in data 11/07/2023).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
in sede referente*

sen. Castellone Maria Domenica ed altri

Disposizioni in materia di diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico, di detrazione delle spese per i percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali e di inclusione sociale e lavorativa (739)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Già assegnato, in sede redigente, alla 10ª Commissione permanente (Sanità e lavoro)

(assegnato in data 06/07/2023);

*2ª (Giustizia) e 10ª (Sanità e lavoro)
in sede referente*

sen. Magni Tino ed altri

Norme per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori da molestie morali e psicologiche nel mondo del lavoro (257)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

Già deferito in sede redigente, alla 10ª Commissione permanente (Sanità e lavoro)

(assegnato in data 06/07/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 06/07/2023 la 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale ha presentato il testo degli

articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

sen. Cantù Maria Cristina "Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria" (226)

(presentato in data 25/10/2022).

Affari assegnati

In data 7 luglio 2023, è stato deferito alla 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulla valorizzazione del distretto del contemporaneo in Roma (Atto n.187).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 5 luglio 2023, ha trasmesso:

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) n. 2018/858, (UE) n. 2018/1724 e (UE) n. 2019/1020, (COM (2023) 160 final), approvato, nella seduta del 28 giugno 2023, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 9) (Atto n. 188);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la legge a sostegno della produzione di munizioni (COM(2023) 237 final), approvato, nella seduta del 28 giugno 2023, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 8) (Atto n. 189).

I predetti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governmento, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, con lettera del 5 luglio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 agosto 2022, n. 285 - lo

schema di decreto ministeriale concernente il riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per l'anno 2023 (n. 50).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro dell'istruzione e del merito, con lettera del 3 luglio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno 2023, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 51).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, con lettera dell'11 luglio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *b*), numero 10), della legge 31 luglio 1997, n. 249 - lo schema di contratto di servizio tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa, per il periodo 2023-2028 (n. 52).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito dal Presidente del Senato - d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati - alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 6 luglio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni le comunicazioni concernenti il conferimento dei seguenti incarichi di funzione dirigenziale di livello generale:

- alla dottoressa Eva Spina, dirigente di prima fascia, nell'ambito del Ministero delle imprese e del *made in Italy*;
- al dottor Natalino Loffredo, dirigente di seconda fascia, nell'ambito del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.
- alla dottoressa Marina Maria Assunta Protopapa, dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'interno, con lettera pervenuta in data 30 giugno 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 146, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la relazione sull'attività svolta nel 2022 dalle Commissioni per la gestione straordinaria degli enti sciolti per infiltrazione e condizionamenti di tipo mafioso.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. LXXXVIII*, n. 1).

Con lettera in data 7 luglio 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Cornaredo (Como).

Government e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 10 giugno al 9 luglio 2023, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha inviato, in data 6 luglio 2023, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni, copia dei verbali delle sedute della Commissione di garanzia tenutesi nei mesi di aprile, maggio e giugno 2023.

I predetti verbali sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Atto sciopero n. 3).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 30 giugno, 7 e 10 luglio, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Fondazione Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani (ONAOISI) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 105);

di FINTECNA S.p.A. per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 106);

delle Fondazioni Lirico – Sinfoniche (n. 14) per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 107).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, in data 10 luglio 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite con delibera n. 24/SSRRCO/RQ/23 sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadri-mestre gennaio-aprile 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XLVIII*, n. 3).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato il seguente voto della regione Emilia-Romagna sulla risoluzione concernente le seguenti proposte di atti legislativi:

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica alla direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acqua, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione

delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque – (COM(2022)540);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il trattamento delle acque reflue urbane (rifusione) – (COM (2022) 541).

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (n. 6).

Interrogazioni

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, MALPEZZI, MANCA, MISIANI, RANDO, ROJC, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), autorità nazionale competente per l'attività regolatoria dei farmaci in Italia, è un ente pubblico che opera sotto la direzione del Ministero della salute e la vigilanza del Ministero della salute e del Ministero dell'economia e delle finanze;

l'Agenzia collabora con le Regioni, l'Istituto superiore di sanità, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, le associazioni dei pazienti, i medici e le società scientifiche, il mondo produttivo e distributivo e, nello specifico, si occupa: a) di svolgere funzioni importanti come quella di garantire l'accesso al farmaco e il suo impiego sicuro ed appropriato come strumento di difesa della salute; b) di assicurare l'unitarietà nazionale del sistema farmaceutico d'intesa con le Regioni; c) di provvedere al governo della spesa farmaceutica in un contesto di compatibilità economico-finanziaria e competitività dell'industria farmaceutica; d) di assicurare innovazione, efficienza e semplificazione delle procedure di registrazione (in particolare per determinare un accesso rapido ai farmaci innovativi ed ai farmaci per le malattie rare); e) di rafforzare i rapporti con le agenzie degli altri Paesi, con l'Agenzia europea dei medicinali (EMA) e con gli altri organismi internazionali; f) di favorire e premiare gli investimenti in ricerca e sviluppo in Italia, promuovendo e premiando l'innovatività; g) di dialogare ed interagire con la comunità delle associazioni dei malati e con il mondo medico-scientifico e delle imprese produttive e distributive; h) di promuovere la conoscenza e la cultura sul farmaco e la raccolta e valutazione delle *best practice* internazionali;

l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, ha disposto la proroga, al 28 febbraio 2023, della permanenza in carica dei componenti delle commissioni consultive: la commissione consultiva tecnico-scientifica (CTS) e il comitato prezzi e rimborso (CPR), operanti dalla scadenza, avvenuta il 15 ottobre 2022, in regime di *prorogatio*;

il comma 1-*bis* ha stabilito la soppressione, a decorrere dal 28 febbraio 2023, delle due commissioni, trasferendone le funzioni a una nuova commissione unica, denominata commissione scientifica ed economica del farmaco

(CSE), composta complessivamente da 10 membri, mentre attualmente ognuna delle due commissioni ha 10 componenti;

l'articolo 4, comma 9-*novies*, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, ha disposto un'ulteriore proroga dei componenti dei suddetti organi al 30 giugno 2023;

l'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51, ha disposto ancora una proroga al 1° ottobre 2023;

queste continue proroghe danno la misura dell'incertezza dello stesso Governo in materia che, al di là delle dichiarazioni di intenti e di norme approvate in tutta fretta nonostante le criticità più volte manifestate non solo dall'opposizione, ma degli stessi addetti ai lavori, ha dimostrato pressapochismo e leggerezza a scapito del funzionamento di un'agenzia di fondamentale importanza;

considerato che, all'articolo 3, comma 1-*bis*, del citato decreto-legge n. 169 del 2022, si prevede, inoltre, che la figura del direttore generale, che, allo stato attuale, dispone di tutti i poteri di gestione dell'Agenzia e ne dirige l'attività, sia abolita in concomitanza con la nomina del primo presidente di AIFA, il quale assumerà, conseguentemente, il ruolo di rappresentante legale dell'Agenzia stessa. Inoltre, prevede che con decreto del Ministero della salute, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e dell'economia, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, siano individuate non più solo le funzioni, ma anche le modalità di nomina dello stesso presidente di AIFA, nonché del direttore amministrativo e del direttore tecnico-scientifico;

considerato, altresì, che:

in seguito all'introduzione della "procedura semplificata di prezzo e rimborso per i farmaci equivalenti-biosimilari (generici)", dell'ottobre 2020, sull'onda del meccanismo di accelerazione dei processi decisionali, AIFA ha reso noto di aver dimezzato i tempi medi di approvazione dei farmaci generici e biosimilari;

allo stato attuale, nonostante l'uso della decretazione d'urgenza, con la quale il Governo ha provveduto a modificare la *governance* dell'Agenzia italiana del farmaco, dopo diversi mesi dall'entrata in vigore delle misure, il processo di riforma impostato dal Governo non ha avuto ancora alcuna attuazione;

nel corso di questi mesi sono state numerose le dimissioni di tecnici ed esperti esterni, a cominciare dagli oncologi nominati nel gruppo di lavoro istituito dall'Agenzia sulle terapie antitumorali, che hanno lamentato l'impossibilità a riunirsi per fornire la collaborazione prevista; altre dimissioni sembrano all'orizzonte e l'Agenzia del farmaco è, di fatto, in una situazione di totale incertezza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare al fine di superare al più presto l'attuale soluzione in cui versa l'AIFA, dando finalmente risposte adeguate a garantirne il pieno e corretto funzionamento;

se abbia contezza delle modalità e dei tempi di attuazione del tentativo di "riforma" della *governance* approvata dalla maggioranza e se, al contrario,

le continue proroghe siano l'indicazione di una volontà tardiva di rivedere le norme nel tentativo di porre rimedio a una "riforma" sbagliata e dannosa.

(3-00555)

BORGHI Enrico - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la dottoressa Elena Basile è una diplomatica italiana, attualmente in pensione, con alle spalle circa 40 anni di servizio, quasi sempre in ruoli apicali, fino a diventare ambasciatrice in Svezia dal 2013 al 2017 e ambasciatrice in Belgio dal 2017 al 2021;

la mattina del 6 luglio, la dottoressa Basile annuncia, tramite il proprio account "Twitter", di avere scritto "molti articoli col pseudonimo" su "il Fatto Quotidiano";

in tali articoli, la diplomatica italiana si scaglia contro la "narrazione atlantista" della crisi russo-ucraina, sminuendo la resistenza ucraina e adombrando un complottistico utilizzo e sostegno alla guerra in atto a fini speculativi, spesso ricorrendo ad argomentazioni anti-statunitensi per sdoganare il Presidente della Federazione russa;

tali ricostruzioni si innestano a pieno titolo nella campagna di disinformazione condotta dalla Russia nel nostro Paese, col chiaro intento di legittimare la collocazione internazionale dell'Italia nella crisi in atto e destabilizzare il Paese;

il fatto che un alto funzionario statale, ganglio della politica estera italiana in vari Paesi chiave, sotto pseudonimo abbia attaccato apertamente il nostro Paese, il suo posizionamento e la sua politica, appare, a giudizio dell'interrogante, estremamente grave e dimostra la capacità della Russia di diffondere la propria propaganda a tutti i livelli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare per verificare eventuali responsabilità, ribadire la posizione del proprio dicastero ed evitare che soggetti diplomatici utilizzino gli organi di stampa per veicolare ricostruzioni in aperto contrasto con gli indirizzi della Farnesina.

(3-00556)

MARTELLA, FRANCESCHELLI, ALFIERI, BASSO, CAMUSSO, CASINI, D'ELIA, FINA, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MISIANI, ROJC, RANDO, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA, FRANCESCHINI, NICITA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'articolo 2, commi 198 e 199, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), ha istituito presso il Ministero dello sviluppo economico il garante della sorveglianza dei prezzi, prevedendo che esso si avvalga, per l'esercizio delle sue funzioni, anche della collaborazione dell'ISTAT e dei dati da quest'ultimo rilevati;

il successivo comma 199-bis, introdotto dall'articolo 3 del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23, prevede che, al fine di monitorare la dinamica dei prezzi

è costituita la commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi, che può essere convocata dal garante per coordinare l'attivazione degli strumenti di monitoraggio necessari all'individuazione delle ragioni dell'anomala dinamica dei prezzi;

il comma 199-*quinquies*, anch'esso introdotto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 5 del 2023, prevede, altresì, che: “qualora dalle analisi condotte in seno alla Commissione o dalle indagini conoscitive emergano fenomeni speculativi lungo la filiera di origine e produzione, ingrosso e distribuzione, nonché vendita e consumo, il Garante riferisce gli esiti delle attività al Ministro delle imprese e del made in Italy che ne informa, ove necessario, il Governo per l'adozione di adeguate misure correttive o di ogni altra iniziativa ritenuta opportuna”;

considerato che:

secondo i dati ISTAT relativi al mese di maggio 2023, si sono registrati aumenti medi del 40 per cento su base annua dei prezzi medi dei biglietti aerei sulle tratte nazionali, nonostante, nel medesimo mese, si sia verificato un calo generalizzato dei prezzi dei carburanti;

tali aumenti sono stati registrati anche dall'Osservatorio prezzi e tariffe del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, in quanto nella *newsletter* “Prezzi e tariffe” del maggio 2023, che riporta i dati di Eurostat, “il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per il trasporto aereo passeggeri” ed è registrato un aumento del 38,03 per cento dei relativi prezzi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un dato nettamente maggiore rispetto a quello medio dell'area euro, pari al 17,91 per cento;

a quanto si apprende da fonti giornalistiche, le compagnie aeree interessate hanno affermato che l'aumento dei costi è dovuto, da un lato, alla crescita dell'inflazione generale, dall'altro, al significativo aumento della domanda con la ripresa dei viaggi *post* COVID-19, cui le compagnie non hanno risposto pienamente con nuovi mezzi e personale, mentre il calo dei prezzi dei carburanti non avrebbe avuto un impatto come quello dei biglietti in quanto diverse compagnie lo hanno acquistato l'anno precedente con costi più elevati;

nonostante il comunicato stampa ISTAT relativo ai prezzi di maggio sia stato pubblicato a metà giugno, secondo quanto riportato dal sito del Ministero delle imprese solamente lo scorso 4 luglio, su indicazione del Ministro, il garante per la sorveglianza dei prezzi ha avviato un'interlocuzione con le principali compagnie aeree, vale a dire ITA Airways, Ryanair, Malta Air, Aeroitalia, Easyjet, Neos e Wizz Air, al fine di “analizzare le dinamiche dei prezzi medi dei biglietti aerei negli ultimi mesi sulle tratte nazionali”, e in particolare quelli relativi alle tratte che collegano le città di Roma e Milano con Venezia, Palermo, Catania e Cagliari;

il garante ha inoltre comunicato che la prossima riunione della commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi si terrà giovedì 20 luglio e servirà a confrontare i dati forniti dalle imprese con quelli già disponibili;

secondo la citata normativa vigente, l'adozione delle misure correttive è successiva agli esiti dei lavori della commissione, pertanto queste rischiano

di arrivare in ritardo rispetto alle esigenze degli utenti che necessitano di prenotare in anticipo voli lungo le tratte critiche in coincidenza con il periodo di ferie estive,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno impedito la tempestiva attivazione delle procedure di monitoraggio della dinamica dei prezzi previste dalla legge n. 244 del 2007, e in particolare la costituzione della commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi prevista dall'articolo 2, comma 199-*bis*, della legge, al fine di coordinare l'attivazione degli strumenti di monitoraggio necessari alla individuazione delle ragioni dell'anomala dinamica dei prezzi sulle tratte nazionali;

quali siano le analisi finora condotte dalla commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi in merito ai fatti di cui sopra e se, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2, comma 199-*quinquies*, della legge n. 244, siano emersi risultati che confermano anomalie nella dinamica dei prezzi dei biglietti aerei da cui discende l'obbligo per il Governo di adottare adeguate misure correttive o di ogni altra iniziativa ritenuta opportuna a tutela dei consumatori;

se il Ministro delle imprese non ritenga tardiva l'attivazione dell'interlocuzione con le principali compagnie aeree solamente a partire dallo scorso 4 luglio, nonostante gli aumenti dei prezzi dei biglietti aerei si siano verificati a partire da maggio;

se non ritenga che la convocazione della prossima riunione della commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi, prevista soltanto per il 20 luglio 2023, sia in palese ritardo rispetto alle esigenze e all'urgenza di adottare iniziative correttive volte ad alleviare il prezzo dei biglietti aerei a carico dei consumatori;

quali interventi urgenti si intenda adottare, nelle more della conclusione dei lavori della commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi, al fine di giungere a una tempestiva soluzione del problema esposto e se tra le iniziative si intenda prevedere adeguate misure di ristoro nei confronti dei consumatori a fronte dell'eccessivo incremento dei prezzi dei biglietti aerei sulle tratte nazionali.

(3-00557)

VERINI, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, NICITA, ZAMBITO, D'ELIA, PARRINI, FRANCESCHELLI, CAMUSSO, FURLAN, GIACOBBE, MALPEZZI, MANCA, RANDO, ROJC - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

l'articolo 27 della Costituzione scolpisce il significato di responsabilità penale e la funzione della pena precisando al comma terzo che "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso d'umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato", nonostante la funzione punitivo-retributiva della pena volta a compensare o retribuire il male arrecato alla società con l'atto criminoso;

al 30 aprile 2023 i detenuti presenti nelle carceri del nostro Paese erano circa 56.000 come rilevato da un rapporto pubblicato dall'associazione

“Antigone”. Dunque ben 9.000 detenuti in più, con differenziazione da regione a regione, rispetto alla capienza regolamentare e con un tasso di sovraffollamento pari in media al 119 per cento;

alle criticità dovute al sovraffollamento, tra i più alti in Europa, si sommano, all'interno degli istituti penitenziari, quelle relative all'assenza di spazi idonei, di servizi, di acqua a sufficienza nonché il pessimo stato di conservazione e manutenzione di parte delle strutture;

la casa circondariale “Le Sughere” di Livorno presenta notevoli criticità, logistiche, organizzative, strutturali e di servizio;

presso l'istituto penitenziario, dove da tempo si denuncia una preoccupante carenza di personale, è impiegato un direttore *pro tempore* e nonostante le sollecitazioni del Garante dei detenuti, della camera penale di Livorno e dell'amministrazione comunale di Livorno perdura un notevole ritardo nella nomina del direttore di ruolo;

i problemi strutturali dell'istituto sono noti e, nonostante i numerosi interventi di ristrutturazione, hanno portato alla chiusura di spazi e padiglioni. Attualmente, la media sicurezza è divisa tra il padiglione verde (ex femminile), che ospita due sezioni, e il transito, che in realtà è solo in piccola parte usato come tale e ospita una sezione di media sicurezza a regime chiuso. Il padiglione verde e il transito versano in brutte condizioni quanto a igiene e affollamento, infatti, non è rispettato il limite di 3 metri quadri calpestabili a persona, motivo per cui i ricorsi ai sensi dell'articolo 35 dell'ordinamento penitenziario di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, vengono spesso vinti;

le celle della sezione transito hanno le schermature alle finestre. Le docce sono solo comuni. Nonostante la recente ristrutturazione delle docce e l'utilizzo della "sala Murales" come spazio dedicato alle attività trattamentali e alla socialità, il transito resta una sezione angusta e in cattivo stato conservativo, dove le persone transitanti sono ospitate in due celle che possono accogliere fino a 7 persone, con uno spazio assolutamente insufficiente, così come anche nelle altre celle;

il nuovo padiglione blu è stato costruito senza considerare spazi adeguati da destinare alle attività trattamentali e ciò appare particolarmente critico stante l'inutilizzabilità dell'attigua sala polivalente. Appare di tutta evidenza dunque come l'assenza di spazi collettivi adeguati sia uno dei problemi principali della struttura;

dopo aver risolto momentaneamente la questione riguardante il reparto arancio, rimangono da definire tutte le problematiche che investono gli altri reparti che ospitano detenuti di media sicurezza, in particolare il reparto giallo (ex transito) ed il reparto verde (ex femminile), luoghi anche questi fortemente degradati e sovraffollati,

si chiede di sapere:

quali siano i tempi relativi alla nomina del direttore di ruolo e alla consegna dei padiglioni chiusi destinati ai detenuti di media sicurezza;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quali siano gli intendimenti che il Dipartimento dell'amministrazione giudiziaria intende assumere in ordine alla riapertura delle sezioni femminili, chiuse nel lontano 2011.

(3-00558)

FINA, BASSO, IRTO, RANDO, GIACOBBE, FURLAN, ROJC, ZAMPA, ZAMBITO, LA MARCA, CAMUSSO, TAJANI, ALFIERI, MALPEZZI, FRANCESCHELLI, MARTELLA - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, dell'interno, della difesa e per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

secondo i dati pubblicati dallo "European forest fire information system" (EFFIS), in Italia, a partire dalla seconda metà di luglio, si verifica in media un repentino aumento della superficie cumulata di aree bruciate;

nel 2022, la superficie bruciata settimanale cumulata è stata superiore a quella media degli anni tra il 2006 e il 2022, mentre l'anno 2021 ha rappresentato il picco più alto. Per la campagna antincendio boschivo del 2022, la flotta aerea di Stato è composta da 14 velivoli "Canadair" CL415, 2 AT 802 "Fire Boss" e 5 elicotteri Erickson S64F, cui si sono aggiunti 13 elicotteri del comparto difesa, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e dell'Arma dei carabinieri e, in situazioni estremamente critiche, i velivoli cofinanziati dalla Commissione europea nell'ambito del progetto "rescEU";

attualmente, nell'anno 2023, non si sono ancora verificati significativi episodi di incendi boschivi e le anomalie termiche settimanali sono al di sotto del livello minimo registrato a partire dall'anno 2012. Tuttavia nel corso delle prossime settimane la situazione potrà portarsi in linea con gli anni precedenti con l'arrivo delle ondate di caldo previste per la seconda metà del mese. Alla dotazione dei mezzi a disposizione si sono aggiunti, rispetto alla campagna dell'anno precedente, due AT 802 "Fire Boss", mentre il numero dei Canadair e quello degli elicotteri sono stati ridotti di un'unità;

il punto di riferimento normativo per la materia in questione è la legge 21 novembre 2000, n. 353 (legge quadro in materia di incendi boschivi), che, anche alla luce dell'eterogeneità degli ecosistemi presenti sul territorio nazionale, affida alle Regioni la competenza di programmare le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, attraverso lo strumento del piano regionale, di cui all'articolo 3 della legge-quadro. Nel corso degli anni di applicazione della legge quadro, le Regioni hanno approvato specifiche legislazioni regionali e hanno sviluppato competenze e strategie anche oltre quanto previsto dalla normativa nazionale, accumulando esperienze e impiegando risorse umane e strumentali in modo diversificato. A livello nazionale vi sono diversi enti che, ciascuno per le sue competenze, partecipano all'attività antincendi boschivi: il Dipartimento della protezione civile, struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che fa capo al Ministero dell'interno, il comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri, di competenza del Ministero della difesa e la Direzione per la protezione della natura e del mare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ora Ministero della transizione ecologica;

in risposta al picco degli incendi boschivi del 2021, il decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, ha recato disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi, promuovendo il rafforzamento del coordinamento, l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, il rafforzamento della capacità operativa delle componenti statali nelle attività di prevenzione

e lotta attiva contro gli incendi, l'aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, il rafforzamento delle attività di previsione e prevenzione degli incendi e della lotta attiva, e prevedendo modifiche al codice penale e alla legge quadro. Dal punto di vista finanziario, il decreto ha previsto due stanziamenti principali: all'articolo 2, 40 milioni di euro per l'anno 2021 per il rafforzamento della capacità operativa delle componenti statali destinati al Ministero dell'interno, al Ministero della difesa e all'Arma dei carabinieri; all'articolo 4, comma 2, 20 milioni di euro per l'anno 2021 e a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, destinati esclusivamente alle attività di prevenzione nei territori ricadenti nell'ambito della strategia nazionale aree interne (SNAI) e nelle isole minori. Tra le novità più importanti introdotte dal decreto-legge incendi boschivi vi è la disciplina a livello nazionale della tecnica del fuoco prescritto, già impiegata sperimentalmente da alcune regioni italiane virtuose e largamente utilizzata con successo in altri Paesi quali il Portogallo, la Spagna e la Francia, che consiste nell'utilizzo scientifico e pianificato del fuoco durante la stagione invernale da parte di personale qualificato per ridurre l'accumulo di vegetazione infiammabile e, di conseguenza, l'intensità degli incendi futuri. I citati stanziamenti per fronteggiare gli incendi boschivi non sono destinati né ai soggetti istituzionali più coinvolti nella materia, vale a dire le Regioni, né ai territori che presentano profili di rischio incendi boschivi più elevato, in quanto questi, per la maggior parte, si trovano al di fuori dell'ambito della SNAI e delle isole minori;

la diversità degli ecosistemi presenti sul territorio nazionale e le diverse tradizioni ed esperienze accumulate negli ultimi decenni in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi suggeriscono che il livello istituzionale più appropriato per affrontare la questione in modo efficiente sia quello regionale, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Maggiori investimenti in previsione e prevenzione, come dimostrato da un'ampia letteratura scientifica specialistica, possono contribuire all'efficacia e alla sicurezza della lotta attiva, all'abbattimento dei suoi costi, nonché alla riduzione delle conseguenze negative degli incendi;

per impiegare la tecnica del fuoco prescritto con successo su tutto il territorio nazionale si rendono necessari sia il potenziamento dell'addestramento professionale degli addetti, la cui età media è attualmente eccessivamente elevata per un'attività che per natura è complessa, sia meccanismi di monitoraggio e di informazione più efficaci, sia l'assenza di eccessivi limiti normativi a livello nazionale, in quanto le singole Regioni già oggi applicano tale tecnica con modalità diverse,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo abbia attivato, o siano in via di preparazione, per la campagna antincendio da affrontare in estate e per ridurre al minimo i danni provocati dagli incendi boschivi che rappresentano ormai da anni una emergenza nazionale;

se ritenga che l'attuale dotazione di personale e mezzi dislocati sul territorio nazionale sia sufficiente per affrontare al meglio la prossima campagna antincendio e se non ritenga opportuno un suo corrispondente tempestivo potenziamento;

se non ritenga cruciale destinare adeguati stanziamenti di risorse principalmente alle esigenze delle Regioni, quali enti maggiormente competenti in materia, concentrandoli su quelle i cui territori presentano maggiori fattori di rischio e sulle attività di previsione e prevenzione, con particolare riferimento all'addestramento professionale del personale da impiegare nella stagione invernale per l'applicazione della tecnica del fuoco prescritto, con l'obiettivo di abbassarne l'età media;

se non ritenga, altresì, opportuno prevedere, di concerto con le Regioni, un meccanismo di monitoraggio degli interventi di prevenzione tesi a ridurre l'infiammabilità della vegetazione, con particolare attenzione all'impatto che queste hanno sulla biodiversità e sulle emissioni di gas climalteranti.

(3-00559)

PAITA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

da organi di stampa si apprende che il Ministro in indirizzo avrebbe dirottato su altri interventi ben 300 dei 312 milioni di euro stanziati dal Governo Draghi per i collegamenti ferroviari connessi al porto di Livorno e deliberati il 1° agosto 2022 dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) nell'ambito del contratto di servizio con RFI;

in particolare, l'intervento riguardava il collegamento dell'interporto di Guasticce alla linea Pisa-Vada via Collesalveti e la bretella per il collegamento diretto tra la linea Firenze-Pisa e la linea Pisa-Vada via Collesalveti e la sua cancellazione avrebbe conseguenze molto negative dal punto di vista logistico per il porto di Livorno,

si chiede di sapere:

se quanto riportato risponda al vero e quali siano le ragioni per cui tale decisione sia stata adottata;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire, in ogni caso, il finanziamento degli interventi programmati per il potenziamento dei collegamenti ferroviari con il porto di Livorno.

(3-00560)

ROJC, CAMUSSO, MIRABELLI, ROSSOMANDO, FRANCESHELLI, GIACOBBE, FURLAN, BASSO, D'ELIA, RANDO, ALFIERI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

per dare sostegno alle imprese duramente colpite dalla pandemia, e per far fronte alla crisi energetica a seguito del conflitto in Ucraina, il Governo guidato da Mario Draghi varò una serie di decreti-legge che prevedevano prevalentemente contributi a fondo perduto in favore delle numerose aziende colpite;

tra questi, il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, interveniva, in particolar modo, per sostenere le imprese edilizie in difficoltà a seguito del consistente aumento indiscriminato dei prezzi di materiale di costruzione, dei carburanti e di prodotti energetici e pertanto non più in grado di mantenere fede agli impegni contrattuali assunti con la pubblica amministrazione;

di fronte all'obbligo di dare seguito ai contratti nelle modalità e con i prezzi antecedenti alla guerra, infatti, le imprese si sono trovate con costi completamente fuori controllo e con pesanti squilibri nei conti;

le cooperative associate a Legacoop si sono rivolte al Governo in carica chiedendo un intervento urgente per quanto riguarda l'intero comparto, affermando che: "i ritardi nel riconoscimento dei ristori previsti dal decreto hanno ormai superato i dieci mesi perché la maggioranza degli enti che appaltano i lavori non ha ancora ricevuto dallo Stato centrale le risorse necessarie ad erogare i ristori. La situazione è a macchia di leopardo, ma riguarda tutte le zone del Paese, tanto al Nord, quanto al Centro e nel Sud Italia";

il mancato incasso degli importi dovuti in tempi rapidi, infatti, metterebbe a repentaglio non solo la prosecuzione delle gare attualmente in corso, ma la stessa continuità delle ditte esecutrici,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per dare una rapida risposta alle motivate richieste della Legacoop e dell'intero comparto, per ottemperare agli obblighi previsti dal decreto-legge n. 50 del 2022 e per scongiurare il rischio di ripercussioni negative sulla produzione e sui livelli occupazionali in un settore così delicato come quello dell'edilizia;

se non ritengano opportuno incontrare, in tempi rapidi, le organizzazioni sindacali e di categoria del settore, al fine di valutare l'attuale situazione e le prospettive dell'intero comparto.

(3-00561)

(già 4-00399)

MISIANI, MANCA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*

- Premesso che:

il legislatore, a causa dell'attuale scenario economico caratterizzato da molteplici e pregiudizievoli fenomeni inflattivi, i quali hanno provocato straordinari incrementi dei prezzi dei materiali, e, conseguentemente, procurato notevoli difficoltà nell'esecuzione dei contratti pubblici, ostative al normale andamento delle attività economiche, è intervenuto a più riprese in materia di compensazione e revisione prezzi mediante l'introduzione di apposite misure straordinarie poste a tutela delle esigenze degli appaltatori, sensibilmente pregiudicati dall'attuale rincaro costante e generalizzato dei prezzi;

in particolare, con l'articolo 1-*septies*, comma 8, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, è stato istituito un fondo destinato ai soggetti tenuti all'applicazione del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in caso di insufficienza di risorse appositamente accantonate per imprevisti nel quadro economico di ogni intervento, ovvero di insufficienza di somme derivanti da ribassi di asta, nonché somme disponibili relative ad altri interventi ultimati di competenza della medesima stazione appaltante;

tale fondo, sebbene inizialmente istituito per far fronte alle maggiori somme derivanti dall'applicazione del sistema compensativo previsto per l'anno 2021, ad oggi, è stato esteso con l'articolo 26 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, anche ad altri interventi e alle annualità 2022 e 2023, prevedendo una

dotazione complessiva pari a 500 milioni di euro per l'anno 2022 e di 550 milioni di euro per il 2023;

allo stato attuale, nonostante le stazioni appaltanti abbiano presentato istanza di accesso al fondo nei modi e nei termini previsti dal decreto ministeriale 28 luglio 2022, n. 241, il Ministero competente non ha ancora provveduto all'erogazione dei fondi;

le somme ad oggi richieste dalle stazioni appaltanti si riferiscono esclusivamente al primo semestre 2022 e, nonostante ormai sia trascorso anche il secondo semestre, non risultano ancora erogate, con l'accumulo di un notevole ritardo che sta mettendo in gravi difficoltà le imprese appaltatrici e producendo un impatto grave sulla tenuta del sistema economico;

considerato che:

nonostante il legislatore abbia previsto la possibilità di un'erogazione anticipata del 50 per cento delle somme richieste dalle stazioni appaltanti, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 23, comma 1, del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, non si è ancora attivato in tal senso;

il ritardo nell'erogazione dei fondi, cui si aggiunge la mancata anticipazione delle somme richieste, non consente alle stazioni appaltanti di liquidare il credito maturato dagli appaltatori in virtù dell'applicazione del citato articolo 26 del decreto-legge n. 50. Tale situazione provoca, inevitabilmente, oltre ad un ingente danno in capo ai diversi appaltatori, l'insostenibilità economica dei contratti di appalto pubblici sottoscritti e, conseguentemente, l'interruzione delle lavorazioni in corso;

in considerazione dei ritardi accumulati nell'erogazione delle somme da riconoscere in compensazione relative al primo semestre 2022, la situazione è destinata a peggiorare ulteriormente a causa degli inevitabili ritardi che si cumuleranno anche per il secondo semestre;

fra le ulteriori implicazioni, emerge in tutta evidenza quella denunciata dalle imprese appaltatrici, le quali non potendo agire nei confronti delle stazioni appaltanti per il recupero delle somme per effetto della vigente normativa che non consente di azionare tali crediti, subiscono le azioni dei fornitori e subappaltatori che, in virtù dei rapporti contrattuali privatistici, possono avviare azioni coatte per il recupero dei loro crediti o la sospensione delle forniture dei cantieri fino all'incasso di quanto loro dovuto,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno finora impedito l'erogazione delle risorse a disposizione del fondo di cui l'articolo 1-*septies*, comma 8, del decreto-legge n. 73 del 2021;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tali ritardi configurino un grave danno nei confronti delle stazioni appaltanti e delle imprese appaltatrici e se non intenda attivarsi per accertare eventuali responsabilità in merito a tale situazione;

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare con urgenza per accelerare l'erogazione delle risorse e se intenda prevedere anche un termine certo entro il quale saranno effettuate le future erogazioni dei fondi per il secondo semestre 2022 al fine di scongiurare un'eccessiva onerosità a carico

delle imprese appaltatrici, idonea a provocare una risoluzione contrattuale o l'interruzione dei lavori nei cantieri.

(3-00562) (già 4-00099)

SCALFAROTTO - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

l'archivio Centrale dello stato, con sede a Roma, custodisce la memoria documentale dello Stato unitario, conserva archivi e documenti, su qualunque supporto, degli organi centrali dello Stato italiano e vigila sulla formazione di detti archivi;

si tratta di un ufficio dotato di autonomia speciale di livello dirigenziale generale, cui sono attribuite fondamentali attività di ricerca, consultazione, formazione e promozione culturale, in diretta attuazione dell'articolo 9 della Costituzione che attribuisce alla Repubblica il compito di tutelare il patrimonio storico e artistico della nazione, nonché promuovere "lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica";

il valore storico e culturale della documentazione conservata all'archivio Centrale dello Stato è immenso: la sua documentazione testimonia la storia, la memoria, i costumi e l'evoluzione del nostro Paese, rappresentando una fonte pressoché inesauribile di sapere e conoscenza;

proprio nel mese di giugno 2023, il canale radiotelevisivo RAI Storia ha trasmesso un documentario ("Italia: viaggio nella bellezza. La memoria in uno scrigno. L'Archivio Centrale dello Stato") che evidenzia la ricchezza e le virtualità racchiuse nella documentazione;

storici, archivisti, storici e appassionati frequentano quotidianamente le sale della sede di Roma, prendendo diretto contatto con documentazione e carteggi "liberamenti consultabili" ai sensi dell'articolo 122 del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

l'articolo 6 del codice stabilisce che la valorizzazione del patrimonio culturale consiste anche nell'"assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso";

a tale riguardo consta che in una mattina del maggio scorso una parte del sottotetto del porticato esterno della sede dell'archivio, immobile dichiarato di interesse particolarmente importante nel 2004, sia caduta a terra, fortunatamente senza colpire nessuno;

consta anche che in diverse sale interne gli impianti di riscaldamento e di raffreddamento dell'aria non siano funzionanti da diversi mesi, costringendo i lavoratori, gli studiosi e gli altri fruitori a svolgere le proprie ricerche al freddo, d'inverno, e al caldo torrido d'estate;

tali condizioni non appaiono confacenti a un luogo di cultura e memoria di estrema importanza per il nostro Paese: assicurare agli studiosi condizioni di sicurezza e dignitose rappresenta assunto minimo e imprescindibile per consentire la "libera consultazione" di documenti che costituiscono diretto portato del nostro patrimonio culturale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative intenda adottare per assicurare condizioni di sicurezza e dignitose per lavoratori, studiosi, appassionati, ricercatori e cittadini che intendono esercitare il proprio diritto di accedere e fruire dell'immenso

patrimonio culturale espresso dalla documentazione conservata all'archivio Centrale dello Stato.

(3-00563)

PIRRO, FLORIDIA Barbara, GUIDOLIN, DE ROSA, MARTON, BEVILACQUA, LOREFICE, NATURALE - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

nell' Atto di intesa tra Stato e Regioni di approvazione delle linee guida sul sistema di emergenza sanitaria, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 17 maggio 1996, viene individuata la figura dell'autista soccorritore;

con l'Atto 22 maggio 2003 n. 1711, la Conferenza Stato-Regioni ha approvato l'accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Linee guida su formazione, aggiornamento e addestramento permanente del personale operante nel sistema di emergenza/urgenza", considerando anche l'autista soccorritore;

considerato che la materia è riservata alle competenze statali, così come si evince dalla sentenza della Corte costituzionale n. 300 del 2010, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge n. 37 del 2009 della Regione Basilicata, recante "Norme in materia di riconoscimento della figura professionale di autista soccorritore", perché adottata in violazione del limite imposto dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione in materia di professioni. Secondo la Corte costituzionale, quindi, l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e titoli abilitanti, è riservata, per il suo carattere necessariamente unitario, allo Stato, che ha competenze sulla istituzione delle figure sanitarie o tecniche sanitarie;

considerato, inoltre, che:

il servizio di soccorso extraospedaliero in emergenza-urgenza risulta essere il primo anello della catena di accesso ai servizi sanitari;

in assenza della figura professionale dell'autista soccorritore permane una vistosa lacuna del sistema di assistenza sanitaria pubblica,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di procedere al riconoscimento della figura professionale dell'autista soccorritore.

(3-00564)

PIRRO, FLORIDIA Barbara, GUIDOLIN, DE ROSA, MARTON, BEVILACQUA, LOREFICE, NATURALE - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 ha sostituito integralmente il decreto 29 novembre 2001, recante "definizione dei livelli essenziali di assistenza";

con l'obiettivo di garantire l'aggiornamento dei LEA in modo continuo, sistematico, e basato su criteri scientificamente validi, la legge di stabilità per il 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208, art. 1, comma 556) ha previsto l'istituzione della "commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel Servizio sanitario nazionale",

che è nominata e presieduta dal Ministro della salute ed è composta dal direttore generale della programmazione sanitaria del Ministero e da 15 esperti qualificati e da altrettanti supplenti, di cui 4 designati dal Ministro della salute, uno dall'Istituto superiore di sanità, uno dall'AGENAS, uno dall'Agenzia italiana del farmaco, uno dal Ministero dell'economia e delle finanze e 7 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;

la commissione, che dura in carica 3 anni, si è insediata il 28 luglio 2020 e il suo mandato cesserà di avere efficacia dopo il 28 luglio 2023;

i commi 557 e 558 dell'articolo 1 della citata legge definiscono le attività che la commissione può svolgere rispettando gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

nello specifico, la commissione ha il compito di: acquisire e valutare le proposte di inserimento nei LEA di nuovi servizi e prestazioni; modificare le prestazioni e servizi già inclusi nei LEA; valutare l'impatto economico delle modifiche ai LEA; valutare le richieste provenienti da strutture del servizio sanitario nazionale, di autorizzazione all'esecuzione di prestazioni innovative nell'ambito di programmi di sperimentazione; valutare che l'applicazione dei LEA avvenga in tutte le regioni con lo stesso *standard* di qualità e includa tutte le prestazioni previste dagli specifici LEA;

le richieste di inclusione, esclusione o aggiornamento delle prestazioni e dei servizi inclusi nei LEA possono essere avanzate, oltre che dai propri componenti, da: cittadini e associazioni di pazienti; Ministero della salute o dalle istituzioni vigilate (AIFA, AGENAS, ISS), aziende sanitarie, aziende ospedaliere, società scientifiche, IRCCS, policlinici universitari, professionisti del SSN e loro associazioni; aziende produttrici e loro associazioni;

considerato che l'attuale commissione è in procinto di scadere e, nonostante la legge istitutiva assoggetti la sua attività all'applicazione della normativa vigente in materia di diritto di accesso civico e degli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (decreto legislativo n. 33 del 2013), al momento non vi sono evidenze delle valutazioni poste in essere dalla commissione,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro di indirizzo intenda porre in essere per evitare che l'imminente passaggio legato alla scadenza dell'attuale commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel servizio sanitario nazionale e all'insediamento della nuova commissione non comporti un ulteriore allungamento dei tempi per l'aggiornamento dei LEA;

se non ritenga utile ed opportuno adottare iniziative finalizzate a rafforzare la trasparenza delle sedute della commissione, anche attraverso l'inserimento di tempi certi, al fine di garantire che venga fornita una risposta in merito alle richieste inviate alla commissione stessa ed evitare situazioni prolungate di incertezza.

(3-00565)

MALPEZZI, D'ELIA, BASSO, CAMUSSO, FINA, FURLAN, GIACOBBE, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE, VERDUCCI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

molti docenti che hanno svolto supplenze, soprattutto brevi e saltuarie, stanno denunciando di non avere ancora ricevuto lo stipendio dei mesi di aprile, maggio e giugno 2023;

è inaccettabile che molti insegnanti siano senza stipendio da più di tre mesi, a maggior ragione in un momento così difficile dal punto di vista economico e sociale e che si trovino, spesso, costretti a chiedere assistenza legale per ricorrere al giudice tramite la presentazione di un ricorso per decreto ingiuntivo;

il sistema prevede una modalità di pagamento degli stipendi mediante l'immissione dei dati contrattuali da parte delle singole scuole nel sistema informatico centralizzato, lasciando che sia direttamente il Ministero dell'economia e delle finanze a pagare quelli relativi ai rispettivi supplenti d'istituto;

si tratta di un sistema, dunque, che non garantisce la regolarità della corresponsione delle liquidazioni mensili a causa dei farraginosi *iter* autorizzativi e di controllo da parte del Ministero dell'economia, del costante ritardo nel trasferire le risorse sui capitoli di bilancio delle scuole e della mancata e stringente interlocuzione con "NoiPA";

appare evidente come il ritardo nei pagamenti sia da addebitare interamente all'amministrazione centrale;

sono numerose le denunce, le segnalazioni e i solleciti al Ministero competente volti a risolvere questa grave situazione di insolvenza da parte dell'amministrazione centrale nei confronti dei lavoratori precari della scuola e a garantire la regolarità nel pagamento degli stipendi;

a ciò si aggiungano le gravose incombenze che devono affrontare le segreterie delle scuole che sono sempre più in affanno nella gestione di molti importanti capitoli di spesa anche in ragione delle esigenze connesse all'attuazione del PNRR,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per pagare gli stipendi dovuti al personale supplente delle scuole che attende la remunerazione talora anche da molti mesi;

se non ritengano di intervenire per cambiare un sistema che non garantisce la regolarità della corresponsione delle liquidazioni mensili e se il Ministro dell'istruzione e del merito non intenda intervenire per potenziare il personale delle segreterie scolastiche.

(3-00566)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BORGHI Enrico - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la società DB Cargo Italia è un'impresa ferroviaria italiana operante nel trasporto merci su ferrovia, specializzata anche nell'attività di manovra

ferroviaria nell'impianto RFI di Domo II dove, secondo quanto si apprende dalla "relazione tecnica economica manovre impianti di confine", opera con propri mezzi e personale in virtù di accordi di collaborazione con la stessa RFI;

il 16 giugno 2023, durante un incontro con le organizzazioni sindacali, la società DB Cargo Italia ha comunicato l'azzeramento dell'attività di manovra ferroviaria nell'impianto di Domo II e il contestuale esubero di 27 lavoratori, dovuto al fatto che la crisi globale ha comportato la diminuzione dei volumi ed una minor necessità di servizi di manovra ferroviaria;

nel corso dell'incontro sindacale, la società ha parlato anche di difficoltà pregresse e di un andamento generale che non gode di ottima salute: occorre a questo punto ricordare che la maggioranza del capitale della società DB Cargo Italia è detenuto dall'impresa ferroviaria DB Cargo con sede legale e amministrativa in Germania, la quale, secondo il presidente della Corte dei conti federale tedesca, è in uno stato di crisi cronica con perdite finanziarie conclamate;

la decisione della DB Cargo Italia determina un impoverimento del panorama industriale della regione Piemonte e un grave impatto dal punto di vista dell'occupazione sul territorio, in un'area che invece risulta interessata dallo sviluppo dei corridoi intermodali europei, al punto che altre imprese ferroviarie stimano potenzialità di 50 treni al giorno ed investimenti della portata di 30 milioni di euro per il rilancio produttivo ed occupazionale del sito Domo II,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia informato degli eventi e delle effettive ragioni che hanno determinato la chiusura dell'impianto di Domo II, al fine di scongiurare il reiterarsi di analoghe situazioni in altri impianti gestiti dalla società DB Cargo Italia; inoltre, se sia informato delle attività di ricollocazione del personale.

(4-00557)

CAMUSSO, D'ELIA, ROJC, LA MARCA, ZAMBITO, FURLAN, TAJANI, LOSACCO, MALPEZZI, ALFIERI, GIACOBBE, VALENTE, VERDUCCI, BASSO, ZAMPA, MANCA, MARTELLA, ROSSOMANDO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

Uber Eats è una filiale della multinazionale statunitense Uber operante nel settore del *food delivery*. Come noto, si tratta di una piattaforma digitale di consegna di cibo a domicilio che ha iniziato la sua attività commerciale in Italia nel 2016, inizialmente da Milano per poi estendersi in 60 città; attualmente conta circa 50 dipendenti che operano nella sede di Milano e circa 3.800 *rider* inquadrati con contratto di collaborazione occasionale o come lavoratori autonomi con partita IVA;

nonostante il *food delivery* abbia raggiunto nel 2022 un fatturato in Italia di 2,8 miliardi di euro, pari a circa il 4 per cento del volume d'affari complessivo dei servizi di ristorazione, di cui circa un miliardo realizzato con le grandi piattaforme internazionali, lo scorso 15 giugno Uber Eats ha annunciato la dismissione dell'attività nel nostro Paese dal 15 luglio 2023, motivando la decisione con una crescita economica "non in linea con le aspettative

per garantire un business sostenibile nel lungo periodo”; la società ha inoltre dichiarato di voler rimanere in Italia concentrando la propria attività unicamente nel settore della mobilità e avviando la procedura di licenziamento collettivo per tutti i dipendenti attraverso una comunicazione recapitata ai lavoratori e successivamente ai sindacati coinvolti;

a quanto risulta agli interroganti, i vertici dell'azienda hanno dichiarato di essere disponibili ad incontrare le federazioni sindacali rappresentative dei lavoratori diretti per discutere del ricorso ad ammortizzatori sociali, mentre hanno già comunicato di non voler condurre alcuna trattativa con le federazioni dei lavoratori atipici, ovvero i *rider*, i quali, inquadrati con contratti di collaborazione o partita IVA, resterebbero senza adeguati strumenti di protezione sociale dal licenziamento;

la situazione appare particolarmente grave, perché, come noto, l'economia su piattaforma digitale ha un carattere immateriale, in cui l'unico elemento di materialità si rinviene nella prestazione lavorativa delle persone che, in virtù del rapporto di lavoro autonomo, si assumono di fatto il rischio d'impresa e per contro, in caso di cessazione dell'attività, non hanno alcuna copertura per la disoccupazione involontaria o la perdita di reddito, e neanche un incentivo alla ricollocazione, oltre a non essere compresi nella procedura di licenziamento collettivo; peraltro, sotto questo profilo, Uber Eats ha altresì comunicato alle associazioni sindacali che ai dipendenti non ha applicato un contratto collettivo nazionale, ma li ha qualificati genericamente come lavoratori che “operano nel terziario”;

da quanto risulta agli interroganti, l'azienda vanta un grave precedente in relazione al trattamento riservato ai *rider*, dal momento che nel 2020 Uber Eats era finita sotto amministrazione giudiziaria, nell'ambito di un'inchiesta per caporalato della procura di Milano, che ne aveva ordinato il commissariamento per lo sfruttamento dei fattorini addetti alle consegne di cibo per il servizio legato a due società di intermediazione del settore della logistica, pertanto la posizione dichiarata dall'azienda stessa in merito all'indisponibilità di confrontarsi con le categorie sindacali degli atipici rappresenta un ulteriore grave segnale di lesione dei diritti dei lavoratori e delle prerogative sindacali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali iniziative immediate ed urgenti intendano intraprendere per tutelare la posizione di tutti i lavoratori coinvolti nella cessazione dell'attività dell'azienda, anche attraverso l'immediata convocazione di un tavolo di confronto aperto a tutte le rappresentanze sindacali.

(4-00558)

DE POLI - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il Consiglio dei ministri, nella riunione del 23 maggio 2023, ha approvato il decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, detto “decreto alluvione” (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 1° giugno), che reca interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023;

in sede di esame presso l'VIII Commissione Ambiente della Camera, è emersa una specifica criticità legata alla temporaneità delle misure di sostegno individuate per dilazionare i pagamenti delle bollette relativi ad alcuni servizi essenziali alla popolazione ed alle imprese afferenti ai 7 comuni delle Marche contenuti nell'allegato al decreto;

ritenuto che:

per il pagamento delle utenze, ARERA con delibera del 19 maggio scorso, aveva già disposto la sospensione dei pagamenti relativi a fatture emesse o da emettere con scadenza a partire dal 1° maggio, con riferimento alle forniture di energia elettrica, di gas, ivi compresi i gas diversi distribuiti a mezzo di reti canalizzate, alle utenze del servizio idrico integrato e del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani (art. 1);

il decreto-legge prevede che l'Autorità debba "disciplinare le modalità" per la sospensione temporanea, per un periodo massimo di 6 mesi a decorrere dal 1° maggio, dei termini di pagamento delle fatture emesse o da emettere o degli avvisi di pagamento, con scadenza nel medesimo periodo, nonché dei termini di pagamento delle rate con scadenza in quel periodo, ovvero degli importi sospesi e non pagati, relativi all'energia elettrica, al gas, ivi inclusi i gas diversi dal gas naturale, all'acqua e ai rifiuti urbani;

l'ARERA disciplina, inoltre, le misure di integrazione finanziaria a favore delle imprese distributrici di energia elettrica e gas naturale, degli esercenti la vendita, delle imprese fornitrici di gas diversi dal naturale distribuito a mezzo di reti canalizzate e dei gestori del servizio idrico integrato e dei rifiuti urbani, a garanzia dell'equilibrio economico e finanziario delle gestioni coinvolte dagli eventi;

le risorse complessivamente stanziare dal Governo a tali fini ammontano in tutto a circa 2 miliardi di euro;

osservato che il decreto-legge n. 61 del 2023 è in vigore dal 2 giugno ed è attualmente in corso l'*iter* di conversione in legge presso la Camera dei deputati,

si chiede di sapere:

quali contributi o sostegni aggiuntivi si intenda adottare per sostenere le spese relative alle utenze che, data la contingenza del *post* alluvione, gravano in modo intempestivo sulle famiglie dell'Emilia-Romagna, della Toscana e delle Marche, in particolare, su quelle nelle province Pesaro e Urbino, di Fano e nei comuni di Gabicce, Montelabbate, Monte Grimano e Sassocorvaro Auditore;

se non si ritenga utile intervenire, quantomeno, sulle rateizzazioni dei pagamenti utilizzando le disposizioni previste dall'ARERA che lo consentono per almeno 12 mesi, coprendo i costi reali almeno fino al 31 dicembre 2023 consentendo così una migliore allocazione del risparmio nelle famiglie concentrate prevalentemente sugli investimenti per la ripresa delle proprie attività, tenuto conto che diversamente, e senza aiuti concreti, allo scadere del 31 agosto le famiglie si vedranno comunque obbligate al pagamento cumulato dei servizi e quindi di ingenti somme.

(4-00559)

PAITA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'*Aurelia-bis* è un tratto stradale in corso di realizzazione: lungo complessivamente 5 chilometri circa, costituirà un collegamento rapido tra il centro di Savona e parte dell'entroterra ligure, con tre nuovi svincoli e quattro gallerie;

lo studio di fattibilità per detto progetto infrastrutturale è stato avviato nel 1999, i primi progetti elaborati nel 2001 e l'apertura del cantiere nel 2013;

a giugno 2019 i cantieri sono stati fermati per l'avvio della procedura fallimentare per la società appaltatrice e, nelle more della nuova gara, è stato nominato un commissario straordinario per il completamento dell'opera;

il 19 agosto 2022 è stato pubblicato il nuovo bando per il completamento dei lavori e l'appalto è stato aggiudicato al raggruppamento temporaneo di imprese guidato dalla Italiana costruzioni infrastrutture S.p.A.;

la data di consegna dell'opera è stata fissata al 16 febbraio 2026, anche se l'82 per cento delle opere è stato già realizzato;

nonostante i solleciti degli enti locali interessati, ad oggi i cantieri risultano ancora fermi, con progressioni sporadiche e di entità limitata;

l'impatto dei cantieri dell'*Aurelia-bis* sul territorio è significativo, e lo diventerà ancor di più se non verrà rispettato il termine ultimo di consegna e collaudo dell'opera,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia adottare per garantire tempistiche certe alla realizzazione dell'*Aurelia-bis*, nonché per garantire il coinvolgimento degli enti locali interessati nell'elaborazione di eventuali e ulteriori varianti.

(4-00560)

LOMBARDO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il *Callinectes sapidus*, comunemente chiamato granchio blu, è un crostaceo autoctono delle coste atlantiche americane;

a causa del cambiamento climatico le coste del mar Adriatico sono diventate un *habitat* ideale per il granchio;

nella costa ferrarese, più precisamente nei comuni di Goro e Comacchio, è presente un distretto di itticoltura di mitili e, soprattutto, di *Ruditapes philippinarum* (vongole veraci);

considerato che:

nella sacca di Goro le concessioni per l'allevamento della vongola verace hanno un'estensione di circa 13.000.000 metri quadrati;

la pesca della vongola verace a Goro impiega circa 1.300 addetti, su una popolazione comunale di 3.500 persone attive;

con una produzione di 50.000 tonnellate all'anno Goro produce il 95 per cento delle vongole veraci prodotte in Europa;

il granchio blu è un predatore della vongola verace e la diminuzione della quantità delle stesse vongole è già attestata dai pescatori dell'area,

si chiede di sapere quali azioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo, in sinergia con la Regione Emilia-Romagna, per evitare il ridimensionamento di un indotto produttivo strategico in un territorio a forte trazione ittico-agricola.

(4-00561)

MURELLI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

fonti di stampa riportano che mercoledì 29 giugno 2023 si è svolta presso Copparo, comune della provincia di Ferrara, la commissione straordinaria del Consiglio comunale sulla sanità, per far luce sulla vicenda relativa allo spostamento dell'automedica di Copparo presso l'ospedale di Cona, rimanendo così attivo a Copparo un solo mezzo di soccorso, ossia un'ambulanza infermieristica;

secondo quanto afferma l'azienda sanitaria sul punto, le valutazioni che avrebbero condotto alla decisione di ricollocare l'ambulanza medicalizzata di Copparo presso l'ospedale di Cona sono state effettuate sulla scorta di dati e parametri che tengono in considerazione anche le caratteristiche territoriali e socio-anagrafiche del territorio. A questo proposito, afferma l'amministrazione sanitaria, la normativa e le linee di indirizzo AGENAS prevedono che la definizione del fabbisogno di mezzi di soccorso avanzati sul territorio preveda, applicando un necessario correttivo specifico per la copertura ottimale nelle zone di particolare difficoltà di accesso, un mezzo di soccorso avanzato ogni 60.000 abitanti con la copertura di un territorio non superiore a 350 chilometri quadrati. A seguito della riorganizzazione proposta nel ferrarese vi sarebbe, così, un mezzo ogni 24.000 abitanti con la copertura di un territorio di 185,7 chilometri quadrati. Sempre tenendo conto dei criteri AGENAS, per un territorio con le caratteristiche oro-geografiche del ferrarese sarebbero necessari 6,6 mezzi a soccorso avanzato, dopo la riorganizzazione ve ne saranno 14;

tale giustificazione addotta dai vertici dell'azienda, però, non convince, ed invero si apprende che il primo cittadino di Copparo e l'intera comunità starebbero procedendo a delle proteste avverso tale, discutibile, misura;

a ben vedere, l'iniziativa si pone sulla scia di una serie di misure che denotano un taglio alla sanità nella regione Emilia-Romagna e, in particolare, questa comporterebbe un grave limite alla sicurezza dei cittadini di Copparo e delle zone limitrofe;

invero, Copparo si pone come area interna della regione, ossia un'area caratterizzata da evidenti e gravi problemi in considerazione del forte invecchiamento della popolazione e di un'assoluta scarsità e inadeguatezza di vie di collegamento con l'*hub* provinciale di riferimento: tutto ciò dovrebbe portare all'individuazione di servizi sanitari maggiormente consistenti e non di certo a decurtazioni nei servizi;

sulla questione è intervenuta, tra l'altro, anche la sezione regionale del SNAMI (sindacato nazionale autonomo dei medici italiani) che ha eccepito l'erroneità del calcolo riportato dall'azienda sanitaria in ordine ai mezzi di soccorso: invero secondo il sindacato il calcolo dei mezzi di emergenza do-

vrebbe essere posto in essere computando solo quelli che sono realmente capaci di garantire un soccorso avanzato con *équipe* completa, medico ed infermiere, diversamente ragionando si comporterebbe un soccorso depauperato di risorse professionali mediche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale vicenda e non ritenga doveroso e urgente avviare gli opportuni accertamenti sulla reale situazione presente nella provincia di Ferrara in ordine al numero dei mezzi di soccorso, per evitare pericoli per la salute dei cittadini ivi residenti, in particolare in ordine alle conseguenze dello spostamento dell'ambulanza medicalizzata sulla comunità di Copparo.

(4-00562)

DE POLI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 7 luglio 2023 la cittadinanza (unitamente alle rappresentanze politiche tutte i sindacati del corpo di Polizia, in particolare il SIULP) si è riunita in *sit-in* davanti alla sede del Commissariato di Fano per avere una risposta risolutiva ed inequivocabile alla carenza cronica di personale di polizia qualificato da assegnare al Commissariato;

la insufficienza di personale da destinare al Commissariato di Fano, di fatto, si riverbera inevitabilmente sulla esigenza di tutela e sicurezza pubblica del territorio che rischia di rimanere tragicamente insoddisfatta;

a fronte di una popolazione di quasi 60.000 abitanti (in assoluta crescita durante il periodo estivo) si dispone di un organico figurativo di 43 persone corrispondente, nella realtà effettiva, a 37 persone impiegate in vari plurimi servizi;

osservato che:

fra il personale impiegato, molte persone sono prossime al pensionamento o piuttosto anziane, altre legittimamente assenti a vario titolo (maternità, malattia, *smart working* o altro);

attualmente è previsto un rinforzo di soli 2 nuovi agenti che entreranno in servizio a fine luglio e ad ottobre;

alle volanti di fatto ci sono solo 16 addetti anziché 23, e la medesima carenza si registra anche per l'esercizio di altre funzioni di sicurezza pubblica particolarmente delicate come il "Codice Rosso", nonché gli altri servizi per contrastare reati più comuni come furti e rapine o, anche semplicemente, quelli per l'ordine pubblico a feste, incontri e fiere estive;

ritenuto che:

le soluzioni di gestione amministrative e pianificazione d'impiego fin qui approntate dalle Istituzioni preposte si sono dimostrate, purtroppo, insufficienti rispetto alle esigenze di sicurezza della collettività e del territorio;

il caso di Fano rappresenta un'anomalia, poiché per numero di abitanti (circa 60.000) la forza numerica di polizia (agenti, commissari, addetti ai servizi amministrativi) è sottostimata rispetto ad altri Comuni decisamente più piccoli con meno problematiche e sorprendentemente con più forze impiegate;

già in passato le carenze di organico sono state segnalate (più volte) ai vertici istituzionali locali;

al momento, si sta valutando di avanzare nuove richieste formali sia al Ministero che al Consiglio comunale,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda intervenire sulle problematiche del Commissariato di Fano che rappresenta a pieno titolo la terza città delle Marche;

se intenda dare una soluzione di lungo periodo alla problematica, rafforzando ed integrando l'organico delle figure professionali necessarie, in modo duraturo e stabile, per evitare il rischio concreto di paralisi del funzionamento della sicurezza o di sovraccarico di lavoro da parte di agenti e forze dell'ordine costretti a turni estenuanti e rischiosi;

se, alla luce della crescente domanda di servizi di sicurezza ed ordine pubblico proveniente da una collettività numericamente in espansione, non ritenga auspicabile promuovere il Commissariato di Fano al primo livello, per avere quanto prima un numero di agenti adeguato alle risposte da dare al territorio sopperendo, altresì, all'attuale mancanza di 6 unità (peraltro stabilita da tempo dalla pianificazione organica).

(4-00563)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00477, del senatore Basso ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 8ª *Commissione permanente* (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa):

3-00556 del senatore Enrico Borghi, su alcune dichiarazioni rese dalla diplomatica italiana Elena Basile;

7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00566 della senatrice Malpezzi ed altri, sulla corresponsione in ritardo degli stipendi agli insegnanti supplenti;

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00555 della senatrice Zambito ed altri, sulla riforma della *governance* dell'AIFA;

3-00564 della senatrice Pirro ed altri, sul riconoscimento della figura professionale dell'autista soccorritore;

3-00565 della senatrice Pirro ed altri, sull'operatività della commissione di aggiornamento dei LEA.